



# **REGIONE PUGLIA**

**AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, IL  
LAVORO E L'INNOVAZIONE  
SERVIZIO ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA**

**MARZO 2013**

|  |    |
|--|----|
| PRESENTAZIONE.....   | 4  |
| 1 L'analisi di contesto.....   | 5  |
| 1.1 Il Prodotto Interno Lordo.....   | 5  |
| 1.2 Gli scambi con l'estero.....   | 6  |
| 1.3 Il mercato del lavoro.....   | 8  |
| 1.4 Andamento demografico delle imprese.....   | 10 |
| 1.5 Il credito alle imprese.....   | 12 |
| 1.6 Il turismo.....  | 13 |
| 1.7 Ricerca e tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT).....  | 13 |
| 1.8 Focus su alcuni servizi di interesse generale per il benessere e la qualità della vita.....                          | 17 |
| 2 Le lezioni tratte dall'attuale ciclo di programmazione.....  | 26 |
| 3 Le sfide principali.....   | 28 |
| 4 La Puglia e la strategia Europa 2020.....  | 30 |
| 5 La strategia di sviluppo della puglia per il 2014-2020.....  | 33 |
| 5.1 I principi trasversali.....  | 36 |
| 6 Le politiche per la crescita.....  | 38 |
| 6.1 Innovazione ed internazionalizzazione del sistema produttivo.....  | 38 |
| 6.2 Internazionalizzazione.....  | 39 |
| 6.3 La puglia e la cooperazione territoriale europea.....  | 41 |
| 6.4 La strategia di ricerca e di innovazione regionale per una specializzazione intelligente.....                        | 42 |
| 6.5 Cultura e industria della creatività.....  | 45 |
| 6.6 Mobilità e trasporti.....  | 47 |
| 6.7 Tutela e valorizzazione delle risorse naturali: gestione dei rifiuti, bonifiche e servizio idrico, biodiversità..... | 50 |
| 6.8 Lo sviluppo urbano e territoriale.....   | 53 |
| 6.9 Le città e le comunità intelligenti.....   | 56 |
| 6.10 Le Aree Interne.....  | 56 |
| 6.11 Le politiche per l'energia sostenibile e la qualità della vita.....   | 57 |

|     |  |    |
|-----|--|----|
| 7   | Le Politiche per la qualità della vita ..... | 58 |
| 7.1 | Sanità .....                                 | 58 |
| 7.2 | Inclusione sociale .....                     | 60 |
| 7.3 | Politiche giovanili.....                     | 62 |
| 7.4 | Lavoro e Formazione.....                     | 63 |
| 8   | Le condizioni di attuazione.....             | 66 |
| 8.1 | Orientamenti comunitari.....                 | 66 |
| 8.2 | Priorità nazionali .....                     | 70 |

## **PRESENTAZIONE**

## 1 L'analisi di contesto

La crisi economica internazionale ha interessato la Regione Puglia già a partire dal secondo semestre 2008 e ha manifestato anche negli anni successivi i suoi effetti negativi, pur con effetti meno drammatici rispetto ad altre regioni meridionali.

Il quadro generale evidenzia una sostanziale tenuta con alcuni segnali di ripresa da parte del sistema produttivo regionale, anche se l'evoluzione complessiva del reddito e dell'occupazione risulta ancora debole e non ancora in grado di ricondurre l'economia regionale ai livelli di sviluppo precedenti al 2008.

Tanto è stato confermato dall'evoluzione delle principali variabili macroeconomiche con particolare riferimento all'andamento del PIL, all'evoluzione del tasso di disoccupazione, alla dinamica delle esportazioni.

In particolare il prodotto regionale è diminuito per effetto del calo della domanda interna, ma è stato in parte compensato dall'aumento delle vendite all'estero.

Il mercato del lavoro ha evidenziato segnali contrastanti: la crescita dell'occupazione, in gran parte concentrata nella componente dei lavoratori a tempo parziale, si è accompagnata ad un maggiore ricorso alla Cassa integrazione. L'aumento dell'occupazione non ha soddisfatto interamente l'offerta di lavoro disponibile, determinando un incremento del tasso di disoccupazione (anche per l'incremento delle persone in cerca di occupazione). A ciò si aggiunge l'andamento negativo del 2012 che ha connotato gran parte delle regioni italiane, condizionato dalla consistente flessione del PIL nello stesso periodo a livello nazionale

Il tasso di crescita delle imprese pugliesi risulta essere comunque positivo, aspetto quest'ultimo particolarmente significativo nell'attuale fase di difficoltà ed incertezza.

Con riferimento alla condizione di povertà i dati ISTAT, come elaborati da Fondazione Brodolini per l'Osservatorio Regionale Politiche Sociali, restituiscono un quadro ancora preoccupante per la Puglia: se nel Mezzogiorno la percentuale di diffusione della povertà è del 32,92% contro una media nazionale del 18,48%, in Puglia tale percentuale è del 28,69%, quindi al di sotto della media Mezzogiorno, ma ancora lontana dalla media nazionale. Per quanto concerne la gravità della situazione in Puglia, misurata dall'incidenza per classi di gravità, risulta che in Puglia quasi il 20% delle famiglie versa in una condizione di assoluta povertà mentre poco più dell'11% sono quelle appena povere e il 12% sono a rischio povertà. La media nazionale mostra invece il 10,37% di famiglie sicuramente povere, l'8,11 appena povere e l'8,77 a rischio povertà. Guardando ai gruppi sociali più colpiti, l'indagine mette in luce una mappa del rischio di povertà che pesa soprattutto su giovani e in particolare *neet*, famiglie numerose, lavoratori (più che i pensionati) con reddito insufficiente, donne, persone poco istruite.

### 1.1 Il Prodotto Interno Lordo

Con riferimento all'andamento del PIL, è interessante segnalare che l'Italia, rispetto ad altri grandi paesi europei, ha risentito maggiormente degli effetti della crisi economica e finanziaria.

Nel secondo trimestre 2011 la Germania aveva recuperato interamente il calo del PIL precedentemente registrato a causa della crisi; la Francia, ad oggi, ha recuperato circa l'80%; l'Italia poco più del 30%.

In questo contesto non positivo per l'Italia, Sud e Centro Nord hanno avuto una caduta del PIL simile nel 2008-2009, mentre nel 2010 il Centro Nord ha registrato un lieve rimbalzo (a fronte di una sostanziale stazionarietà nel Mezzogiorno); nello specifico il tasso di crescita del PIL è risultato dell'1,7% al Centro Nord e dello 0,2% al Sud.

Analizzando l'andamento del PIL nel periodo 2008-2011 risalta la caduta verticale nel 2009 (dopo i primi segnali di flessione dell'anno precedente causati proprio dall'avvento della crisi nella seconda metà dell'anno), con situazioni lievemente più negative nel Sud rispetto al resto del Paese. Dall'anno successivo in poi si registra un lieve, ma costante recupero che caratterizza tuttavia solo il Centro-Nord del Paese, a fronte

della prosecuzione della dinamica negativa per il Mezzogiorno. Tale situazione trova una nuova battuta d'arresto nel 2012, nel quale l'andamento del PIL segna una flessione a livello nazionale dello 0,8%, scendendo a 1.565.916 milioni di euro correnti.

In questo quadro l'evoluzione del PIL della Regione Puglia segue l'andamento generale, condizionato dagli effetti della crisi, ma si colloca in controtendenza a partire dal 2009 in poi rispetto al resto del Mezzogiorno: come confermato infatti dalla tabella seguente, il biennio 2010-2011 registra una crescita rispettivamente dello 0,6% e dello 0,7%, avvicinando la regione ai risultati del Centro-Nord. E' questo un dato particolarmente significativo che conferma la sostanziale capacità di tenuta del sistema economico regionale in una fase particolarmente critica che ha caratterizzato in misura diversa gli altri territori del Mezzogiorno.

**Tab.1 - Prodotto Interno Lordo (ai prezzi di mercato correnti)**

| RIPARTIZIONE GEOGRAFICA | 2008        | 2009        | 2010        | 2011        |
|-------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| ITALIA                  | 1.575.143,9 | 1.519.695,1 | 1.553.083,2 | 1.579.659,2 |
| MEZZOGIORNO             | 252.310,0   | 243.720,4   | 245.967,9   | 249.570,9   |
| PUGLIA                  | 71.631,7    | 69.135,9    | 70.495,57   | 71.792,8    |

Fonte Istat – Anni 2008- 2011 –(valori assoluti in milioni di euro)

**Tab. 2 - Variazioni percentuali del PIL**

| RIPARTIZIONE GEOGRAFICA | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
|-------------------------|------|------|------|------|
| ITALIA                  | -1,3 | -5,2 | 1,3  | 0,4  |
| MEZZOGIORNO             | -1,6 | -5,3 | -0,2 | -0,4 |
| PUGLIA                  | -1,4 | -5,5 | 0,6  | 0,7  |

Fonte Istat – Anni 2008- 2011 –(valori percentuali)

## 1.2 Gli scambi con l'estero

Tra i dati più positivi degli ultimi anni risalta l'evoluzione dei livelli di esportazione: nel corso del 2011 l'export pugliese ha infatti registrato l'incremento percentuale più elevato del Paese (+18%<sup>1</sup>), superando in valore assoluto gli 8,1 miliardi di euro; tale dinamica positiva prosegue anche nel 2012, anno in cui il risultato della Puglia (+7,3%) continua a collocarsi tra i più elevati del Paese.

Di seguito si riportano i dati relativi all'evoluzione per trimestre dell'ultimo biennio che evidenziano il peso crescente delle esportazioni regionali sul totale meridionale (salite ad un terzo del totale).

<sup>1</sup> Fonte: Bankitalia – L'Economia della Puglia. Novembre 2012.

**Tab. 3 – Esportazioni per macro ripartizioni territoriali**

| TRIMESTRE | Italia Nord-occidentale | Italia Nord-orientale | Italia Centrale | Italia Meridionale | Italia Insulare | PUGLIA        |
|-----------|-------------------------|-----------------------|-----------------|--------------------|-----------------|---------------|
|           | export                  | Export                | export          | export             | export          | export        |
| 2011-1°T  | 36.357.966.687          | 28.068.938.861        | 14.228.060.569  | 6.530.153.007      | 3.883.998.788   | 1.867.245.886 |
| 2011-2°T  | 39.042.152.313          | 30.859.829.846        | 15.146.470.691  | 7.017.345.577      | 4.136.912.833   | 2.098.721.612 |
| 2011-3°T  | 36.203.864.533          | 29.146.069.766        | 15.308.685.259  | 6.665.670.874      | 4.155.444.346   | 2.130.196.772 |
| 2011-4°T  | 38.513.292.728          | 29.580.029.270        | 16.021.539.430  | 6.823.397.167      | 3.862.060.169   | 2.077.348.543 |
| 2012-1°T  | 38.120.704.851          | 29.200.556.743        | 15.499.163.040  | 6.612.164.288      | 4.678.179.168   | 2.055.048.914 |
| 2012-2°T  | 40.224.344.377          | 30.993.891.636        | 15.981.524.155  | 7.034.125.600      | 4.718.590.547   | 2.339.336.992 |
| 2012-3°T  | 37.044.114.037          | 28.829.051.221        | 16.153.063.562  | 6.588.972.042      | 4.861.988.007   | 2.204.825.473 |
| 2012-4°T  | 39.951.609.094          | 29.936.601.999        | 16.892.726.583  | 6.736.718.261      | 5.195.101.219   | 2.172.800.338 |

Fonte Istat – valori in milioni di euro

Nel complesso, nel 2012, l'export pugliese registra un performance migliore rispetto al sistema Italia (+ 3,7%) e anche rispetto al resto del Mezzogiorno che evidenzia nello stesso periodo una contrazione dello 0,2%.

In particolare le esportazioni della Puglia, nel 2012, si attestano intorno ad un valore di 8,772 miliardi di euro (contro i 8,174 del 2011), con un delta positivo di 598 milioni di euro. La Puglia, per incremento delle esportazioni, si classifica quarta tra le regioni italiane, preceduta dalla Sardegna (+21,5%), dalla Sicilia (21,2%), e dall'Umbria (+7,6%).

L'analisi dei dati disaggregati a livello provinciale mette in luce la prevalenza delle esportazioni nelle aree di Bari, Taranto e Brindisi, tradizionalmente propense ad avviare accordi commerciali con l'estero, che investono anche in paesi extra- UE.

**Tab. 4 – Esportazioni a livello territoriale**

|                 | Export 2008    | Export 2009    | export 2010    | export 2011    | export 2012    |
|-----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| <b>ITALIA</b>   | 27.514.076.169 | 21.163.731.238 | 24.399.416.202 | 27.036.566.625 | 26.971.980.191 |
| <b>PUGLIA</b>   | 7.439.478.745  | 5.748.993.301  | 6.918.499.893  | 8.173.512.813  | 8.772.011.717  |
| <b>Foggia</b>   | 470.922.936    | 402.669.146    | 523.961.298    | 719.451.974    | 794.506.828    |
| <b>Bari</b>     | 3.576.159.670  | 2.892.493.618  | 3.050.988.411  | 3.545.004.491  | 3.637.390.764  |
| <b>Taranto</b>  | 1.958.892.148  | 1.461.057.573  | 1.728.601.399  | 2.115.281.940  | 2.498.750.398  |
| <b>Brindisi</b> | 856.989.152    | 674.529.506    | 923.777.990    | 924.565.884    | 981.393.863    |
| <b>Lecce</b>    | 576.514.839    | 318.243.458    | 352.417.303    | 464.997.531    | 445.231.661    |
| <b>BAT</b>      | n.d.           | n.d.           | 338.753.492    | 404.210.993    | 414.738.203    |

Fonte Istat – Coeweb – - valori in euro

I settori dove la Puglia predomina sono i prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (+115,7%), computer e apparecchi elettronici ed ottici (+46,4%), apparecchi elettrici (+42,9%), macchine ed apparecchi vari (+26,1%). Buone le performance anche per i prodotti alimentari e le bevande (+12,9%), gli articoli farmaceutici (+8,7%) e gli articoli in gomma (+7,1%).

In calo, per il caso Ilva, le esportazioni dei metalli di base (-9,6%) in crescita fino al 2011 del 15,1%, ma anche le esportazioni dei rifiuti (-21,8%) al contrario di quanto avviene in Sardegna (+297,8%) e in Sicilia (+78,9%), e dei prodotti petroliferi raffinati (-16,7%).

A livello provinciale i maggiori contributi alla crescita provengono dai settori dei macchinari e dei mezzi di trasporto, grazie al buon andamento dei comparti della meccanica nella provincia di Taranto e province di Bari, Brindisi e Foggia.

Le esportazioni pugliesi in tiepida crescita nei Paesi UE (+1,8%), aumentano decisamente nei paesi extra UE (+14,4%).

Si registra una progressiva accelerazione verso la Germania che rappresenta il principale paese di destinazione (50,2%); 21,6% al netto del petrolio), mentre le vendite verso Francia e Spagna registrano una contrazione. Tra i paesi dell'Unione, non appartenenti all'area dell'euro, le esportazioni crescono soprattutto nel Regno Unito, passando dal 2,1% del 2011 al 36% nel 2012. Le vendite extra UE rimangono in calo rispetto al 2011 (19,4%). Sulla frenata hanno influito soprattutto le esportazioni verso i paesi dell'Europa centro-orientale, diminuite del 12,6%, e la sensibile decelerazione di quelle verso la Svizzera e i paesi asiatici. Hanno registrato un forte incremento, invece, le vendite verso i paesi del continente americano.

### 1.3 Il mercato del lavoro

Negli ultimi anni il mercato del lavoro pugliese ha risentito di una fase congiunturale meno negativa rispetto al Mezzogiorno e all'Italia. I dati Istat, infatti, indicano che nel 2012 l'occupazione in Puglia è aumentata dello 0,21% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in controtendenza rispetto al calo registrato nel resto del paese (- 0,3% in Italia, - 0,6% nel Mezzogiorno). Il livello attuale appare tuttavia inferiore di circa 49.000 unità rispetto al 2008, anno in cui è iniziata la flessione determinata dalla crisi.

La Puglia risulta essere la quinta regione in Italia per incremento occupazionale dopo l'Emilia Romagna, il Piemonte, il Veneto e l'Abruzzo, evidenziando una situazione di recupero rispetto agli ultimi anni che appare costante anche nell'ultimobiennio <sup>(2)</sup>.

La crescita dell'occupazione si è concentrata tra i lavoratori dipendenti, aumentati dello 0,22% rispetto al 2011, mentre il numero di autonomi è rimasto invariato. In presenza di una forte incertezza del contesto economico, le imprese hanno aumentato il ricorso ai contratti a tempo determinato e part-time (5,3% e 7,1%, rispettivamente).

**Tab. 5 - Numero di occupati 15 anni e oltre**

|         | 2008     | 2009     | 2010     | 2011     | 2012     |  |  |  |
|---------|----------|----------|----------|----------|----------|--|--|--|
| maschi  | 868,29   | 832,48   | 813,88   | 815,89   | 807,57   |  |  |  |
| femmine | 418,49   | 405,14   | 409,23   | 418,85   | 429,79   |  |  |  |
| totale  | 1.286,78 | 1.237,62 | 1.223,12 | 1.234,75 | 1.237,36 |  |  |  |

Fonte Istat – Anni 2008- 2012 –(valori assoluti in migliaia)

<sup>2</sup> Nei primi sei mesi del 2012, L'incremento dell'occupazione si è avuto nel comparto agricolo in crescita rispetto al 2011 dell'1,85%, nell'industria in senso stretto e nel settore dei servizi (rispettivamente del 1,0% e 0,48%).



Un dato particolarmente significativo riguarda l'andamento positivo della dinamica occupazionale unicamente nella componente femminile della popolazione, il cui aumento rispetto al 2011(2,6%) si è associato all'incremento di circa 2 punti percentuali del tasso di attività (38,3% in Puglia, 53% nella media nazionale). L'occupazione maschile si è invece ridotta di circa l'1%, pur in presenza di una maggiore offerta di lavoro: nel 2012 il tasso di attività maschile è cresciuto di 1,7 punti percentuali rispetto al 2011.

Nel complesso l'andamento del tasso di occupazione risente della caduta successiva alla crisi del 2008, segnando tuttavia un lento, ma costante recupero che ha portato nel 2012 a valori lievemente superiori a quelli del 2009 (sia pure ancora distanti da quelli ante-crisi, come indicato nella Tab. 6).

**Tab. 6 - Tasso di occupazione 15 -64 anni per sesso**

|         | 2008  | 2009  | 2010  | 2011  | 2012  |  |  |  |
|---------|-------|-------|-------|-------|-------|--|--|--|
| maschi  | 63,61 | 61,02 | 59,65 | 59,75 | 59,15 |  |  |  |
| femmine | 30,21 | 29,23 | 29,50 | 30,15 | 31,13 |  |  |  |
| totale  | 46,71 | 44,93 | 44,38 | 44,76 | 44,97 |  |  |  |

Fonte Istat – Anni 2008- 2012 –(valori percentuali)

Un elemento significativo da sottolineare riguarda il fenomeno relativo all'avvenuta crescita della forza lavoro in cerca di occupazione in misura decisamente maggiore rispetto all'aumento degli occupati (come ulteriore fenomeno indotto dalla crisi attuale), con il conseguente incremento dei tassi di disoccupazione. Nel 2012 il tasso di disoccupazione si è portato al 15,7%, circa 2,6 punti percentuali in più rispetto al 2011, ma al di sotto del livello medio registrato nel Mezzogiorno (17,2%).

**Tab. 7 - Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)**

|         | 2008  | 2009  | 2010  | 2011  | 2012  |  |  |  |
|---------|-------|-------|-------|-------|-------|--|--|--|
| maschi  | 9,38  | 10,78 | 12,05 | 11,06 | 14,04 |  |  |  |
| femmine | 15,83 | 16,21 | 16,35 | 16,86 | 18,65 |  |  |  |
| totale  | 11,58 | 12,63 | 13,54 | 13,12 | 15,7  |  |  |  |

Fonte Istat – Anni 2008- 2012 –(valori percentuali)

**Tab. 8 - Persone in cerca di occupazione (15 anni e oltre)**

|         | 2008   | 2009   | 2010   | 2011   | 2012   |  |  |  |
|---------|--------|--------|--------|--------|--------|--|--|--|
| maschi  | 89,86  | 100,6  | 111,55 | 101,51 | 131,91 |  |  |  |
| femmine | 78,68  | 78,38  | 79,97  | 84,93  | 98,55  |  |  |  |
| totale  | 168,55 | 178,98 | 191,53 | 186,44 | 230,46 |  |  |  |

Fonte Istat – Anni 2008- 2012 –(valori assoluti in migliaia)

Alla crescita dell'occupazione si è accompagnato un maggior ricorso alla Cassa Integrazione, sia ordinaria, sia straordinaria e in deroga, frutto della diffusione delle situazioni di crisi aziendali indotte dall'acuirsi della

crisi internazionale. Nei primi nove mesi del 2012 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono aumentate del 26,3%, proseguendo la crescita manifestatasi a partire dall'autunno del 2011. L'aumento ha riguardato sia la componente ordinaria (72,4%) sia il complesso degli interventi straordinari e in deroga (14,2%), a conferma del protrarsi delle situazioni di crisi. I settori che più hanno contribuito all'aumento della CIG sono stati l'edilizia e il commercio che hanno risentito maggiormente dell'indebolimento della domanda interna e, nell'ambito del settore manifatturiero, i comparti della moda, della lavorazione dei minerali non metalliferi e degli apparecchi elettrici, che hanno registrato anche cali nelle vendite all'estero.

**Tab. 9 - Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni**

| ANNI              | 2008                   | 2009                   | 2010                   | 2011                   | 2012                   | GENNAIO 2013           |
|-------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|
| TIPO INTERVENTO   | Totale ore autorizzate | Totale ore autorizzate | Totale ore autorizzate | Totale ore autorizzate | Totale ore autorizzate | Totale ore autorizzate |
| CIG Ordinaria     | 9.297.974              | 27.308.793             | 18.721.234             | 12.678.753             | 19.665.234             | 2.297.635              |
| CIG Straordinaria | 3.572.418              | 7.205.242              | 29.081.890             | 17.636.124             | 16.553.316             | 1.667.986              |
| CIG in Deroga     | 2.705.050              | 6.054.324              | 22.074.551             | 26.651.131             | 26.560.380             | 485.193                |
| <b>Totale</b>     | <b>15.575.442</b>      | <b>40.568.359</b>      | <b>69.877.675</b>      | <b>56.966.008</b>      | <b>62.778.930</b>      | <b>4.450.814</b>       |

Fonte INPS

Come si evince dalla tabella suindicata, l'evoluzione del totale delle ore di cassa integrazione subisce un significativo incremento a partire dal 2009, per raggiungere un picco particolarmente elevato nel 2010, con quasi 70 milioni di ore. Va sottolineato l'incremento registratosi nel 2012 a seguito del periodo precedente (2011) connotato invece da una sensibile contrazione (dovuto in gran parte all'incremento ulteriore della cassa integrazione ordinaria).

#### 1.4 Andamento demografico delle imprese

L'andamento demografico delle imprese pugliesi registra nel 2012 un saldo positivo di 449 imprese, con un tasso di crescita dello 0,12%. A fine anno lo stock complessivo ha raggiunto il valore di 383.592 unità (con una flessione dell'1,73% rispetto al dato del 2008). Considerando il contesto generale di crisi, tale dato risulta particolarmente significativo e costituisce un ulteriore segnale della sostanziale tenuta che caratterizza il sistema imprenditoriale regionale, nonostante il perdurare della situazione di crisi.

Il dato supporta in linea generale la constatazione che, a livello nazionale, il Sud in termini di stock pesa poco meno di un terzo sul totale delle imprese italiane (mentre in termini di contributo alla crescita ha pesato per più della metà sul risultato conseguito).

**Tab. 10 – Andamento demografico delle imprese**

| ANNI        | Iscrizioni | Cessazioni | Saldo  | Stock a fine anno | Tasso di crescita |
|-------------|------------|------------|--------|-------------------|-------------------|
| <b>2008</b> | 26.651     | 27.033     | -382   | 390.353           | -0,10%            |
| <b>2009</b> | 24.556     | 26.258     | -1.702 | 385.566           | - 0,44%           |
| <b>2010</b> | 27.027     | 21.857     | 5.170  | 387.433           | 1,34%             |
| <b>2011</b> | 25.713     | 24.758     | 955    | 385.856           | 0,25%             |
| <b>2012</b> | 25.269     | 24.820     | 449    | 383.592           | 0,12%             |

Fonte: Unioncamere – InfoCamere – Movimprese

A livello territoriale risalta l'andamento tendenziale più dinamico delle imprese nella provincia di Lecce, con un tasso di crescita dell'1,30% nel 2011 che continua a mantenere il segno positivo anche nel 2012 (0,71%); segue la provincia di Foggia che nel corso degli ultimi anni conferma livelli di crescita costanti e positivi.

**Tab. 11 – Andamento demografico delle imprese a livello territoriale**

| <b>Indicatori di nati- mortalità delle imprese nel 2008</b> |                   |                   |                   |              |                          |
|---|-------------------|-------------------|-------------------|--------------|--------------------------|
| <b>Province</b>   | <b>Iscrizione</b> | <b>Cessazione</b> | <b>Registrate</b> | <b>Saldo</b> | <b>Tasso di crescita</b> |
| TARANTO   | 3.088             | 2.826             | 48.004            | 262          | 0,55%                    |
| BRINDISI  | 2.594             | 2.568             | 37.951            | 26           | 0,07%                    |
| LECCE   | 6.203             | 6.425             | 73.378            | -222         | -0,30%                   |
| FOGGIA  | 4.792             | 4.235             | 73.727            | 557          | 0,76%                    |
| BARI  | 9.974             | 10.979            | 157.293           | -1.005       | - 0,62%                  |
| <b>Indicatori di nati- mortalità delle imprese nel 2009</b> |                   |                   |                   |              |                          |
| <b>Province</b>   | <b>Iscrizione</b> | <b>Cessazione</b> | <b>Registrate</b> | <b>Saldo</b> | <b>Tasso di crescita</b> |
| TARANTO   | 2.872             | 2.817             | 47.149            | 55           | 0,11%                    |
| BRINDISI  | 2.464             | 2.626             | 37.532            | -162         | -0,43                    |
| LECCE   | 5.421             | 6.580             | 71.774            | -1.159       | -1,58%                   |
| FOGGIA  | 4.383             | 4.361             | 73.635            | 22           | 0,03%                    |
| BARI  | 9.416             | 9.874             | 155.476           | -458         | -0,29%                   |
| <b>Indicatori di nati- mortalità delle imprese nel 2010</b> |                   |                   |                   |              |                          |
| <b>Province</b>   | <b>Iscrizione</b> | <b>Cessazione</b> | <b>Registrate</b> | <b>Saldo</b> | <b>Tasso di crescita</b> |
| TARANTO   | 3.127             | 2.267             | 47.804            | 860          | 1,82%                    |
| BRINDISI  | 2.502             | 2.176             | 37.768            | 326          | 0,87%                    |
| LECCE   | 6.002             | 4.940             | 72.475            | 1.062        | 1,48%                    |
| FOGGIA  | 4.968             | 3.783             | 74.605            | 1.185        | 1,61%                    |
| BARI  | 10.428            | 8.691             | 154.781           | 1.737        | 1,12%                    |
| <b>Indicatori di nati- mortalità delle imprese nel 2011</b> |                   |                   |                   |              |                          |
| <b>Province</b>   | <b>Iscrizione</b> | <b>Cessazione</b> | <b>Registrate</b> | <b>Saldo</b> | <b>Tasso di crescita</b> |
| TARANTO   | 2.876             | 2.685             | 48.015            | 252          | 0,53%                    |
| BRINDISI  | 2.309             | 2.795             | 37.304            | -367         | - 0,97%                  |
| LECCE   | 6.371             | 5.846             | 73.014            | 939          | 1,30%                    |
| FOGGIA  | 4.518             | 4.799             | 74.336            | 133          | 0,18%                    |
| BARI  | 9.639             | 11.270            | 153.187           | -2           | 0,00%                    |
| <b>Indicatori di nati- mortalità delle imprese nel 2012</b> |                   |                   |                   |              |                          |
| <b>Province</b>   | <b>Iscrizione</b> | <b>Cessazione</b> | <b>Registrate</b> | <b>Saldo</b> | <b>Tasso di crescita</b> |
| TARANTO   | 3.142             | 3.056             | 47.953            | 86           | 0,18                     |
| BRINDISI  | 2.378             | 2.621             | 36.914            | -243         | -0,65                    |
| LECCE   | 5.965             | 5.449             | 72.942            | 516          | 0,71                     |
| FOGGIA  | 4.658             | 4.537             | 74.196            | 121          | 0,16                     |
| BARI  | 9.126             | 9.157             | 151.587           | -31          | -0,02                    |

Fonte: Unioncamere – InfoCamere – Movimprese

Il valore del tasso di crescita è determinato dal rapporto percentuale tra il saldo e le imprese registrate.

Non sono disponibili i dati relativi alla Provincia BAT ( i Comuni della Provincia sono inclusi nella Provincia di Bari).

## 1.5 Il credito alle imprese.

Il 2012 ha segnato in Puglia un anno particolarmente negativo sul versante del credito alle imprese: come evidenziato dai dati di Banca d'Italia, i finanziamenti, in appena un anno, sono diminuiti di oltre un miliardo di euro, passando (nel periodo novembre 2011 - novembre 2012) da 26 miliardi 206 milioni a 25 miliardi 195 milioni, con una flessione del 3,9% rispetto all'anno precedente (con valori percentuali superiori nelle province della BAT, Taranto e Brindisi). Solo nella provincia di Bari (che rappresenta da sola il 45% del credito totale erogato alle imprese), la flessione rispetto all'anno precedente ha superato i 452 milioni di euro in termini assoluti.

Le maggiori difficoltà hanno riguardato in particolare le imprese di piccola dimensione, come confermato dalla destinazione della quota più cospicua dei finanziamenti (18 miliardi 259 milioni) alle imprese con più di venti addetti. La stretta creditizia ha caratterizzato soprattutto i finanziamenti a brevissimo periodo, come quelli necessari a sostenere la cassa e la liquidità ordinaria.

In relazione ai singoli comparti economici, il settore dei servizi è risultato quello più penalizzato: -503,3 milioni di euro, con una flessione del 4,1%. La stessa percentuale negativa caratterizza anche il settore delle costruzioni: -215 milioni di euro. In flessione risultano anche i finanziamenti al manifatturiero: -216,5 milioni di euro, pari al 3,2% rispetto al 2011.

Tale situazione si verifica in una fase che invece registra sul fronte imprenditoriale una accresciuta necessità di ricorrere al capitale bancario per sostenere gli effetti della crisi e perseguire più elevati margini di competitività e di produttività. Il fabbisogno di risorse finanziarie esterne, dichiarato in aumento nel 2012 per circa il 32% di esse, deriva infatti principalmente dalle esigenze di finanziare il capitale circolante e ristrutturare il debito. Il peggioramento delle condizioni creditizie, accusato dal 40% delle imprese nella prima parte dell'anno e dal 36% nel secondo semestre, avrebbe riguardato soprattutto i tassi d'interesse e i costi accessori.

La qualità del credito risulta quindi direttamente connessa all'evoluzione più complessiva di tali dinamiche. A giugno 2012 il flusso di nuove sofferenze, rettificato in rapporto ai prestiti vivi, è aumentato di 0,2 punti percentuali rispetto al valore medio del 2011, portandosi al 2,4%, un livello superiore di circa mezzo punto percentuale alla media nazionale. L'aumento ha interessato prevalentemente le imprese, con l'eccezione di quelle del comparto manifatturiero e quelle minori; nello stesso periodo il dato riferito alle famiglie è rimasto sostanzialmente stabile. Sulla dinamica hanno influito solo marginalmente i più restrittivi criteri di definizione dei prestiti scaduti.

A conferma di tale andamento se segnala che l'indice di deterioramento netto del credito, che fornisce indicazioni sulla possibile evoluzione futura dei prestiti alle imprese, è risultato in consistente peggioramento nel primo semestre del 2012, portandosi dal -4,9% al -7,3%, lievemente al di sopra di quello nazionale e prossimo a quello del Mezzogiorno.

## 1.6 Il turismo.

La Puglia ha rappresentato nell'ultimo decennio il volano dell'incremento turistico del Mezzogiorno, garantendo da sola più della metà di tale sviluppo. L'andamento degli ultimi anni risulta coerente con il ruolo crescente del settore a livello economico ed occupazionale regionale, aspetto ancora più significativo se si considerano comunque i condizionamenti legati alle conseguenze della crisi internazionale che ha inciso profondamente nel modificare i comportamenti di acquisto e consumo di vacanze. Le conseguenze principali hanno riguardato soprattutto la durata media della vacanza che ha registrato una pur contenuta contrazione. A fronte di tale situazione vanno invece sottolineati gli andamenti positivi che hanno riguardato sia il numero degli arrivi (+10,6% nel periodo 2008-2011), con un sensibile incremento in particolare della componente internazionale (+27,7) sia l'evoluzione delle presenze (+10,9%).

**Tab. 12 - Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi**

| ANNI        | ITALIANI  |            | STRANIERI |           | TOTALE    |            | PERMANENZA MEDIA |
|-------------|-----------|------------|-----------|-----------|-----------|------------|------------------|
|             | ARRIVI    | PRESENZE   | ARRIVI    | PRESENZE  | ARRIVI    | PRESENZE   |                  |
| <b>2008</b> | 2.499.045 | 10.469.631 | 423.200   | 1.713.745 | 2.922.245 | 12.183.376 | 4,16             |
| <b>2009</b> | 2.567.335 | 10.862.942 | 418.703   | 1.646.751 | 2.986.038 | 12.509.693 | 4,18             |
| <b>2010</b> | 2.653.843 | 11.134.318 | 459.063   | 1.848.669 | 3.112.906 | 12.982.987 | 4,17             |
| <b>2011</b> | 2.690.422 | 11.328.360 | 540.483   | 2.177.371 | 3.230.905 | 13.505.731 | 4,18             |

Fonte Istat – **Anni 2008- 2011 –(valori assoluti e numero medio di notti)**

Il valore della permanenza media è determinato dal rapporto tra le presenze e gli arrivi.

Nel corso degli anni la Puglia ha pertanto conseguito un più favorevole posizionamento nel mercato turistico nazionale ed internazionale, con un contributo alla formazione del reddito regionale che ha superato l'8% del totale. Particolari progressi sono stati raggiunti nella componente internazionale della domanda che ha raggiunto nel 2011 il 16,7% in termini di arrivi (il 14,5% nel 2008) ed il 16,1% in termini di presenze (14,1% nel 2008).

## 1.7 Ricerca e tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT)

Lo sviluppo delle attività di ricerca costituisce un obiettivo prioritario nelle politiche comunitarie, nazionali e regionali per sostenere l'innovazione e lo sviluppo del sistema economico ed occupazionale: a questo obiettivo la dinamica degli investimenti nel settore pubblico e privato, con particolare riferimento al tessuto di piccole e medie imprese. Analizzando uno dei principali indicatori per misurare l'effettivo grado di sviluppo in tale ambito dato dal livello complessivo di spesa pubblica e privata, emerge che l'intensità degli investimenti (in termini di spesa totale per attività di ricerca e sviluppo) in rapporto al Pil risulta nel 2008 nel Mezzogiorno pari allo 0,9%, a fronte dell' 1,3% del Centro Nord, evidenziando al riguardo una costante distanza rispetto alle altre aree del Paese. Aspetto quest'ultimo che risulta ulteriormente confermato se si considera la dotazione delle strutture di offerta, con particolare riferimento al numero di addetti alla ricerca presenti (dove il Mezzogiorno evidenzia un'offerta pari a circa la metà di quella del Centro-Nord).

La situazione della Puglia appare del tutto allineata a quella del resto del Mezzogiorno, sia in termini di spesa effettuata (0,8%), sia per quanto concerne le strutture di offerta (1,6).

**Tab. 13 - Addetti alla Ricerca e Sviluppo**

| Ripartizioni geografiche | 2008 | 2009 | 2010 |
|--------------------------|------|------|------|
| ITALIA                   | 4,0  | 3,8  | 3,7  |
| MEZZOGIORNO              | 2,1  | 1,9  | 1,8  |
| PUGLIA                   | 2,0  | 1,7  | 1,6  |

Fonte Istat – Anni 2008- 2010 –(numero per mille abitanti)

**Tab. 14 - Incidenza della spesa pubblica in Ricerca e Sviluppo**

| Ripartizioni geografiche | 2008 | 2009 | 2010 |
|--------------------------|------|------|------|
| ITALIA                   | 0,5  | 0,5  | 0,5  |
| MEZZOGIORNO              | 0,6  | 0,6  | 0,6  |
| PUGLIA                   | 0,5  | 0,5  | 0,5  |

Fonte Istat – Anni 2008- 2010 –(percentuale)

**Tab. 15 - Incidenza della spesa delle imprese in Ricerca e Sviluppo**

| Ripartizioni geografiche | 2008 | 2009 | 2010 |
|--------------------------|------|------|------|
| ITALIA                   | 0,6  | 0,7  | 0,7  |
| MEZZOGIORNO              | 0,3  | 0,3  | 0,3  |
| PUGLIA                   | 0,2  | 0,2  | 0,2  |

Fonte Istat – Anni 2008- 2010 –(percentuale)

**Tab. 16 - Capacità innovativa**

(Spesa sostenuta per attività di Ricerca e Sviluppo intra muros della Pubblica Amministrazione, dell'Università e delle imprese pubbliche e private sul Pil)

| Ripartizioni geografiche | 2008 | 2009 | 2010 |
|--------------------------|------|------|------|
| ITALIA                   | 1,2  | 1,3  | 1,3  |
| MEZZOGIORNO              | 0,9  | 0,9  | 0,9  |
| PUGLIA                   | 0,8  | 0,8  | 0,8  |

Fonte Istat – Anni 2008- 2010 –(percentuale)

Sul versante dell'ICT, complessivamente l'Italia mantiene un certo ritardo rispetto agli altri paesi industriali con un tasso di penetrazione (rapporto tra accessi in banda larga per 100 abitanti) pari al 19,8%(ventiduesima posizione tra i Paesi Ocse) contro una media Ocse del 22,8%.

In merito alla copertura della rete infrastrutturale di larga banda, si segnala che la dimensione e le caratteristiche del digital divide sono fortemente differenziate nelle singole regioni, non riflettendo il tradizionale dualismo Nord-Sud. Su questo aspetto specifico la Puglia ha registrato progressi particolarmente significativi negli ultimi anni, come confermato dalla presenza di un tasso di copertura della rete a banda larga che oggi raggiunge oltre il 99% della popolazione regionale (con ulteriori interventi in corso di programmazione).

Dal punto di vista dell'utilizzazione dei servizi di base in rete permane invece una certa distanza soprattutto nelle aree del Mezzogiorno, Puglia inclusa, come confermato dalle tabelle seguenti che riguardano sia le famiglie, sia le imprese. Su questi versanti la situazione della Puglia mostra un sostanziale allineamento al resto del Mezzogiorno avvenuto a seguito di consistenti progressi fatti registrare soprattutto a partire dal 2008 in poi.

**Tab. 17 - Diffusione e utilizzo di internet nelle famiglie**

| ANNI | ITALIA                                      |             | MEZZOGIORNO                                  |             | PUGLIA   |  |
|------|---|-------------|--|-------------|--|--|
|      | Grado di diffusione Internet nelle famiglie | di di nelle | Grado di utilizzo di Internet nelle famiglie | di di nelle | Grado di diffusione di Internet nelle famiglie | Grado di utilizzo di Internet nelle famiglie |
| 2008 | 42,0  |             | 37,8   |             | 31,2   | 27,9   |
| 2009 | 47,3  |             | 42,1   |             | 38,1   | 32,7   |
| 2010 | 52,4  |             | 46,8   |             | 44,1   | 39,5   |
| 2011 | 54,6  |             | 49,3   |             | 44,2   | 38,9   |
| 2012 | 55,5  |             | 50,4   |             | 49,3   | 40,3   |

Fonte Istat – Anni 2008- 2012 –(percentuale)

**Tab. 18 - Grado di utilizzo di internet nelle imprese**

| Ripartizioni geografiche | 2008 | 2009 | 2010 |
|--------------------------|------|------|------|
| ITALIA                   | 31,5 | 31,6 | 33,2 |
| MEZZOGIORNO              | 20,9 | 22,2 | 22,8 |
| PUGLIA                   | 20,2 | 21,6 | 20,3 |

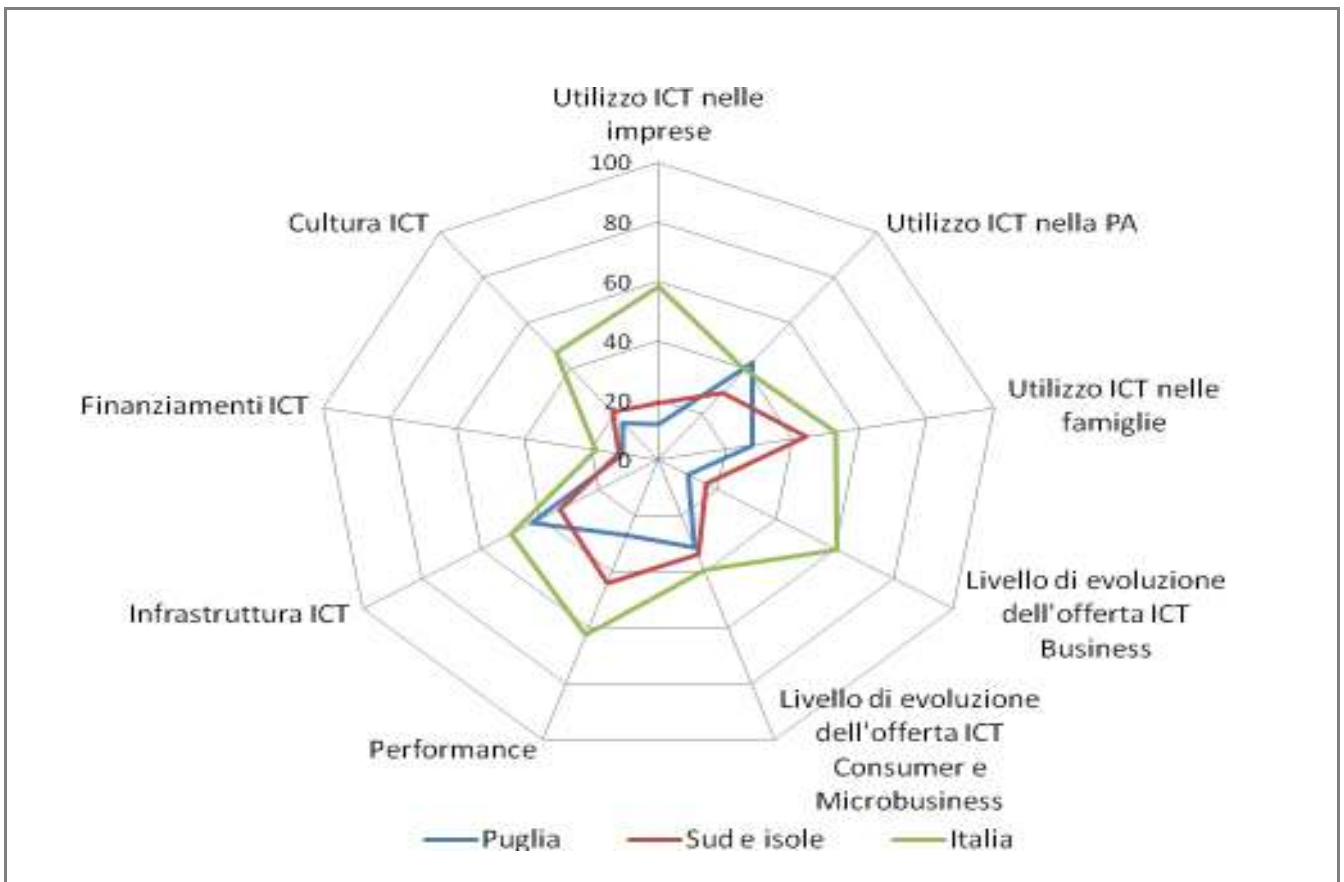
Fonte Istat – Anni 2008- 2010 –(percentuale)

Particolarmente significativo risulta invece il grado di diffusione della larga banda nelle amministrazioni locali pugliesi, pari nel 2009 al 91,5% del totale (al 2005 era fermo al 31,4%).

Una sintesi dell'attuale posizionamento della regione Puglia negli ultimi anni può essere rappresentata dal grafico seguente proveniente da un'indagine svolta dalla SDA Bocconi e dal Politecnico di Milano sull'indice di modernità ICT nelle Regioni italiane<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> Modernità ICT e Territori- il caso Puglia – ottobre 2011. SDA Bocconi – Politecnico di Milano.

## PUGLIA – indice di modernità ICT



Fonte "Modernità ICT e Territori- il caso Puglia – ottobre 2011" – SDA Bocconi – Politecnico di Milano



## 1.8 Focus su alcuni servizi di interesse generale per il benessere e la qualità della vita

### 1.8.1 Istruzione

La Regione Puglia ha individuato nella qualificazione delle risorse umane e nel miglioramento dei sistemi di istruzione e formazione e degli ambienti di apprendimento le leve per incidere sullo sviluppo e sulla crescita economica e sociale del territorio regionale.

I dati e le informazioni rivenienti dalle più recenti indagini in materia di istruzione, confermano in Puglia la presenza, accanto ai tradizionali punti di debolezza (connessi a tassi di abbandono scolastico, difficoltà nella ricerca di occupazione, interazioni di sistema ancora limitate tra gli attori economici, sociali ed istituzionali), di specifici punti di forza connessi alla presenza di un elevato tasso di scolarità dell'istruzione secondaria superiore della popolazione di età compresa tra i 15 e i 19, nonché alla presenza di poli di eccellenza fondati su un utilizzo intenso del sapere tecnico-scientifico.

Dall'analisi delle iscrizioni e della formazione delle classi, fatta dall'Osservatorio Regionale dei Sistemi di Istruzione e Formazione, si rileva nel triennio 2009-2011 un calo complessivo, ma largamente regolare del numero delle classi, determinato principalmente da fattori di natura demografica ed anche da una maggiore numerosità degli studenti per classe. Questi fenomeni indicano la tendenza della Puglia ad allinearsi al trend demografico nazionale che vede accanto alla riduzione della natalità, un progressivo invecchiamento della popolazione.

Il sistema dell'Istruzione in Puglia evidenzia nel suo complesso significativi segnali di tenuta.

Un buon andamento è registrato nell'ambito delle iscrizioni alle scuole materne; tale aspetto riesce in qualche misura a compensare il contesto negativo dovuto al calo della natalità, consentendo alle famiglie con bambini in età prescolare di incrociare l'offerta scolastica presente sul territorio e alla regione nel suo insieme di avvicinarsi progressivamente agli standard europei.

I dati relativi alle scuole secondarie di secondo grado risultano anch'essi positivi alla luce del fatto che il numero degli iscritti non subisce perdite significative, ma anzi aumenta nella provincia di Bari e nella BAT. Questo ultimo dato restituisce l'immagine di un sistema che comincia a contrastare più efficacemente l'abbandono, in previsione dell'Università e/o dell'ingresso nel mercato del lavoro.

**Tab. 19 - Istituzioni scolastiche presenti in Puglia anno scolastico 2012/2013**

| Province | Circoli didattici | Istituti comprensivi | Scuole medie | Istituti di II grado | Totale |
|----------|-------------------|----------------------|--------------|----------------------|--------|
| BARI     | 42                | 68                   | 27           | 73                   | 210    |
| BAT      | 16                | 15                   | 14           | 24                   | 69     |
| BRINDISI | 4                 | 34                   | 2            | 23                   | 63     |
| FOGGIA   | 21                | 49                   | 13           | 40                   | 123    |
| LECCE    | 5                 | 85                   | 3            | 46                   | 139    |
| TARANTO  | 7                 | 54                   | 3            | 34                   | 98     |
| PUGLIA   | 95                | 305                  | 62           | 240                  | 702    |

Fonte Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia

Va anche considerato che in Puglia, la media degli alunni per ciascuna istituzione scolastica autonoma è abbastanza elevata sia pure comunque in linea con la media nazionale.

**Tab. 20 - Alunni presenti in Puglia per tipologia di scuola riferita all'annualità 2012**

| Province | Scuola dell'infanzia |         | Scuola elementare |        | Scuola media inferiore |        | Scuola media superiore |        | Totale  |        |
|----------|----------------------|---------|-------------------|--------|------------------------|--------|------------------------|--------|---------|--------|
|          | Bambini              | Sezioni | Alunni            | Classi | Alunni                 | Classi | Alunni                 | Classi | Alunni  | Classi |
| Bari     | 28.697               | 1.222   | 60.659            | 2.911  | 40.627                 | 1.731  | 69.236                 | 3.014  | 199.219 | 8.878  |
| BAT      | 9.049                | 375     | 21.049            | 995    | 14.321                 | 597    | 20.042                 | 876    | 64.461  | 2.843  |
| Brindisi | 9.725                | 406     | 18.245            | 882    | 12.546                 | 547    | 20.492                 | 894    | 61.008  | 2.729  |
| Foggia   | 13.456               | 612     | 31.270            | 1.528  | 22.520                 | 996    | 34.092                 | 1.560  | 101.338 | 4.696  |
| Lecce    | 17.469               | 730     | 35.853            | 1.769  | 24.155                 | 1.093  | 41.724                 | 1.835  | 119.201 | 5.427  |
| Taranto  | 14.743               | 604     | 28.040            | 1.348  | 18.513                 | 821    | 30.246                 | 1.360  | 91.542  | 4.133  |
| Puglia   | 93.139               | 3.949   | 195.116           | 9.433  | 132.682                | 5.785  | 215.832                | 9.539  | 636.769 | 28.706 |

Fonte Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia)

L'azione regionale ha puntato in particolare a rafforzare le politiche che consentano sempre più la riduzione dell'abbandono precoce scolastico e l'innalzamento dei livelli di apprendimento degli studenti con scarse competenze in lettura ed in matematica, l'integrazione dei sistemi di istruzione e istruzione e formazione professionale a garanzia di un'offerta formativa ampia e di qualità, l'innalzamento della quota di popolazione che ha completato gli studi superiori.

In particolare, secondo gli ultimi dati (aggiornati a giugno 2012), il tasso pugliese di dispersione scolastica è sceso al 19,5%, collocando la Puglia al quart'ultimo posto tra le Regioni meridionali con il più alto grado di dispersione, dopo Sicilia, Sardegna e Campania.

**Tab. 21 - Giovani che abbandonano prematuramente gli studi**

(Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative).

| ANNI | VALORI IN MIGLIAIA | VALORI IN PERCENTUALE |
|------|--------------------|-----------------------|
| 2008 | 86                 | 24,3                  |
| 2009 | 86                 | 24,7                  |
| 2010 | 80                 | 23,4                  |
| 2011 | 67                 | 19,5                  |

Fonte Istat – Anni 2008- 2011

In relazione specificatamente alla quota di studenti con scarse competenze in lettura (cioè la percentuale di 15-enni con un livello basso di competenza nell'area della lettura) l'unico dato disponibile risale al 2009, con percentuale pari al 17,6%; mentre per gli studenti con scarse competenze in matematica la percentuale disponibile sempre al 2009 è del 22,4%. I dati a disposizione della Regione, ed in parte già diffusi dalla stampa, indicano comunque significativi miglioramenti a tale riguardo.

## 1.8.2 Servizi sociali di cura

### Servizi per l'infanzia

In linea con i dati nazionali, anche in Puglia il numero di posti nido per 100 bambini ha ripreso a crescere tra il 2011 e il 2012 ad un ritmo sostenuto, grazie soprattutto al completamento di molti cantieri avviati grazie alle azioni promosse nella programmazione 2007-2013 che ha consentito l'attivazione di nuovi asili nido pubblici e privati (oltre 200 progetti di investimento finanziati tra il 2009 e il 2011). L'effetto diretto di tutta la strategia regionale volta ad accrescere la dotazione strutturale del territorio pugliese con la realizzazione di nuovi posti nido e con l'emersione di posti nido non ancora conformi agli standard regionali è attesa nella sua manifestazione più significativa tra il 2012 e il 2013 quando verranno completati gli interventi e quando in tutti gli ambiti territoriali sociali i Comuni avranno definito apposite convenzioni per il riconoscimento di una quota di offerta privata qualificata.

#### **Tab. 22 - Diffusione dei servizi per l'infanzia**

(Percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia sul totale dei Comuni della regione)

| ANNI | VALORI IN PERCENTUALE |
|------|-----------------------|
| 2008 | 44,2                  |
| 2009 | 36,4                  |
| 2010 | 36,4                  |

Fonte Istat – dati disponibili per gli anni 2008- 2010

Al 30.09.2012<sup>4</sup> le strutture per la prima infanzia autorizzate al funzionamento in Puglia (asili nido, centri ludici per la prima infanzia e sezioni primavera) risultano essere salite (rispetto all'anno precedente) a n. 466 con 10.919 posti nido, con un tasso di copertura dei Comuni pari al 53,9% e un'incidenza di posti nido rispetto alla popolazione di riferimento di 9,7 posti nido ogni 100 bambini.

Rispetto all'offerta totale di posti nido si deve, inoltre rilevare dai dati ufficiali dei registri regionali dei servizi autorizzati al funzionamento che l'offerta interamente pubblica (Comuni titolari delle autorizzazioni al funzionamento) incide per il 26,6% in termini di numero di strutture e per il 36,6% in termini di numero di posti bambino o posti nido.

### Servizi di cura per gli anziani

In Puglia il 18,51% della popolazione residente ha più di 65 anni: sono 757.072 gli ultra65enni residenti e, applicando a questa popolazione il tasso di incidenza media della non autosufficienza grave che si stima in

<sup>4</sup> Elaborazioni dei settori regionali competenti

Italia, pari al 4%, è possibile isolare una sub-popolazione di circa 30.290 anziani che per patologie invalidanti o per malattie croniche vive in una condizione di non autosufficienza.

**Tab. 23 - Numero di anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI)**

(Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre)

| ANNI | VALORI | PERCENTUALI |
|------|--------|-------------|
| 2008 | 13.488 | 1,8         |
| 2009 | 15.064 | 2,0         |
| 2010 | 13.431 | 1,8         |

Fonte Istat – dati disponibili per gli anni 2008- 2010

Si segnala che annualmente il medesimo indicatore viene comunicato dalle ASL pugliesi al Ministero della Salute: pertanto è possibile indicare anche i dati relativi al 2011 ufficiali e la tendenza per il 2012, rispettivamente pari al 2,1% ed al 2,4 %.

**Tab. 24 - Incidenza del costo dell'ADI sul totale della spesa sanitaria**

(Incidenza percentuale del costo dell'ADI sul totale della spesa sanitaria regionale)

| ANNI | PERCENTUALI |
|------|-------------|
| 2008 | 0,4         |
| 2009 | 0,5         |
| 2010 | 0,5         |

Fonte Istat – dati disponibili per gli anni 2008- 2010

Con riferimento alla spesa della Regione Puglia per le prestazioni ADI<sup>5</sup>, risulta che la spesa per prestazioni ADI del Servizio Sanitario Regionale ha inciso nel 2012 per lo 0,52% sul totale della spesa sanitaria regionale.

Negli ultimi anni sono stati conseguiti importanti progressi per diffondere e incentivare, sia sotto il profilo culturale che organizzativo, i percorsi assistenziali domiciliari nella convinzione che la domiciliarità offra la possibilità di migliorare la qualità di vita della persona anziana e/o non autosufficiente. A questo è necessario affiancare la riqualificazione e il potenziamento della rete dei servizi sanitari e sociosanitari territoriali extraospedalieri per fornire risposte qualificate con prestazioni appropriate, per razionalizzare la spesa e per accrescere la qualità delle cure da erogare il più possibile nel medesimo contesto di vita delle persone assistite.

**Dotazione infrastrutturale sociale e sociosanitaria**

A partire dal 2007 l'offerta di strutture e servizi a valenza socio educativa, socio assistenziale e sociosanitaria per tutti i principali target di popolazione fragile ovvero a rischio di marginalità sociale è molto cresciuta sia in termini qualitativi che in termini quantitativi.

<sup>5</sup> Fonte: elaborazione dei Modelli trasmessi annualmente dalle ASL pugliesi al Ministero della Salute per la certificazione della spesa.

Sul primo livello, quello della qualità, l'importante azione di ridefinizione complessiva a livello regionale degli standard strutturali, organizzativi e funzionali per tutte le tipologie di servizi riconosciuti ha indotto una maggiore propensione all'investimento da parte dei soggetti titolari, pubblici e privati, per l'adeguamento ai nuovi standard e per l'incremento qualitativo dell'offerta. Peraltro le risorse dei Fondi Strutturali del periodo di programmazione 2000-2006 (con riferimento al FSE) e poi del periodo di programmazione 2007-2013 (con riferimento al FESR e al FSE) hanno consentito di supportare:

l'investimento infrastrutturale con i contributi finanziari concessi ai Comuni e ai soggetti pubblici

il sostegno finanziario con appositi regimi di aiuto per gli investimenti dei soggetti titolari privati

l'investimento nella formazione del personale, sia per le nuove professioni sociali sia per la riqualificazione di profili professionali specifici per l'assistenza alle persone, per la mediazione interculturale, per i servizi educativi per l'infanzia.

L'investimento parallelo nella costruzione del sistema informativo sociale regionale per l'offerta di servizi e prestazioni e la de materializzazione di alcune importanti procedure amministrative, quali ad esempio quello connesse alla autorizzazione al funzionamento e all'iscrizione nel registro regionale delle strutture e dei servizi, consentono allo stato attuale di disporre di un quadro assai dettagliato della mappatura dell'offerta regionale articolata per territori, per tipologie di servizi e per tipologie di target di bisogno.

Le tavole che seguono illustrano il livello di dotazione infrastrutturale raggiunto al 31.12.2012.

**Tavola 25 – Dotazione di strutture e servizi per la prima infanzia**

|               | ASILI NIDO     |              | CENTRI LUDICI  |              | LUDOTECHE      |              | altre 1 <sup>^</sup> infanzia (art. 101) |           | TOTALE         |               |
|---------------|----------------|--------------|----------------|--------------|----------------|--------------|--|-----------|----------------|---------------|
|               | Num. strutture | N° posti     | Num. strutture | N° posti     | Num. strutture | N° posti     | Num. strutture                           | N° posti  | Num. strutture | N° posti      |
| BA            | 141            | 3.373        | 17             | 333          | 49             | 1.341        | 7  | 28        | 214            | 5.047         |
| BR            | 39             | 1.108        | 9              | 231          | 15             | 351          | 2  | 8         | 65             | 1.690         |
| BT            | 28             | 571          | 4              | 57           | 17             | 411          | 0  | 0         | 49             | 1.039         |
| FG            | 62             | 1.338        | 7              | 166          | 15             | 488          | 0  | 0         | 84             | 1.992         |
| LE            | 93             | 2.298        | 15             | 257          | 42             | 897          | 2  | 8         | 152            | 3.452         |
| TA            | 60             | 1.183        | 13             | 226          | 14             | 395          | 2  | 8         | 89             | 1.804         |
| <b>PUGLIA</b> | <b>423</b>     | <b>9.871</b> | <b>65</b>      | <b>1.270</b> | <b>152</b>     | <b>3.883</b> | <b>13</b>                                | <b>52</b> | <b>653</b>     | <b>15.024</b> |

Si evidenzia a tal riguardo che il quadro della dotazione si è assai modificato nel corso dell'ultimo sessennio e alcuni indicatori lo testimoniano in modo efficace: nel 2005 gli asili nido attivi in Puglia erano solo 80, cioè il 19% di quelli attivi a fine 2012 e il numero di posti nido disponibili era 2.480, cioè il 25 % di quelli disponibili oggi. Del tutto assente era la diversificazione per tipologia di servizio, che con i centri ludici, le ludoteche e i servizi integrativi ha consentito non solo di ampliare l'offerta, ma di accrescerne la capillarità della diffusione e l'accessibilità da parte delle famiglie, vista la significativa differenziazione dei costi e dei modelli gestionali.

**Tavola 26 – Dotazione di strutture e servizi per l’infanzia e l’adolescenza**

|               | CENTRI DIURNI PER MINORI |              | CENTRI POLIV.  |            | COMUNITA' RES. SOCIOEDUCATIVE |              | ALTRE RESID.   |            | TOTALE         |              |
|---------------|--------------------------|--------------|----------------|------------|-------------------------------|--------------|----------------|------------|----------------|--------------|
|               | num. strutture           | N° posti     | num. strutture | N° posti   | num. strutture                | N° posti     | num. strutture | N° posti   | num. strutture | N° posti     |
| BA            | 22                       | 740          | 11             | 374        | 31                            | 307          | 6              | 36         | <b>70</b>      | <b>1.457</b> |
| BR            | 10                       | 230          | 2              | 90         | 22                            | 224          | 18             | 158        | <b>52</b>      | <b>702</b>   |
| BT            | 8                        | 222          | 1              | 50         | 6                             | 62           | 3              | 14         | <b>18</b>      | <b>348</b>   |
| FG            | 9                        | 263          | 3              | 130        | 11                            | 116          | 12             | 70         | <b>35</b>      | <b>579</b>   |
| LE            | 16                       | 450          | 1              | 40         | 32                            | 289          | 7              | 48         | <b>56</b>      | <b>827</b>   |
| TA            | 18                       | 508          | 0              | 0          | 24                            | 198          | 3              | 15         | <b>45</b>      | <b>721</b>   |
| <b>PUGLIA</b> | <b>83</b>                | <b>2.413</b> | <b>18</b>      | <b>684</b> | <b>126</b>                    | <b>1.196</b> | <b>49</b>      | <b>341</b> | <b>276</b>     | <b>4.634</b> |

**Tavola 27 – Dotazione di strutture e servizi a ciclo diurno per anziani e disabili**

|               | CENTRI DIURNI SOCIO-SAN. PER DISABILI E ANZIANI |              | CENTRI ANZIANI |            | POLIV. ANZIANI |            | POLIV. DISABILI |            | TOTALE        |              |
|---------------|---|--------------|----------------|------------|----------------|------------|-----------------|------------|---------------|--------------|
|               | num strutture                                   | N° posti     | num strutture  | N° posti   | num strutture  | N° posti   | num strutture   | N° posti   | num strutture | N° posti     |
| BA            | 35  | 981          | 3              | 50         | 8              | 600        | 3               | 125        | <b>49</b>     | <b>1.756</b> |
| BR            | 8   | 217          | 1              | 15         | 0              | 0          | 2               | 80         | <b>11</b>     | <b>312</b>   |
| BT            | 8   | 195          | 2              | 60         | 0              | 0          | 2               | 55         | <b>12</b>     | <b>310</b>   |
| FG            | 1   | 30           | 0              | 0          | 1              | 60         | 2               | 40         | <b>4</b>      | <b>130</b>   |
| LE            | 13  | 274          | 3              | 60         | 1              | 60         | 6               | 210        | <b>23</b>     | <b>604</b>   |
| TA            | 10  | 236          | 2              | 60         | 0              | 0          | 2               | 60         | <b>14</b>     | <b>356</b>   |
| <b>PUGLIA</b> | <b>75</b>                                       | <b>1.933</b> | <b>11</b>      | <b>245</b> | <b>10</b>      | <b>720</b> | <b>17</b>       | <b>570</b> | <b>113</b>    | <b>3.468</b> |

La dotazione di strutture e servizi a ciclo diurno e a ciclo residenziale (h24) per disabili e anziani è cresciuta in modo significativo, in primis sul piano del completamento della filiera dei servizi per la presa in carico della non autosufficienza che, per alcuni servizi, ha determinato la nascita ex novo di servizi, quali ad esempio i 75 centri diurni per anziani e disabili non autosufficienti che solo 5 anni fa in Puglia non trovavano alternative di presa in carico se non nei servizi sanitari e riabilitativi.

Molto importante è stata la crescita e la totale riqualificazione dei servizi comunitari per l’infanzia e l’adolescenza, con 126 comunità socio educative per minori che hanno di fatto reso autosufficiente la Regione rispetto alla possibilità di presa in carico dei minori fuori famiglia con strutture che insistono sullo stesso territorio, ma anche con gli oltre 100 centri diurni a disposizione di bambini e ragazzi, che non di rado costituiscono centri di aggregazione e di animazione delle comunità locali, essendo peraltro assai diffusi sul territorio, sia nelle grandi città che nei paesi delle aree interne.

A questo si aggiunga la pressoché totale riqualificazione dell’offerta sociosanitaria per anziani, con oltre 120 residenze sociosanitarie residenziali per anziani e oltre 6.300 posti letto, che hanno all’incirca dimezzato la distanza del territorio pugliese dalla dotazione media nazionale per le stesse tipologie di strutture; così come la nuova offerta di strutture di accoglienza residenziale per disabili gravi che non era neppure tipizzata e regolata fino all’inizio del 2007 e che oggi vanta una rete abbastanza capillare di 86 strutture e circa 1.130 posti utente.

La rete di infrastrutture e servizi ha ancora bisogno di essere completata, sia rispetto ad alcune tipologie di servizi, sia rispetto ad alcuni territori che risultano ancora al di sotto dei fabbisogni medi della popolazione di riferimento, ed esprime ancora un importante potenziale di crescita sia rispetto al completamento delle filiere territoriali di servizi per la non autosufficienza, sia rispetto alla implementazione delle nuove tecnologie, in particolare per l'ambient assisted living.

### **Sistema di gestione integrata dei rifiuti urbani**

L'approccio perseguito dalla regione Puglia negli ultimi anni in materia di rifiuti ha privilegiato l'autosostenibilità delle filiere del riciclaggio e del recupero attraverso la sperimentazione e programmazione di nuovi modelli di gestione fondati sulla autovalorizzazione durevole dei rifiuti come risorsa. Sono state realizzate differenti azioni finalizzate alla riduzione dei rifiuti in termini di quantità e pericolosità, tramite l'incremento della raccolta differenziata e il recupero degli stessi. A tale scopo la Regione adotta una regolamentazione della gestione dei rifiuti articolata attraverso un sistema integrato di competenze nel quale la discarica risulta essere l'ultima fase del processo. Lo sviluppo delle raccolte differenziate non è solo finalizzato a ridurre i flussi di rifiuto indifferenziato da avviare a recupero energetico o smaltimento, ma soprattutto mirato alla promozione delle filiere del riciclaggio.

Al fine di valutare le effettive dimensioni del problema rifiuti a livello regionale, sono stati riportati di seguito i dati relativi ai Kg di rifiuti urbani smaltiti in discarica, negli anni dal 2008 al 2010, aggregati per l'intera Regione.

**Tab. 28- Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante**

| <b>ANNI</b> | <b>VALORI in KG.</b> | <b>VALORI PERCENTUALI</b> |
|-------------|----------------------|---------------------------|
| <b>2008</b> | 417,8                | 79,8                      |
| <b>2009</b> | 387,2                | 73,5                      |
| <b>2010</b> | 353,99               | 66,9                      |

*Fonte Istat - dati disponibili per gli anni 2008- 2010*

Nel 2012, tenuto conto della popolazione regionale residente, la stima<sup>6</sup> dell'indicatore Kg/procapite, è pari a circa il 62%, con un'ulteriore riduzione di cinque punti percentuali rispetto al 2010.

Nel periodo 2009-2012 sono entrati in esercizio gli impianti di trattamento meccanico biologico previsti dalla Pianificazione regionale di cui al Decreto del Commissario delegato n. 296/2002 ss.mm.ii., necessari per il trattamento dei rifiuti con l'obiettivo di ridurre il quantitativo da smaltire in discarica.

La Regione Puglia nel corso del 2012 ha inoltre posto in essere, in continuità con quanto già avviato e implementato negli anni precedenti, una serie di iniziative finalizzate a supportare i Comuni nelle azioni mirate all'incremento delle raccolte differenziate. Tutto questo ha prodotto risultati positivi in tema di diffusione della raccolta differenziata, anche se occorre ancora proseguire nella direzione avviata al fine di assicurare il pieno conseguimento degli obiettivi nazionali e comunitari.

<sup>6</sup> Elaborazioni dei servizi regionali competenti

**Tab. 29 - Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata**

| ANNI | VALORI (migliaia di tonnellate) | VALORI PERCENTUALI |
|------|---------------------------------|--------------------|
| 2008 | 227,2                           | 10,6               |
| 2009 | 300,1                           | 14,0               |
| 2010 | 314,2                           | 14,6               |
| 2011 | 361,1                           | 17,17              |
| 2012 | 337,7.                          | 19,11              |

Fonte Istat - dati disponibili per gli anni 2008- 2010

**Tab. 30 - Rifiuti urbani (frazione umida + verde) trattati in impianti di compostaggio**

| ANNI | VALORI (migliaia di tonnellate) | VALORI PERCENTUALI |
|------|---------------------------------|--------------------|
| 2008 | 76,2                            | 10,8               |
| 2009 | 108,8                           | 16,1               |
| 2010 | 130,5                           | 19,3               |

Fonte Istat - dati disponibili per gli anni 2008- 2010

Nonostante i concreti miglioramenti registrati negli ultimi anni, una delle maggiori criticità all'incremento della raccolta differenziata della frazione umida continua ad essere rappresentata dalla mancanza di impiantistica pubblica per il trattamento della suddetta frazione. A tale riguardo la realizzazione di due nuovi impianti di compostaggio pubblici, congiuntamente ad altre iniziative che verranno intraprese dai Comuni e dalla Regione nel corso del 2013, determineranno un incremento considerevole della percentuale di frazione umida raccolta in maniera differenziata.

### **Servizio idrico integrato**

La tutela e l'utilizzo efficiente della risorsa idrica costituiscono le condizioni di base del diritto di cittadinanza, oltre che fattore influente sulle capacità di attrazione di un territorio. Anche in questo settore permangono alcuni divari con le aree più sviluppate del Paese che occorre recuperare nei prossimi anni.

Nel 2008<sup>7</sup> al Sud la quota di acqua erogata su quella immessa resta ancora modesta (60,3%) se si considera quella registrata nel Centro Nord (71,9%); il divario è evidente anche per quanto attiene la quota di popolazione servita da impianti di depurazione con trattamento secondario e terziario (66% al Sud contro l'81% nel Centro Nord).

Sempre nel 2008 il prelievo d'acqua ad uso potabile ammonta, a livello nazionale, a 9,1 miliardi di metri cubi, in crescita rispetto al 2005 (+1,7%) e al 1999 (+2,6%). Gli aumenti più significativi si registrano nelle regioni del Nord-est e del Centro, mentre nelle altre ripartizioni si osservano riduzioni dovute alla carenza generalizzata di precipitazioni negli anni centrali del periodo 1999-2008.

---

<sup>7</sup> Ultimo dato rilevato ISTAT



In generale, le differenze regionali sono rilevanti sia per l'acqua immessa, , sia per l'acqua erogata, che varia dai 348 litri al giorno della provincia di Trento ai 174 litri al giorno della Puglia, a fronte di un consumo medio italiano di 250 litri al giorno.

**Tab. 31 - Acqua erogata dalle reti di distribuzione comunale**

| ANNI | ITALIA                          |                     | MEZZOGIORNO                     |                    | PUGLIA                          |                    |
|------|---------------------------------|---------------------|---------------------------------|--------------------|---------------------------------|--------------------|
|      | VALORI (migliaia di metri cubi) | VALORI PERCENTUALI* | VALORI (migliaia di metri cubi) | VALORI PERCENTUALI | VALORI (migliaia di metri cubi) | VALORI PERCENTUALI |
| 2008 | 5.533.382                       | 67,9                | 1.679.660                       | 60,3               | 259.115                         | 53,4               |

Fonte Istat – unico dato disponibile al 2008

\* % acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale

La Regione Puglia, negli ultimi anni, ha sono stati avviati una serie di interventi di riabilitazione delle reti idriche di distribuzione funzionali alla riduzione delle cosiddette perdite “strutturali”, così come sono state realizzate una serie di azioni finalizzate a ridurre il fenomeno delle perdite amministrative, legate al fenomeno dell'evasione e degli allacci abusivi.

**Tab. 32 - Abitanti equivalenti effettivi totali serviti da impianti di depurazione che effettuano trattamento secondario e terziario**

| ANNI | ITALIA     |                    | MEZZOGIORNO |                    | PUGLIA    |                    |
|------|------------|--------------------|-------------|--------------------|-----------|--------------------|
|      | ABITANTI   | VALORI PERCENTUALI | ABITANTI    | VALORI PERCENTUALI | ABITANTI  | VALORI PERCENTUALI |
| 2008 | 75.892.762 | 75,9               | 23.214.439  | 66,4               | 4.153.339 | 60,9               |

Fonte Istat – unico dato disponibile al 2008

**Tab. 33 - Abitanti equivalenti effettivi urbani, solo civili, serviti da impianti di depurazione che effettuano trattamento secondario e terziario**

| ANNI | ITALIA     |                    | MEZZOGIORNO |                    | PUGLIA    |                    |
|------|------------|--------------------|-------------|--------------------|-----------|--------------------|
|      | ABITANTI   | VALORI PERCENTUALI | ABITANTI    | VALORI PERCENTUALI | ABITANTI  | VALORI PERCENTUALI |
| 2008 | 56.564.579 | 75,9               | 18.582.004  | 66,4               | 3.997.024 | 58,6               |

Fonte Istat – unico dato disponibile al 2008

Particolarmente significativo è stato lo sforzo sul fronte del miglioramento della qualità dei servizi di depurazione: i dati relativi al periodo successivo al 2008 (non ancora ufficiali) indicano un incremento della percentuale di popolazione servita da tali servizi, evidenziando l'avvio di un trend positivo che comporta il recupero di circa dieci punti percentuali della distanza da colmare ai fini del conseguimento dell'obiettivo finale da raggiungere (70% del livello di copertura). Seguono lo stesso andamento anche i dati relativi agli abitanti serviti in zone urbane. Gli investimenti programmati a valere sia sui fondi comunitari, sia sulle risorse del FSC, cui si aggiungono le risorse del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020, dovrebbero infatti consentire una significativa riduzione nei prossimi anni di tale distanza.

## 2 Le lezioni tratte dall'attuale ciclo di programmazione

Grazie alla fase di programmazione 2007-2013 la Regione Puglia ha compiuto significativi passi in avanti in alcuni dei settori più rilevanti per lo sviluppo economico e per l'innalzamento dei livelli di qualità della vita dei propri cittadini. Nel campo economico è stata varata una manovra di sostegno agli investimenti industriali tra le più significative del Paese, accompagnata da un insieme di interventi sul versante dell'accesso al credito che si sono rivelati di particolare efficacia nel contrastare alcuni degli effetti più negativi della crisi in atto. Contemporaneamente sono proseguiti gli interventi di infrastrutturazione digitale del territorio con la sostanziale chiusura del processo di *digital divide* a livello regionale e la possibilità di estendere l'offerta di servizi digitali innovativi a favore di cittadini ed imprese, ma anche le aree di sperimentazione per l'impiego delle nuove tecnologie al servizio dell'Ambient Assisted Living. Su altri versanti si è registrato il rafforzamento della gestione efficiente delle risorse naturali ed ambientali, con particolare riguardo al sistema dei rifiuti e delle risorse idriche, così come significativi progressi hanno connotato l'intero sistema regionale dell'istruzione, lavoro e formazione. Nel campo sociale è stata definita una nuova strategia di intervento che ha assicurato ingenti risorse destinate alla qualificazione dei servizi per il benessere dei cittadini con particolare riferimento ai servizi di conciliazione vita e lavoro, ai servizi socio assistenziali, nonché all'ammodernamento e innovazione tecnologica della sanità distrettuale e territoriale. Particolare rilievo hanno assunto inoltre gli interventi di riqualificazione delle strategie della pianificazione territoriale e paesaggistica e di integrazione tra programmazione comunitaria ed ordinaria.

L'elemento più significativo che emerge dall'attuale periodo di programmazione riguarda pertanto l'efficacia delle strategie di programmazione adottate nel corso degli ultimi anni che hanno consentito alla Puglia di segnare concreti avanzamenti in numerosi ambiti di intervento a livello economico e sociale, come confermato da alcuni indicatori macroeconomici che riguardano gli investimenti produttivi e della ricerca, il flusso di esportazioni, la dinamica occupazionale, l'andamento del reddito. Va al riguardo sottolineato come i dati statistici ufficiali indicano come gli effetti della crisi abbiano contribuito a rallentare la spinta alla crescita registrata nel periodo 2005-2008, facendo emergere nuove tensioni soprattutto di ordine occupazionale che hanno contribuito ad attenuare le tendenze positive presenti.

L'efficacia della programmazione avviata ha consentito tuttavia di sostenere in pieno gli effetti della crisi, sia sul fronte degli investimenti, sia per quanto concerne la predisposizione di una manovra anticrisi, partita già nel corso del 2008, che ha registrato un approccio fortemente integrato sul fronte delle strumentazioni predisposte e delle fonti finanziarie utilizzate (a partire, ma non solo, dalla predisposizione del "Piano Straordinario per il lavoro" a valere su linee di intervento del FESR e del FSE).

La tempestività di queste manovre e l'ampio coinvolgimento del partenariato anche nelle fasi di attuazione (oltre che di pianificazione) ha consentito di accrescere l'efficacia complessiva degli interventi. Nonostante le difficoltà connesse al progressivo inasprimento degli effetti della crisi, sono stati compiuti sforzi significativi per creare un sistema integrato nei settori dell'istruzione, formazione e lavoro, cercando soprattutto di far dialogare i diversi attori istituzionali nell'ambito di un'unica strategia regionale finalizzata allo sviluppo delle competenze, alla razionalizzazione del sistema della formazione e ad una maggiore finalizzazione degli interventi a sostegno dell'occupazione rispetto ai fabbisogni emergenti dal tessuto economico-sociale della Regione.

La programmazione svolta deve essere considerata in particolare il risultato di proficui processi di coinvolgimento e di partecipazione partenariale a livello istituzionale e socioeconomico che risulta necessario implementare ulteriormente in vista delle scadenze connesse all'avvio del nuovo ciclo di spesa comunitaria.

Gli aspetti più rilevanti emersi dall'attuale fase di programmazione e che rappresentano elementi determinanti sui quali concentrare l'attenzione anche nell'avvio del nuovo ciclo 2014-2020 alla luce delle novità introdotte dai nuovi Regolamenti comunitari sono i seguenti:

- ampiezza dei tempi legati all'attivazione delle procedure negoziali svolte con il più ampio sistema delle autonomie locali, con conseguenze negative per quanto concerne il rispetto dei tempi connessi alla progettazione ed alla gestione degli interventi, nonché alla rendicontazione delle spese
- sottovalutazione dei tempi necessari ad avviare i progetti ed a garantire il pieno e soddisfacente conseguimento degli obiettivi, soprattutto nei casi di iter autorizzativi complessi (relativi a progetti di carattere ambientale e culturale)
- necessità di rafforzare la strategie volte a favorire un più ampio e sistematico coinvolgimento dei capitali privati e delle partnership pubblico-private
- maggiore attenzione alle attività di monitoraggio e valutazione in itinere ed ex-post dei singoli interventi con un conseguente specifico focus sui risultati
- una più efficace capacità di integrare gli strumenti e le opportunità dei fondi strutturali con i programmi di intervento diretto della Commissione Europea
- il carattere instabile delle leadership territoriali con conseguenze negative in relazione ad una più efficace attuazione delle strategie e dei programmi territoriali di sviluppo
- il perseguimento di una crescente concentrazione strategica e dimensionale dei progetti al fine di rispondere più efficacemente agli obiettivi della programmazione comunitaria
- il rafforzamento delle capacità gestionali ed attuative dei soggetti beneficiari
- la necessità di favorire la concentrazione delle risorse e degli investimenti su ambiti territoriali omogenei e coerenti rispetto alla programmazione delle politiche ordinarie, in modo da mettere a valore l'aggiuntività delle politiche realizzate a valere sui Fondi strutturali.

I principali nodi su cui concentrare ulteriormente l'attenzione nell'ambito dell'attuazione delle politiche per il lavoro e la formazione risultano i seguenti:

- la sinergia tra i settori/sistemi della formazione, dell'istruzione e del lavoro con la messa a regime di sistemi informativi integrati;
- la partecipazione alla programmazione degli attori stabili del mondo del lavoro (imprese, parti sociali e non profit) e degli eventuali portatori di interesse;
- l'integrazione tra le diverse esperienze e sperimentazioni esistenti sul territorio, comprese le azioni finanziate a livello centrale, anche al fine di omogeneizzare il livello dei servizi per il lavoro, la formazione e l'istruzione.
- il coinvolgimento dei distretti produttivi e dei privati, ed in particolare del privato sociale, in relazione ai percorsi organizzati secondo l'art. 4 del DPCM del 25 gennaio 2008 partiti nell'a.s. 2011/2012
- l'adempimento dell'obbligo di istruzione e formazione professionale con specifico riferimento alla situazione finanziaria ed in particolare alla condizione di incertezza derivante dall'assegnazione annua delle risorse e dal riparto delle stesse tra le Regioni, al fine di consentire una copertura territoriale coerente per un progressivo consolidamento dell'offerta formativa di istruzione e formazione professionale.

E' importante inoltre sottolineare due aspetti rilevanti che hanno influito sulla gestione delle politiche per il lavoro, soprattutto con riferimento ad alcuni interventi:

- numero particolarmente elevato di soggetti espulsi o a rischio di espulsione dal mercato del lavoro, dovuto al persistente stato di crisi che colpisce il sistema produttivo locale, nonché la

differenziazione delle competenze dei soggetti che non ha consentito sin da subito l'individuazione di percorsi formativi specifici per i lavoratori;

- debolezza delle reti istituzionali tra servizi per l'impiego (pubblici e privati) ed il sistema datoriale.

### **3 Le sfide principali**

La definizione della programmazione comunitaria 2014-2020 appare fortemente condizionata dagli effetti della crisi economica scaturita a partire dal 2008 che interessano direttamente i territori dell'Unione Europea e della Puglia. Le conseguenze di ordine congiunturale, come quelle legate alla contrazione del commercio internazionale, all'evoluzione delle variabili legate alla movimentazione dei grandi investimenti finanziari internazionali, alla riduzione dei PIL nazionale e territoriali, alla stabilità dei bilanci pubblici, si aggiungono a quelle di lungo periodo già preesistenti all'inizio della crisi che individuano le proprie radici nella nuova divisione internazionale della produzione e del lavoro connessa all'avvento di nuovi grandi paesi produttori asiatici e sud-americani.

Gli interventi a sostegno della competitività delle imprese devono pertanto incidere su alcuni aspetti specifici che riguardano il contrasto ad alcune conseguenze dirette della crisi (come nel caso dell'evoluzione delle politiche creditizie), unitamente alla capacità di incidere su alcuni aspetti di ordine strutturale come quelli connessi agli investimenti in tema di innovazione ed internazionalizzazione. Particolare rilievo assume la capacità di coniugare le politiche per la ricerca e l'innovazione con le politiche per la competitività e la crescita imprenditoriale, perseguendo un approccio integrato che favorisca l'ampliamento della base produttiva ed occupazionale.

Così come occorre intervenire anche nella sfera del rafforzamento dei diritti di cittadinanza e del lavoro per coniugare in misura crescente la qualificazione delle strutture ed infrastrutture specifiche con l'aumento immediato del livello dei servizi e delle prestazioni richieste (in aumento anche a seguito degli effetti diretti ed indotti della crisi attuale).

Tale situazione produce tensioni molteplici nei singoli contesti regionali spingendo in direzione di una maggiore necessità di coniugare interventi anticiclici con interventi di tipo infrastrutturale e di medio-lungo termine.

Da qui la necessità di promuovere una programmazione che tenga conto dei diversi aspetti che connotano l'evoluzione attuale, individuando tipologie di azioni ed interventi specifici, ma allo stesso tempo perseguendo necessari margini di flessibilità per poter affrontare adeguatamente e tempestivamente eventuali situazioni emergenziali connesse alla futura evoluzione della crisi attuale (come del resto già avvenuto negli anni più recenti con gli attuali strumenti di programmazione).

Elemento determinante è costituito dalla necessità di perseguire una maggiore integrazione tra fondi sia sul versante del contrasto alla povertà ed alle aree crescenti di esclusione sociale, sia in relazione al ruolo sempre più determinante della formazione e degli strumenti a sostegno dell'ampliamento del mercato regionale del lavoro. A ciò si aggiungono ulteriori aspetti che richiedono un'attenzione particolare a livello nazionale e regionale e che condizionano direttamente la programmazione futura:

i persistenti divari regionali di sviluppo a svantaggio del Mezzogiorno non solo non diminuiscono, ma tendono ulteriormente ad aggravarsi, con conseguenze particolarmente negative dal punto di vista della coesione sociale del Paese, oltre che delle condizioni socioeconomiche dei singoli territori interessati

- la necessità di perseguire una reale più stretta integrazione con l'insieme delle politiche di investimento a livello nazionale (ordinario e comunitario), al fine di massimizzare le ricadute e gli impatti degli investimenti comunitari

- l'esigenza di rimuovere alcuni vincoli a livello di sistema Paese che condizionano l'avanzamento dei programmi, come quelli legati al patto interno di stabilità, nonché ad alcuni aspetti specifici della normativa nazionale in tema di appalti pubblici
- gli effetti diretti della crisi che producono un generale rallentamento/prolungamento del flusso di investimento sia da parte degli operatori privati, sia di quelli pubblici
- l'assenza di una misura nazionale universalistica e ordinario per il contrasto delle nuove povertà pone un serio rischio di riduzione di efficacia delle politiche attive e inclusive promosse in ciascun territorio regionale.

In questo contesto emerge una ulteriore priorità legata all'innalzamento degli attuali livelli di alcuni servizi di interesse generale rivolti alla popolazione pugliese nel campo dell'istruzione, dei servizi sociosanitari, dei servizi di conciliazione e dell'ambiente (si pensi in primo luogo alla gestione integrata delle risorse idriche e dei rifiuti).

In questi settori sono stati registrati negli ultimi anni significativi passi in avanti rispetto al periodo precedente, frutto di interventi significativi che hanno introdotto importanti cambiamenti sul fronte normativo, amministrativo e gestionale. Sull'onda di quanto già avviato, occorre proseguire ed implementare ulteriormente le iniziative intraprese al fine di elevare e qualificare l'offerta complessiva in primo luogo a vantaggio delle fasce più deboli e disagiate della popolazione pugliese.

Allo stesso tempo non può essere trascurata la qualificazione della rete infrastrutturale regionale che nei diversi ambiti di intervento (trasporti, telecomunicazioni, sistema produttivo, ambiente) risulta sempre più determinante non solo per il benessere e la qualità della vita dei cittadini e per la competitività degli operatori economici, ma diviene prioritario elementi di attrazione per nuovi investimenti e consumi nazionali ed esteri. In questo ambito particolare rilievo assume l'attenzione prestata alla qualificazione del potenziale umano, in riferimento ai giovani ed alle donne, sia anche alla categoria degli adulti i cui percorsi di qualificazione delle competenze risultano determinanti per allontanare i rischi di espulsione dal mercato del lavoro e contribuire allo stesso tempo al rafforzamento dei livelli di competitività del sistema economico regionale.

Un ultimo aspetto riguarda il tema delle città, con la conseguente riflessione connessa al ruolo attribuito dalla Commissione Europea alle *smart city* che dovrà necessariamente intrecciarsi con il rafforzamento delle politiche regionali svolte negli ultimi anni sul duplice versante delle aree vaste da un lato, e della pianificazione integrata urbana e territoriale dall'altro.

## 4 La Puglia e la strategia Europa 2020

La Puglia è una regione Euro-Mediterranea: è questa la dimensione in cui la regione si riconosce ed è in questo contesto che sono state pensate e realizzate le politiche regionali degli ultimi anni.

Le politiche rivolte ai distretti produttivi e tecnologici, all'innovazione, all'investimento sulla scuola e sull'università, alla lotta contro la dispersione scolastica, alla maggiore qualità ambientale, si collocano nel contesto più ampio del rilancio della strategia europea di sviluppo denominata Europa 2020 incentrata su tre specifiche priorità:

- crescita *intelligente*: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, puntando su innovazione, istruzione, formazione, formazione continua e società digitale;
- crescita *sostenibile*: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva, agendo su competitività, lotta al cambiamento climatico, energia pulita ed efficiente;
- crescita *inclusiva*: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale, puntando su occupazione, competenze, lotta alla povertà.

Il conseguimento di tali priorità avviene attraverso l'individuazione di specifici indicatori validi per tutti gli Stati Membri e la relativa quantificazione di target che tiene conto viceversa delle diversità delle situazioni esistenti tra gli Stati membri; per l'Italia gli obiettivi da raggiungere entro il 2020 sono i seguenti:

- Obiettivo n. 1 – Tasso di occupazione: l'Italia si propone di raggiungere un tasso di occupazione, nella fascia di età 20-64 anni, tra 67 e 69,0 punti percentuali, a fronte di un valore nel 2010 di 61,1 per cento
- Obiettivo n. 2 – R&S: l'Italia si è posta come obiettivo di raggiungere nel 2020 un livello di spesa in R&S in rapporto al PIL pari all'1,53 per cento (partendo da 1,26 punti percentuali): un obiettivo prudente, che tiene soprattutto conto dei vincoli di finanza pubblica.
- Obiettivo n. 3 – Emissioni di gas serra - l'obiettivo obbligatorio per l'Italia si articola come segue:
  - emissioni totali di gas a effetto serra nazionali: riduzione del 6,5 per cento rispetto al livello del 1990, da realizzare nel periodo 2008-2012;
  - emissioni di gas a effetto serra nei settori non regolati dalla direttiva ETS (Emission Trading System): riduzione al 2020 del 13 per cento rispetto al livello del 2005, con obiettivi vincolanti annuali a partire dal 2013.
- Obiettivo n. 4 – Fonti rinnovabili: in base all'obiettivo europeo, declinato a livello nazionale, al 2020 l'Italia dovrà coprire con energia prodotta da fonti rinnovabili il 17 per cento dei consumi lordi nazionali
- Obiettivo n. 5 – Efficienza energetica: l'obiettivo europeo al 2020 in termini di efficienza energetica consiste nella riduzione dei consumi del 20 per cento rispetto ai valori di riferimento (consumi del Modello PRIMES 2005) e non prevede al momento obiettivi vincolanti per i singoli Stati Membri
- Obiettivo n. 6 – Abbandoni scolastici: l'Italia si è posta l'obiettivo di riduzione del tasso di abbandono scolastico tra il 15-16%
- Obiettivo n. 7 – Istruzione universitaria: l'obiettivo nazionale punta a una graduale riduzione di tale svantaggio, che dovrebbe portare la percentuale della popolazione di riferimento al 26-27 per cento nel 2020.
- Obiettivo n. 8 – Contrasto della povertà: l'Italia ha quantificato in 2,2 milioni di persone il suo obiettivo di riduzione di povertà nell'arco del decennio

Grazie alle politiche messe in atto negli anni più recenti, la Regione Puglia evidenzia una situazione complessivamente positiva rispetto agli obiettivi da raggiungere, nonostante le conseguenze negative

provocate dalla crisi economica nell'ultimo quadriennio. Di seguito si riporta una tabella di sintesi che evidenzia il confronto tra l'Italia e la Puglia rispetto agli obiettivi di Europa 2020.

### Situazione in relazione ai principali obiettivi della Strategia Europa 2020. Italia, Ottobre 2012

| Indicatori  | ITALIA  | Puglia | Disponibilità aggiornamento (*) |
|---|---------|--------|---------------------------------|
| Tasso di occupazione totale per i 20-64enni (%) - 2011  | 61,2    | 48,6   | Aprile                          |
| Spesa in R&S / PIL (%) – 2009   | 1,26    | 0,79   | Dicembre                        |
| Emissioni totali di gas ad effetto serra (Tonnellate all'anno di CO2 equivalente) (a) – 2005  | n.d.    | n.d.   | -                               |
| Emissioni di gas a effetto serra per i settori non ETS  | n.d.    | n.d.   | n.d.                            |
| Fonti rinnovabili (%)   | n.d.    | n.d.   | n.d.                            |
| Numero impianti fotovoltaici presenti - 2011  | 375.193 | 22.926 | Maggio                          |
| di cui numero impianti fotovoltaici installati nel 2011   | 174.219 | 13.247 | Maggio                          |
| Efficienza energetica (risparmio annuale sugli usi finali)  | n.d.    | n.d.   | n.d.                            |
| Abbandoni scolastici: 18-24enni con la più la licenza media e che non frequentano altri corsi scolastici o svolgono attività formative superiori ai 2 anni (%) – 2011 | 18,2    | 19,5   | Maggio                          |
| Istruzione terziaria: 30-34enni laureati o con titolo di studio superiore (%) – 2011  | 20,3    | 15,5   | Maggio                          |
| Numero di poveri, deprivati materialmente o appartenenti a famiglie a bassa intensità di lavoro (migliaia) - 2010   | 14.757  | 1.445  | Luglio                          |

I dati suindicati evidenziano una situazione nel complesso positiva per quanto concerne la spesa in **ricerca e sviluppo**, considerato il ruolo che la Regione Puglia ha sempre riservato alla ricerca e all'innovazione: se nella programmazione attuale le risorse investite in ricerca e innovazione hanno superato i 250 milioni di euro, un ulteriore incremento potrà contribuire ad allineare la Puglia ai target individuati a livello nazionale, con ulteriori concreti benefici sull'innovazione e sulla competitività del più ampio sistema produttivo regionale.

Allo stesso modo va sottolineato che gli interventi di politica regionale promossi nell'ottica dello sviluppo sostenibile consentono una riduzione progressiva di emissioni di **gas serra**, come confermato dai dati che evidenziano nel corso del 2011 una riduzione per un valore pari a CO<sub>2</sub> equivalenti kt 41,92, con un sensibile miglioramento nelle riduzioni e negli assorbimenti emissivi di anidride carbonica rispetto all'anno precedente in cui il valore di CO<sub>2</sub> equivalenti era pari a kt 26,26.

Inoltre occorre sottolineare che la regione Puglia si colloca tra le prime Regioni in Italia per lo sviluppo di produzione energetica da fonti rinnovabili, con specifico riferimento al solare *fotovoltaico* – 1.906 megawatt installati – ed all'*eolico* – 1.397 megawatt: ad oggi risultano infatti oltre 20mila gli impianti di piccole e grandi dimensioni *eolici, solari, idroelettrici e da biomasse* distribuiti nei comuni pugliesi. La diversità delle risorse rinnovabili sul territorio viene espressa dai 255 comuni del *solare fotovoltaico*, dai 110 del *solare termico*, dai 74 dell'*eolico*, dai 15 comuni delle *biomasse* e dai 5 del *mini-idroelettrico*. Sono 19.711 gli impianti di *solare fotovoltaico* diffusi nei 255 comuni pugliesi. Quanto al *solare termico*, per la produzione

di acqua calda sanitaria e riscaldamento, i pannelli sono installati in 110 Comuni, per un totale di 5mila 999 metri quadri.

Anche il settore dell'istruzione registra significativi miglioramenti nel corso degli ultimi anni grazie in particolare agli interventi programmati dalla Regione Puglia nell'ambito del Piano di azione degli Obiettivi di Servizio, che avvicinano concretamente la Puglia al target previsto per la nuova fase di programmazione; tali interventi (tra cui il progetto "Diritti a scuola") hanno favorito una notevole riduzione del **tasso di abbandono scolastico** dal 27% del 2006 al 19,5% del 2011, attraverso il miglioramento della qualità del servizio educativo e, contestualmente, della qualità delle infrastrutture scolastiche, l'ecosostenibilità e la sicurezza degli edifici scolastici, finalizzati a garantire l'incolumità e la partecipazione delle persone diversamente abili, così come a rendere l'ambiente per l'apprendimento attrattivo ed a migliorare la qualità di vita degli studenti e del personale scolastico.

Risultati positivi sono stati registrati anche nella strategia regionale per la **lotta alle nuove povertà** che ha mosso i suoi primi passi attraverso la definizione multidimensionale della povertà in relazione alle cause che rendono insufficienti i mezzi a disposizione degli individui e dei nuclei familiari per la sussistenza e la qualità della vita, nonché dagli interventi sui macrofattori che espongono le famiglie pugliesi al rischio di povertà. In particolare la scelta strategica di incidere sulla accessibilità dei servizi per le persone e le famiglie, in ottica di cura ma anche di conciliazione e di promozione, si configura oggi come una chiave fondamentale di declinazione della strategia per l'inclusione sociale in tutti i documenti europei e nazionali di riferimento. La lettura della spesa sociale come investimento per la crescita del sistema regionale guarda sia alla concreta possibilità di incidere positivamente sulla qualità della vita delle persone nei contesti urbani e nelle zone rurali, sia alla opportunità di generare nuova economia sociale e buona occupazione proprio a partire dai gruppi sociali più fragili rispetto all'accesso nel mondo del lavoro.

Certamente gli sforzi maggiori che occorre compiere per conseguire i target definiti a livello nazionale riguarda **l'occupazione**: nonostante gli ultimi anni abbiano registrato una sostanziale tenuta del mercato del lavoro regionale, con saldi positivi nell'ultimo biennio che hanno collocato la Puglia ai vertici del Paese, la situazione resta ancora sfavorevole, anche a causa di un fenomeno specifico che vede crescere l'occupazione contemporaneamente all'aumento del numero di cittadini che torna a cercare lavoro a causa dell'inasprimento delle condizioni economiche generate dagli effetti della crisi internazionale. La crescita dell'occupazione registrata dall'ISTAT in Puglia nell'ultimo periodo, tra le più elevate nelle regioni italiane, si accompagna infatti ad un incremento delle persone in cerca di occupazione che toccano nel 2012 quota 229mila, contro le 166mila registrate nel secondo trimestre del 2011. La crescita contemporanea del tasso di occupazione e del tasso di disoccupazione si spiega inoltre con una sensibile riduzione della popolazione inattiva che diminuisce significativamente, passando dai 2,050 milioni registrati nel secondo trimestre del 2011 agli 1,975 milioni del secondo trimestre del 2012.



## 5 La strategia di sviluppo della puglia per il 2014-2020

La Strategia Europa 2020 costituisce parte integrante dell'agenda nazionale e di quella regionale e su questi obiettivi la Regione intende impegnarsi declinando i principi di innovazione, inclusione e sostenibilità in strategie specifiche che qualificano l'intera azione regionale non solo nella sfera produttiva ed imprenditoriale, ma anche culturale, ambientale e soprattutto sociale, in riferimento alla lotta alla povertà ed al miglioramento dei livelli dei servizi essenziali a favore in primo luogo delle fasce più deboli della popolazione pugliese.

### *Crescita intelligente*

La Regione ha già tracciato il futuro delle proprie politiche all'insegna delle "Smart Specialization", ossia del ricorso ad una strategia "intelligente" dell'innovazione flessibile, dinamica ed integrata per fare della Puglia una regione basata sulla diffusione della conoscenza e delle opportunità di crescita per tutti i suoi cittadini ed imprese.

La nuova strategia regionale punta a sviluppare un ambiente favorevole alla ricerca ed all'innovazione che renda le imprese più competitive ed aperte ai mercati esteri, e che faciliti l'accesso di cittadini ed imprese alle nuove opportunità derivanti dalla diffusione delle tecnologie per l'informazione e la comunicazione attraverso il rafforzamento degli investimenti in infrastrutture e servizi digitali.

Tale strategia appare in Puglia come il naturale prosieguo delle politiche di innovazione, incentivazione ed infrastrutturazione già avviate negli ultimi anni che faciliteranno la messa a disposizione di interventi e strumenti sia nuovi, sia già sperimentati con successo nel settore della ricerca, delle infrastrutture, dei servizi, del sostegno agli investimenti produttivi, del rafforzamento della pubblica amministrazione. A tal fine occorre potenziare ulteriormente il sistema regionale dell'innovazione basato sulle reti di cooperazione tra imprese ed operatori dell'innovazione, con un'azione diretta della Regione volta ad implementare le esperienze già avviate a tale riguardo negli anni più recenti ed a favorire un maggiore ricorso alla pratica della creazione di reti virtuose di collaborazione e di scambi nei diversi ambiti di intervento.

Sul fronte internazionale la Puglia è chiamata a rafforzare la propria presenza sui mercati esteri attraverso la valorizzazione delle eccellenze territoriali, produttive e culturali, nonché l'ulteriore rafforzamento dei processi di partenariato e di cooperazione con prioritaria attenzione al Bacino del Mediterraneo.

Connesso al rafforzamento delle strategie di internazionalizzazione, risulta l'obiettivo di sostenere ed accrescere la competitività complessiva del sistema produttivo pugliese alle prese con le conseguenze della crisi e con profondi processi di ristrutturazione e riconversione delle produzioni tradizionali. L'obiettivo è quello di creare un ambiente regionale sempre più aperto all'innovazione ed alla creazione e sviluppo di nuove iniziative economiche, a partire dal rafforzamento dell'offerta di beni pubblici di interesse generale nel campo dei servizi a maggiore valore aggiunto nella ricerca e dell'innovazione, nella costruzione di reti virtuose di cooperazione, delle infrastrutture direttamente al servizio delle imprese.

### *Crescita sostenibile*

Sostenibilità significa salvaguardia e gestione efficiente delle risorse naturali che concorrono a garantire un futuro migliore alle generazioni future, nonché a sostenere l'attuale crescita economica ed occupazionale. La Puglia declinerà nei prossimi anni il concetto di crescita sostenibile attuando i principi della economia verde con particolare riferimento alla promozione di un'economia a bassa emissione di carbonio ed in grado di adeguarsi ai cambiamenti climatici. La green economy costituisce una via importante per affrontare la recessione economica e avviare una nuova fase di sviluppo, aumentando la produttività e l'efficienza nell'uso delle risorse, promuovendo l'ecoinnovazione, lo sviluppo di nuovi mercati, la domanda di nuovi prodotti e servizi verdi, accrescendo le nuove opportunità di lavoro, favorendo prezzi delle risorse meno

volatili, riducendo i rischi di colli di bottiglia prodotti dalla penuria o dalla qualità inferiore delle risorse e riducendo gli squilibri dei sistemi naturali che aumentano il rischio di crisi e di conseguenze dannose. Occorre incentivare investimenti e impiego di risorse finanziarie, pubbliche e private in modo mirato, nella direzione dei cambiamenti verso produzioni e consumi sostenibili, supportando la formazione e la ricerca per l'ecoinnovazione, implementando la politica comunitaria del "green public procurement quale sistema di orientamento dei consumi pubblici verso beni e servizi ambientalmente preferibili che comportano un vantaggio economico per l'amministrazione pubblica, tenendo conto dei costi sostenuti lungo l'intero ciclo di utilizzo del prodotto o del servizio.

### *Crescita inclusiva*

La sostenibilità dei processi di sviluppo e di crescita della Puglia riguarda in misura preponderante anche la dimensione sociale ed inclusiva rivolta alla totalità dei suoi cittadini, ancora di più nell'attuale periodo storico contrassegnato dall'acuirsi delle conseguenze connesse alla crisi economica ed ai profondi mutamenti di carattere strutturale a livello internazionale.

La Regione Puglia pone al centro della propria strategia di sviluppo l'innalzamento dei livelli di benessere e di qualità della vita della propria popolazione, unitamente alla lotta alle povertà economiche, sociali e culturali che, oltre a divenire lesive dei fondamentali diritti di cittadinanza di ampie quote dei cittadini pugliesi, rischiano di diventare esse stesse fattore di ulteriore rallentamento dei percorsi di crescita economica ed occupazionale. Gli interventi di innalzamento del benessere socioeconomico e di contrasto alla marginalità e alla povertà avviati e da rafforzare sono finalizzati a:

- potenziare la rete di offerta dei servizi di cura per le persone e per le famiglie e introduzione di misure economiche a sostegno della domanda di servizi, al fine di sostenere il reddito complessivo e la capacità di acquisto delle famiglie che hanno forti carichi di cura (bambini, anziani, disabili);
- potenziare l'integrazione dei servizi sociali e di inserimento lavorativo, per favorire, anche con un sostegno economico mirato per condizioni di fragilità individuali e familiari specifiche, l'inserimento sociolavorativo e l'attivazione di percorsi di autonomia economica e di inclusione sociale per persone con diverse abilità, per persone in condizioni di marginalità estrema o a rischio di esclusione (madri sole con figli, adulti espulsi dal mercato del lavoro, senza fissa dimora, detenuti ed ex-detenuti, minori a rischio di devianza e senza supporto familiare, immigrati, ...);
- sperimentare misure economiche dirette a sostegno delle famiglie numerose e delle giovani coppie con bambini;
- potenziare la rete dei servizi nelle aree urbane multiproblematiche per il contrasto alla violenza, abuso e maltrattamento di minori e donne, e la rete di pronto intervento sociale per le marginalità e le povertà estreme che proprio nelle città più grandi si concentrano, in un'ottica di accoglienza e di inclusione capace di superare la mera assistenza per favorire percorsi di attivazione delle risorse personali e di partecipazione a un processo di crescita della rete sociale territoriale;
- incrementare gli interventi per l'invecchiamento attivo e in buona salute, che siano capaci di declinare il tema dell'autonomia economica e nella vita quotidiana con la qualità delle cure, degli ausili tecnologici e dei sostegni socio-economici;
- migliorare ed incrementare i servizi di integrazione socio-economica dei cittadini migranti, con particolare attenzione alla situazione dei lavoratori stagionali;
- accrescere la qualità della vita nei contesti urbani e riqualificare quartieri ed aree urbane a partire da una nuova idea di aggregazione culturale e generazione e di inclusione sociale, capace di fare del recupero funzionale e del riuso di vecchi immobili una occasione di partecipazione collettiva alla ricostruzione di una identità dei luoghi che è anche identità di una comunità;
- sostenere i processi già avviati di riqualificazione della rete di assistenza sanitaria territoriale, così necessaria sia per potenziare l'efficacia degli investimenti nei servizi sociosanitari per gli anziani e le

persone non autosufficienti, sia per supportare il più complesso percorso di razionalizzazione e ammodernamento della rete ospedaliera pugliese, che non può fare a meno di una mirata riqualificazione di presidi di salute territoriale, di piastre poliambulatoriali e di servizi sanitari territoriali a ciclo diurno per accrescere la qualità delle prestazioni specialistiche e delle attività di diagnosi e prevenzione e la capacità di presa in carico dei pazienti con patologie croniche in contesti extraospedalieri .

In questo contesto la Puglia è chiamata a proseguire ed ulteriormente potenziare quanto già conseguito negli ultimi anni in merito alla crescente capacità favorire l'inclusione sociale e sostenere processi di integrazione e di innovazione a tutti i livelli della vita economica, sociale e culturale. A tale riguardo assume priorità assoluta il contrasto alle povertà attraverso un approccio integrato che riguarda la promozione dell'occupazione, la moltiplicazione degli interventi sulla popolazione in condizione di maggiore disagio sociale ed economico, la crescente conciliazione tra lavoro e azioni di cura, la prosecuzione di azioni di contrasto alla povertà assoluta, l'ottimizzazione dei flussi informativi per elevare ulteriormente i livelli di efficacia e di efficienza delle prestazioni sociali e sociosanitarie.

Il sostegno alla creazione di un territorio più aperto, competitivo ed inclusivo comporta la prosecuzione delle politiche che creano sviluppo e promuovono buona e piena occupazione, come accaduto fino ad oggi, poiché il benessere e la qualità della vita dei cittadini pugliesi costituisce uno dei motori principali dello sviluppo al pari dello sviluppo urbano, infrastrutturale e produttivo.

Da qui la necessità di proseguire nelle strategie rivolte alla formazione ed al sostegno all'inserimento lavorativo (anche in relazione al sistema delle professioni sociali) quale leva prioritaria per sostenere l'occupazione e rafforzare i livelli di coesione ed inclusione sociale.

Un elemento determinante della strategia di sviluppo per il periodo 2014-2020 è dato in particolare dal rafforzamento dei requisiti di cittadinanza che richiedono un ulteriore concreto innalzamento dei livelli di qualità di alcuni servizi essenziali rivolti a cittadini e ad imprese.

Gli ultimi anni hanno segnato numerosi significativi avanzamenti in tale direzione, come nei casi concernenti l'innalzamento dei livelli di competenze degli studenti pugliesi, la diffusione sul territorio dei servizi per l'infanzia, l'avvio dei percorsi di assistenza domiciliare integrata a favore della popolazione anziana, l'avvio della raccolta differenziata sull'intero territorio regionale, il rafforzamento del ciclo integrato della gestione idrica. Su questi temi non si tratta di ripartire o di programmare nuove strategie, ma semplicemente di seguire l'indirizzo già delineato, mettendo a valore le esperienze già condotte e perseguendo l'ulteriore miglioramento della capacità di gestione di alcuni servizi essenziali in una logica di recupero di efficienza a vantaggio dei cittadini, soprattutto di quelli appartenenti alle fasce più deboli della popolazione.

Gli interventi da promuovere sono incentrati sulle quattro priorità di finanziamento individuate dalla Commissione Europea nella prima proposta di *Position Paper* per la programmazione 2014-2020:

- la promozione di un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese;
- la realizzazione d'infrastrutture performanti e la gestione efficiente delle risorse naturali;
- un aumento della partecipazione del capitale umano al mercato del lavoro, in particolare dei giovani;
- un forte incremento della produttività, efficienza ed efficacia della pubblica amministrazione.

Queste priorità sono perseguite attraverso due orientamenti distinti, ma integrati, in termini di macro-tipologie di politiche:

- politiche rivolte alla **crescita**, ossia all'innovazione e alla produttività, per una maggiore e reale occupazione

- politiche per la **qualità della vita**, ossia all'aumento della quota di persone che accedono a livelli essenziali di servizio nelle principali dimensioni del proprio vivere – indispensabile per un nuovo “patto di cittadinanza”

## 5.1 I principi trasversali

Gli obiettivi di sviluppo che la Regione Puglia intende perseguire attraverso adeguate politiche per la crescita e l'inclusione verranno sostenute attraverso il rispetto e l'applicazione dei principi comuni previsti nei nuovi regolamenti e che dovranno essere considerati in tutte le linee di intervento dei nuovi programmi.

Tali principi includono:

- partenariato e governance a più livelli,
- promozione dell'uguaglianza tra uomini e donne, non discriminazione
- sviluppo sostenibile

### 5.1.1 Partenariato

Il principio di partenariato appare ulteriormente rafforzato con l'introduzione del principio di governance multilivello che prevede la partecipazione dei partner anche nella fase di preparazione ed attuazione dei contratti di partenariato, oltre che dei Programmi.

Il partenariato istituzionale ed economico-sociale svolge a partire dagli ultimi anni un ruolo sempre più definito nell'ambito dell'attuazione dei programmi operativi per la sua capacità di analizzare il contesto produttivo ed occupazionale in cui l'azione del programma si realizza e di intercettare e rappresentare i fabbisogni dei destinatari delle operazioni finanziate dal programma stesso. Si pone, pertanto, non solo come interlocutore privilegiato e attento, ma anche come interlocutore privilegiato della Regione nell'attuazione delle politiche finanziate con i fondi comunitari. Nel corso della programmazione 2007-2013 la Regione Puglia ha anticipato concretamente i contenuti del Codice di condotta del partenariato che la Commissione approverà con atto delegato a partire dalla sottoscrizione del Protocollo d'Intesa finalizzato all'istituzione e alla regolamentazione di un metodo di confronto partenariale sulle politiche di coesione economica e sociale regionali.

L'impianto definito nel protocollo è volto a rendere effettivo il principio della ‘sussidiarietà orizzontale’ consolidando l'*empowerment* sociale e di rete: l'assunto condiviso è che solo investendo sulla promozione della ‘partecipazione attiva’ di tutti gli attori sociali coinvolti, si possono infatti mettere in pratica modalità di governance che consentano di sperimentare percorsi virtuosi di collaborazione interistituzionale.

Anche l'esperienza della Cabina di Regia del Piano per il lavoro ha avuto una portata innovativa sul piano della governance in quanto ha consentito al partenariato di supportare le decisioni nella fase attuativa del piano.

Nei prossimi anni vanno perseguite tutte le condizioni per rafforzare ulteriormente l'applicazione del principio di partenariato al fine di rendere ancora più efficaci i contributi alla programmazione e attuazione delle politiche finanziate con i fondi comunitari. Nel corso della programmazione 2014-2020 andrà pertanto consolidato il sistema di coinvolgimento e di partecipazione attuale attraverso l'aggiornamento dei contenuti e del sistema di governance definito nel protocollo suindicato, nonché il ricorso a strumenti che supportino ulteriormente gli processi di partecipazione.

### **5.1.2 Sviluppo sostenibile**

Il principio di sviluppo sostenibile è stato ulteriormente rafforzato in coerenza con la strategia Europa 2020 per cui è stato previsto nel regolamento l'obbligo per gli Stati Membri di indicare quale è il contributo al perseguimento degli obiettivi connessi al cambiamento climatico conformemente all'impegno ambizioso di destinare almeno il 20% del bilancio dell'Unione a tale finalità. L'applicazione di questo principio deve assumere maggiore vigore nella prossima programmazione, in continuità con gli importanti sforzi già compiuti nella programmazione 2007-2013. Pertanto la Regione metterà in atto ogni azione volta a evitare o ridurre gli eventuali effetti dannosi per l'ambiente degli interventi finanziati con i Fondi Comunitari, sforzandosi di garantire risultati che apportino benefici sociali, ambientali e climatici netti.

Tutti gli ambiti di intervento della Regione sono ormai da tempo improntati allo sviluppo sostenibile, basti pensare alle politiche di promozione della mobilità che insieme agli investimenti nelle infrastrutture strategiche impegna sempre maggiori risorse in forme alternative e meno inquinanti di mobilità, alle politiche di sviluppo urbano improntate alla rigenerazione anche ambientale dei territori. Il sistema produttivo dimostra maggiore sensibilità all'impatto ambientale delle produzioni, grazie anche al peso che assumono i criteri ambientali tra i criteri di selezione delle domande di investimento finanziate con gli aiuti regionali.

Un tema che sarà necessariamente sviluppato è quello della lotta al cambiamento climatico, su cui la Regione sta sviluppando un approccio su più livelli, consolidando il ruolo della regione in ambito europeo ed euro mediterraneo ed intervenendo a scala locale su più fronti, anche avvalendosi delle risorse del PO FESR 2007-2013. In particolare la strategia regionale di lotta al cambiamento climatico si basa su:

- conoscenza del fenomeno, mediante l'analisi di serie storiche relative alle principali variabili climatiche
- conoscenza degli effetti dei cambiamenti climatici sulle comunità antropiche e naturali
- azioni strategiche di adattamento (interventi di difesa del suolo, riqualificazione delle reti idriche ed infrastrutturali in generale, ecc.).

### **5.1.3 Promozione della parità fra uomini e donne e non discriminazione**

La Regione Puglia ha inteso il rispetto del principio di pari opportunità non come mero adempimento formale, ma come obiettivo ispiratore dell'insieme delle politiche a sostegno della crescita e dello sviluppo; a tal fine nel corso dell'attuale ciclo di programmazione si è dotata di una legge organica sulle politiche di genere, legge regionale n.7/2007, per garantire condizioni effettive di pari opportunità e ridisegnare il profilo delle città pugliesi intorno al diritto alla vivibilità e alla qualità della vita delle donne e degli uomini di Puglia, con l'obiettivo di garantire effettivamente l'integrazione della dimensione di genere nella programmazione, attuazione e valutazione delle strategie di sviluppo regionale.

Il principio di non discriminazione trova concreta realizzazione in primo luogo nelle politiche di inclusione sociale e di lotta alla povertà che nella programmazione 2014-2020 saranno ulteriormente rafforzate grazie alla destinazione di almeno il 20% degli stanziamenti FSE alla promozione dell'inclusione sociale e alla lotta contro la povertà. Particolare rilievo verrà assegnato all'implementazione dei servizi di conciliazione vita-lavoro che rafforzano le prospettive occupazionali delle fasce femminili della popolazione, nonché gli effetti positivi derivanti nel FESR dall'applicazione di specifici criteri di selezione delle operazioni che privilegiano la creazione di nuova occupazione femminile.

## **6 Le politiche per la crescita**

### **6.1 Innovazione ed internazionalizzazione del sistema produttivo**

Per quanto riguarda le politiche per la crescita la Regione ha da tempo rivolto una particolare attenzione al rafforzamento della competitività delle tessuto economico e imprenditoriale pugliese puntando sul sostegno agli investimenti in ricerca e innovazione, a misure di sostegno all'accesso al credito, alla qualificazione delle risorse umane. Le conseguenze della crisi hanno infatti accresciuto le esigenze di riposizionamento strategico-competitivo non solo in funzione anticiclica, ma soprattutto per quanto concerne le strategie a medio e lungo termine di innovazione, qualificazione dell'offerta ed internazionalizzazione.

Le conseguenze della prosecuzione della crisi in atto hanno ulteriormente accelerato gli intensi processi di selezione e di ristrutturazione dei sistemi produttivi regionali, con conseguenze negative soprattutto sul versante occupazionale. I fenomeni di diffusione delle situazioni di crisi si verificano nell'ambito di un sistema produttivo che registra nell'ultimo biennio andamenti parzialmente positivi sui quali concentrare l'attenzione ai fini della individuazione di ancora più efficaci politiche e strategie di sostegno. Si tratta di segnali incoraggianti che vanno nella direzione del superamento di alcuni dei tradizionali punti di debolezza delle imprese pugliesi quali il crescente orientamento ai mercati esteri; una sostanziale tenuta per quanto concerne sia la presenza imprenditoriale, sia i livelli occupazionali; una più ampia propensione alla cooperazione, sia in termini di maggiore aggregazione, sia di sviluppo di esperienze distrettuali e di rete. I nuovi orientamenti comunitari in materia di aiuti hanno ispirato il progressivo passaggio verso meccanismi selettivi e più direttamente focalizzati sull'obiettivo del riposizionamento competitivo dell'apparato produttivo riducendo progressivamente l'incidenza dei trasferimenti a fondo perduto.

La definizione delle strategie regionali per il 2014-2020 concerne l'ulteriore implementazione ed innovazione di quanto realizzato fino ad oggi in particolare per quanto concerne:

- la razionalizzazione degli strumenti agevolativi, coerentemente con la legge regionale 10/2004 che costituisce il punto di riferimento regionale in merito agli aiuti in esenzione
- la focalizzazione degli interventi sui territori
- una crescente integrazione con la programmazione nazionale
- un più marcato orientamento verso il riposizionamento competitivo della Puglia.

In questa direzione occorre confermare ed ulteriormente consolidare la gamma degli strumenti agevolativi realizzati fino ad oggi che si rivolge alle diverse tipologie di impresa (micro, PMI e grandi imprese) e di investimento (ampliamento della base produttiva, innovazione e ricerca, formazione, servizi reali, capitale di rischio, fondi di garanzia).

Nell'attuale fase di crisi i punti fondamentali della strategia regionale concernono la riconferma della necessità di sostenere gli investimenti in innovazione ed internazionalizzazione delle imprese pugliesi, intervenendo sia per aumentare la competitività delle specializzazioni esistenti, sia per sostenere la creazione e lo sviluppo di nuove specializzazioni a maggiore intensità di conoscenza.

Particolare attenzione deve essere prestata a rafforzare ulteriormente il percorso di razionalizzazione degli specifici strumenti di intervento, nonché a prestare maggiore attenzione alla ricerca di sinergie con le politiche, gli strumenti e i risultati della programmazione ordinaria comunitaria e nazionale. In questo ambito la strategia regionale sarà realizzata in piena coerenza con il quadro strategico d'innovazione per la "specializzazione intelligente" promosso a livello comunitario che favorisce l'approccio integrato sui temi dell'innovazione imprenditoriale, tecnologica e sociale.

Elemento centrale della strategia è favorire un più ampio e costante coinvolgimento del sistema bancario attivo sul territorio regionale anche attraverso l'attivazione di strumenti che prevedano un ruolo più centrale

delle banche e del mercato dei capitali nella fornitura di credito, di capitale di rischio e di consulenza/assistenza alle PMI.

Gli strumenti prioritari per realizzare le azioni proposte si basano su di un mix appropriato di incentivi in sostanziale prosecuzione con quanto predisposto nell'attuale ciclo di programmazione. A tale riguardo i principali criteri guida per la definizione del nuovo sistema di incentivi (in attesa della predisposizione del nuovo Regolamento generale sul sistema degli aiuti a livello comunitario per il 2014-2020) sono i seguenti:

- l'individuazione di strumenti mirati in relazione alle diversificate esigenze di sostegno delle imprese singole ed associate;
- una maggiore integrazione degli strumenti regionali di incentivazione da conseguire attraverso una più intensa attività di cooperazione con le amministrazioni centrali titolari di ulteriori strumenti agevolativi,
- il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza degli strumenti di incentivazione pubblica, in particolare attraverso la riconferma dei contratti di programma e dei pacchetti integrati di agevolazione (PIA), incluso il settore turistico, che consentono il finanziamento congiunto di investimenti fissi, di azioni di ricerca e sviluppo, di accesso al credito e servizi reali, creando un unico punto di riferimento per la ricezione e valutazione delle domande ed il coordinamento della fase di valutazione;
- la riconferma di un profilo differenziato e decrescente dell'intensità di aiuto in funzione delle tipologie di investimenti e delle caratteristiche dimensionali dei soggetti beneficiari (così come previsto dai Regolamenti comunitari);
- l'utilizzo di meccanismi premiali atti a promuovere le iniziative che nei loro piani di investimento dimostrino una tangibile attenzione al miglioramento delle performance ambientali
- la riconferma del ricorso ai parametri della dimensione occupazionale sia in termini di mantenimento di quella già impiegata, sia in relazione all'incremento della stessa nel periodo successivo all'entrata a regime degli investimenti effettuati
- una maggiore integrazione tra regimi di aiuto industriali e la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico, in collegamento con l'attuazione delle strategie regionali per l'innovazione, così come in raccordo con strategie per l'occupazione e la qualificazione del capitale umano.

Particolare rilievo continueranno ad avere gli strumenti di ingegneria finanziaria finalizzati a sostenere un più ampio e qualificato accesso al mercato del credito (attraverso il ricorso a strumenti di garanzia, controgaranzia, tranced cover), così come la messa a disposizione di ulteriori opportunità nel campo della creazione e sviluppo d'impresa. A tale riguardo il ricorso ad interventi di sostegno al microcredito potrà contribuire a ridurre gli effetti negativi della crisi ed a sostenere lo sviluppo di nuove iniziative economiche anche nelle fasce più giovani della popolazione.

## **6.2 Internazionalizzazione**

Gli interventi finalizzati al recupero e al sostegno della competitività e dell'occupazione intrapresi dalla Regione non possono prescindere dalla necessità di sostenere la capacità delle imprese di sviluppare e presidiare nuove opportunità di mercato, soprattutto all'estero. L'esperienza pugliese in materia di promozione dell'internazionalizzazione è stata fino ad oggi finalizzata a:

- sviluppare la proiezione internazionale del “*Sistema Puglia*” e consolidare i processi di apertura verso i mercati esteri, anche attraverso la promozione e la valorizzazione dell'immagine dei sistemi produttivi e territoriali locali sui principali mercati internazionali;
- potenziare l'attività di marketing territoriale, specie ai fini dell'attrazione degli investimenti tramite la promozione dei fattori di attrattività del sistema regionale sia territoriale, sia settoriale che di filiera, e quindi delle opportunità localizzative in Puglia, sui principali mercati internazionali;

- sviluppare sui mercati esteri l'attività di promozione della immagine della Puglia quale destinazione turistica
- rafforzare la capacità di inserimento delle PMI pugliesi nei processi di sviluppo ed integrazione dei mercati – di sbocco, di approvvigionamento, dei capitali di investimento, delle tecnologie, dei fattori produttivi e così via - a livello internazionale.

In questo contesto l'internazionalizzazione si afferma quale uno dei principali vettori dello sviluppo e della competitività regionale che deve collocarsi in una strategia di intervento sistemico in grado di incidere positivamente sui fattori di competitività ed attrattività dell'articolato sistema regionale delle imprese, della ricerca, del turismo e delle qualità ambientali e culturali dei territori. La tendenza positiva intrapresa dalla Puglia negli ultimi anni sul fronte dell'export e dell'attrattività turistica lascia intravedere la presenza di consistenti margini di miglioramento in tale direzione<sup>8</sup>. Da qui la necessità di promuovere e rafforzare i collegamenti funzionali tra politiche di sostegno all'internazionalizzazione e quelle per l'innovazione, la ricerca, lo sviluppo tecnologico, attraverso un mix di misure di politica industriale in grado di incidere sulla competitività del modello di specializzazione e di politiche di internazionalizzazione, accompagnando il rafforzamento della posizione competitiva delle imprese, dei sistemi produttivi locali e delle destinazioni turistiche nel contesto del più ampio mercato globale.

In linea con le priorità di intervento declinate dalla strategia "Europa 2020", la visione strategica della Regione Puglia in tema di internazionalizzazione verte sull'intensificazione della partecipazione del sistema regionale delle imprese e della ricerca ai processi di partenariato, integrazione ed apertura internazionale, valorizzando il ruolo dell'Amministrazione regionale in termini di propulsore delle strategie di sviluppo della competitività internazionale dei principali sistemi produttivi locali e delle specializzazioni "intelligenti" emergenti a livello regionale.

Tale visione si declina attraverso interventi tesi a valorizzare le diverse componenti di attrattività locale, ponendo al centro le esigenze di crescita competitiva delle imprese nella nuova dimensione globale del mercato e puntando sulla riqualificazione del territorio e dei sistemi produttivi, culturali e turistici locali in ambito internazionale, a partire dalla valorizzazione delle competenze e delle specializzazioni "intelligenti", soprattutto nei settori con maggiori tassi di domanda mondiale dinamica. Pertanto, appare centrale nella strategia regionale la valorizzazione e la promozione della regione attraverso lo sviluppo di specifiche azioni di marketing del territorio, prioritariamente volte ad affermare le destinazioni turistiche sui mercati, e dunque a posizionare complessivamente il brand territoriale. L'impostazione strategica del marketing territoriale, connessa alle politiche di sviluppo economico territoriale, è articolata intorno ad alcuni elementi strettamente correlati: promozione del sistema turistico regionale e della offerta turistica regionale, piani di comunicazione integrata, azioni di promo-commercializzazione.

In questo contesto, la sfida più rilevante per la Regione Puglia nel periodo di programmazione 2014-2020 appare quella di sostenere, rafforzare e rinnovare i fattori di competitività del sistema regionale delle imprese, della ricerca e del turismo, orientandoli verso i settori più innovativi e le specializzazioni "intelligenti", a maggiore valore aggiunto, nonché verso mercati di sbocco internazionali più dinamici.

---

<sup>8</sup> Nell'ultimo triennio le esportazioni pugliesi hanno segnato una forte tendenza alla crescita, dimostrando una significativa capacità di ripresa dagli effetti devastanti della crisi globale del 2009, arrivando nel 2011 a posizionare la Puglia come prima regione in Italia per aumento delle esportazioni (+17,9%), imboccando un trend di crescita che sembra confermato anche dagli ultimi dati disponibili per i primi mesi del 2012 (+11,3% nel primo semestre; +8,2% nel periodo gennaio-settembre). In questo contesto lo strumento cardine delle politiche regionali è stato il programma di promozione dell'internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali attraverso il quale, nel triennio 2009-2012, la Regione Puglia è riuscita a portare a termine la realizzazione di circa 45 iniziative promozionali all'anno (in media), entrando in contatto con e fornendo assistenza e supporto ad oltre 2.500 operatori, tra imprese, consorzi e distretti regionali.



### 6.3 La puglia e la cooperazione territoriale europea

Quadro generale: lo spazio geografico di intervento della Puglia nell'ambito dei Programmi di Cooperazione Territoriale si estende dall'area del Sud Est Europa (SEE) al bacino del Mediterraneo (Programmi MED e CBC ENPI MED), all'adriatico (CBC IPA Adriatico e Grecia - Italia), oltre che naturalmente agli Stati Membri dell'UE.

In tale variegato contesto, la Regione Puglia ha organizzato un sistema di governance interno all'Amministrazione ed esterno a livello territoriale; nel primo caso, è stato istituito sin dal 2005 l'Assessorato al Mediterraneo, centro di coordinamento delle fasi di pianificazione, attuazione e monitoraggio delle iniziative regionali. L'istituzione di un Assessorato *ad hoc*, nel quale concentrare le attività afferenti alla cooperazione economica, sociale e culturale, all'interculturalità e alla pace con i Paesi dell'area adriatico - mediterranea, riflette non solo la forte vocazione internazionale del territorio regionale, ma anche la rilevanza strategica e l'importanza per la Regione Puglia di dotarsi di politiche di internazionalizzazione fortemente incardinate nei suoi processi di sviluppo locale e di integrazione territoriale, in un lavoro di costante raccordo con le Autorità sovraordinate ed in particolare con il Dipartimento per le Politiche di Coesione e con il Ministero degli Affari Esteri.

A livello territoriale invece, è stato attivato un articolato complesso di iniziative volte a favorire una partecipazione consapevole dei principali stakeholders ai Programmi di cooperazione; i Cantieri di progettazione, gli info day, l'istituzione di info point specializzati, i seminari tematici e la comunicazione web (attraverso il portale [www.europuglia.it](http://www.europuglia.it)) sono i principali strumenti di animazione territoriale che hanno consentito agli attori pugliesi una partecipazione consapevole e soprattutto coerente con le strategie regionali e le linee di priorità strategiche definite dal QSN.

Per quanto riguarda i ruoli istituzionali nel contesto internazionale, la Regione Puglia è stata Autorità di Gestione del Programma Interreg / Cards 2000 – 2006 Italia – Albania. A dicembre 2009 si sono concluse tutte le attività del Programma con l'attuazione di circa 80 progetti di cooperazione e la rendicontazione all'UE delle spese effettuate pari al 100% delle risorse disponibili (ca. 75 Meuro). Importanti iniziative sono state realizzate nei settori delle infrastrutture, dell'ambiente, della sanità pubblica, del dialogo interculturale, dell'innovazione tecnologica, dando luogo ad una sistema di cooperazione territoriale in continua evoluzione.

Inoltre, nell'attuale ciclo di programmazione la Conferenza dei Presidenti ha affidato alla Regione Puglia il compito di coordinare la partecipazione italiana al Programma CBC ENPI MED; è stato pertanto costituito ufficialmente un Comitato Nazionale presieduto dal Servizio Mediterraneo cui partecipano le Regioni, i Ministeri e le organizzazioni del partenariato economico e sociale. La Regione Puglia, ha seguito tutto il negoziato ENPI e partecipa ai Comitati di Sorveglianza con il ruolo di *National Contact Point*. Infine, nel Programma Transfrontaliero Grecia – Italia, la Regione Puglia – Servizio Mediterraneo - svolge il ruolo di Organismo di esecuzione nazionale ed è membro del Comitato di Sorveglianza del CBC IPA Adriatico.

La strategia di intervento: i documenti programmatici regionali disegnano un quadro di vision, di obiettivi e di priorità per le politiche di "internazionalizzazione territoriale". I temi prioritari su cui si sviluppa l'azione internazionale della Regione per il periodo 2007/2013 sono i seguenti:

Creazione e sviluppo di reti scientifiche e tecnologiche che valorizzano le capacità di R&S e innovazione regionali attraverso la promozione dei sistemi economico - sociali e l'integrazione transnazionale dei Distretti produttivi

Potenziamento infrastrutturale e sviluppo / armonizzazione dei servizi di trasporto portuali ed aeroportuali  
Rafforzamento delle politiche di contrasto ai cambiamenti climatici, con particolare riferimento alle energie rinnovabili, protezione delle coste e utilizzo razionale delle risorse idriche (iniziative attivate in coerenza con i Pareri del Presidente Vendola in sede ARLEM e Comitato delle Regioni)

### *Promozione delle industrie culturali e creative*

In particolare, nel settore dell'energia da fonti rinnovabili e dell'efficientamento energetico la Regione Puglia ha adottato una strategia unitaria che sul piano geografico spazia dall'area adriatica al mediterraneo; nell'ambito delle politiche di preadesione è stato attivato il Progetto Strategico Alternenergy – promosso dalla Regione Puglia insieme con il Ministero dell'Economia albanese - che coinvolge le Autorità pubbliche di 7 Regioni italiane ed 8 Paesi dell'area adriatica. Il progetto, del valore di 12,5 Meuro, prevede la realizzazione di investimenti materiali in progetti pilota nelle piccole comunità adriatiche ed investimenti immateriali di capacity building e awareness. In parallelo, nell'area mediterranea la Regione Puglia, attraverso un Progetto Strategico finanziato dall'ENPI MED, guiderà un consorzio di cui fanno parte il Ministero dell'Ambiente, l'ENEA ed altre Autorità regionali / nazionali di Spagna, Francia, Egitto, Libano e Tunisia per contribuire alla realizzazione del Solar Plan mediterraneo.

Risultati intermedi ottenuti: dal punto di vista progettuale, i risultati di metà periodo indicano la Puglia come una delle regioni europee maggiormente dinamiche: oltre 120 progetti di cooperazione attivati (di cui n. 8 Progetti Strategici nei settori dell'energia, trasporti, cambiamenti climatici, industrie creative, agrofood), circa 35 milioni di euro drenati sul territorio regionale e centinaia di attori esteri entrati in partenariato con organismi pugliesi grazie anche ad un approccio che mira a costruire network di collaborazione stabili e strutturati.

### *Prospettive nel quadro della programmazione 2014 - 2020*

Nel quadro della futura Cooperazione Territoriale Europea e politiche di preadesione la Regione Puglia considera importante salvaguardare l'unitarietà dello spazio adriatico, anche in vista della costituzione della Macroregione adriatico – Ionica, una prospettiva che la Puglia vede al centro della programmazione territoriale nell'area adriatica, profondamente innovata dall'ingresso nell'UE della Croazia.

Il processo di allargamento ai territori croati, di fatto, lascia all'Albania un ruolo di rilievo nel percorso di preadesione dei paesi candidati che si affacciano nella parte meridionale dell'Adriatico. In questo contesto, la Puglia vede l'opportunità di rafforzare ulteriormente il suo raggio di azione in Albania ed in Montenegro attraverso gli strumenti della Cooperazione U.E. per la preadesione.

Sempre in ambito adriatico, la Regione Puglia considera fondamentale mantenere il rapporto di cooperazione bilaterale con la Grecia attraverso un Programma di Cooperazione Transfrontaliero. Il Programma Grecia Italia, sin dal 1994, ha consentito l'attivazione di solidi partenariati territoriali che nell'attuale programmazione sono sfociati nella definizione di iniziative di valore strategico fondate sulle priorità di sviluppo dell'area cross border; nella nuova programmazione sarà necessario concentrare gli investimenti nei settori di maggiore interesse per consolidare le relazioni tra Italia e Grecia, cercando al contempo di attivare un nuovo sistema di governance del Programma che garantisca una efficace attuazione degli interventi.

Infine, viene confermata la centralità dello spazio Mediterraneo per la Regione Puglia che, insieme con il MISE DPS ed Ministero degli Esteri, partecipa al negoziato per la definizione del nuovo spazio di cooperazione per le politiche europee di vicinato.

## **6.4 La strategia di ricerca e di innovazione regionale per una specializzazione intelligente**

La Puglia è una regione che vanta un insieme qualificato di attori del sistema della ricerca e dell'innovazione, dalle strutture di ricerca alle numerose realtà imprenditoriali.

Contando su un significativo patrimonio di risorse umane di eccellenza a livello mondiale, di luoghi dove si produce e si pratica conoscenza, scienza e ricerca, di imprese, nonché di valori, tradizioni, creatività e diversità, la Puglia è una regione che ha affrontato in modo sistemico ed integrato il tema dell'innovazione e della ricerca, avviando percorsi mirati per dare concretezza a nuove politiche della crescita che hanno dato vita a numerose esperienze innovative di cui si comincia oggi a fare tesoro.

La trasformazione della società operata dalla globalizzazione e dalla diffusione pervasiva delle nuove tecnologie digitali ha infatti ridisegnato le dinamiche della domanda e dell'offerta di prodotti, servizi e conoscenze, rendendo disponibili su scala globale le risorse e le conoscenze di alta qualità e rendendo centrale il ruolo dei consumatori quali effettivi drivers dei processi di innovazione. In particolare, la possibilità degli individui di accedere alle reti informative, di collegarsi e agire in maniera coordinata, obbliga continuamente le imprese ad aggiornare i propri modelli di business e la natura della loro innovazione.

Oggi le strategie innovative delle imprese sono guidate da alcuni "drivers" (la co-creazione di valore con i clienti; la globalizzazione delle fonti di conoscenza e le reti di collaborazione; le sfide globali e del settore pubblico), tutti con importanti implicazioni politiche.

Quindi, in futuro, le aziende avranno bisogno di diventare più aperte, cioè di imparare dai loro clienti e di collaborare con i competitori, ma anche, di contro, di assumersi una maggiore responsabilità sociale.

La pratica di sviluppare "reti" di rapporti integrati tra tutti gli interlocutori dei processi in gioco si sta generalmente diffondendo e porterà a nuovi assetti di sistemi innovativi.

Le istituzioni, grazie a questo meccanismo, da soggetti con la funzione di mero controllo del processo di innovazione, diventano soggetti capaci di determinarlo, influenzarlo, e accompagnarlo, sostituendo e/o affiancando all'impegno per sostenere il possesso della conoscenza e delle risorse, quello per promuovere la capacità di usare la conoscenza diffusa per innovare.

Le sfide globali (cambiamenti climatici, accesso all'acqua potabile, andamenti demografici, fame, povertà, epidemie, esaurimento delle risorse, consumo e approvvigionamento energetico, diritto alla salute e al lavoro, welfare, ecc.) richiedono nuove soluzioni che rappresenteranno un'opportunità di business enorme e uno dei fattori di stimolo più importanti. Ma nuove soluzioni inevitabilmente coinvolgono l'intervento condiviso delle istituzioni pubbliche: strumenti, regolazioni, standard, normative, modalità di appalto, ecc.. Ciò imporrà una domanda pubblica più intelligente.

Le politiche regionali per la ricerca e innovazione nel corso del ciclo 2007-2013 sono state rivisitate sull'assunto che innovare significa mettere in atto anche modelli che possono attingere a input molteplici, e non unicamente basati sulla tecnologia, non sempre ed esclusivamente derivanti dalla ricerca, ma riconducibili a espressioni varie di esperienza, di creatività, di formazione e di costruzione dell'idea. Esse sono state messe al servizio dell'obiettivo più ampio di innescare progresso, sviluppo, qualità della vita e soprattutto prospettive di occupazione per i più giovani e, contemporaneamente, di rafforzare la competitività, diversificare i settori produttivi e transitare più consistentemente verso attività ad alto valore aggiunto in una logica di *specializzazione intelligente*.

Le strategie di "smart specialisation" sono strategie d'innovazione - flessibili e dinamiche - concepite a livello regionale, ma valutate e messe a sistema a livello nazionale. Particolare importanza rivestono i settori/nicchie dove si dispongono di chiari vantaggi comparativi che sono già facilmente individuabili perché, per effetto della concorrenza, gli attori economici si sono già specializzati e posizionati, o che potranno essere sviluppati nel futuro grazie all'attività imprenditoriale (il cosiddetto "entrepreneurial process of discovery").

Lo sviluppo di strategie proprie della *specializzazione intelligente* deve necessariamente prevedere una politica di pianificazione e sostegno delle "smart communities" per le quali si può prefigurare la graduale creazione di un ecosistema capace di utilizzare al meglio le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per lo sviluppo di servizi integrati nell'ambito di un'architettura di sistema complesso e al tempo stesso adattivo. Risulta evidente che tale politica necessita di un piano di coordinamento e quindi di una governance costante con una visione unitaria e integrata. E' importante infatti che le Smart Communities tengano conto della dimensione fondamentale di gestione dell'informazione in un contesto di inclusività e coesione territoriale, di open government, di sostenibilità, e di opportunità di cooperazione e sviluppo tra Pubbliche Amministrazioni, imprese e cittadini. In uno scenario in cui le tecnologie ICT rivestono un ruolo

fondamentale per le smart communities, lo sviluppo dell'infrastruttura digitale regionale può costituire il nucleo di un livello di rete in grado di garantire lo scambio di dati, informazioni e conoscenza veicolati da diversi soggetti o direttamente da dispositivi hardware grazie al grado di scalabilità e alla capacità di integrazione di nuovi sistemi e tecnologie

L'impostazione delle scelte per la specializzazione intelligente intende guardare ai criteri delle 4C definite nella guida alle strategie per ricerca ed innovazione della Commissione Europea:

- Choices and Critical mass: numero limitato di priorità sulla base di punti di forza e specializzazioni internazionali – evitare duplicazioni e frammentazione nella European Research Area – concentrare risorse di finanziamento assicurando una efficace gestione di bilancio.
- Competitive Advantage: mobilitare il talento abbinando capacità di ricerca sviluppo e innovazione con esigenze di business attraverso il già citato processo di “entrepreneurial discovery”
- Connectivity and Clusters: sviluppare cluster di classe mondiale e creare presupposti per connettere trasversalmente, sia internamente che esternamente all'ambito regionale, chi guida la diversificazione delle specializzazioni tecnologiche – con chi permette di realizzare il match tra ciò che si ha con ciò che il resto del mondo ha.
- Collaborative Leadership: sistemi innovativi efficienti come un tentativo collettivo basato su una piattaforma sperimentale per una partnership pubblico-privata (elica quadrupla) – per dare voce a sollecitazioni non usuali.

La Strategia Regionale per la Ricerca e l'Innovazione della Regione Puglia (adottata nel 2009 e approvata nel 2010) e' basata su una visione sistemica dell'innovazione che mira al rafforzamento del sistema regionale dell'innovazione ed ad una integrazione tra offerta di conoscenza e domanda di innovazione che traguardi la connessione a reti internazionali.

Occorre definire, quindi, una strategia flessibile e dinamica attraverso cui sostenere gli investimenti nei settori e nelle filiere produttive regionali, dove esistono potenziali da sfruttare considerati importanti per il futuro (come per esempio tecnologie verdi, servizi alla persona, etc) e che sono caratterizzati dalla nascita di start up tecnologiche e/o innovative Per determinare e accompagnare un riposizionamento del sistema produttivo regionale, finalizzato a potenziarne la competitività sui mercati globali e a promuovere occupazione maggiormente qualificata e benessere diffuso, la Strategia regionale per la Ricerca e l'Innovazione basata sulle *smart specialization* sarà basata sulle seguenti linee di indirizzo:

- garantire la massima integrazione delle politiche regionali che determinano un impatto sulla filiera conoscenza - sviluppo economico - qualità della vita con le iniziative di promozione della internazionalizzazione del sistema regionale dell'innovazione;
- aggiornare e completare il mix di policy regionali con il fine di: sostenere l'offerta di innovazione (sistemi di aiuto agli attori ed alla loro cooperazione) e la domanda pubblica di innovazione (pre commercial procurement); integrare il sostegno allo sviluppo della Società dell'Informazione attraverso i nuovi obiettivi dell'Agenda Digitale Europea; connettere strettamente i fabbisogni formativi e professionali del sistema produttivo con l'offerta formativa a livello regionale e raccordare gli interventi di sostegno all'accesso al credito per stimolare l'investimento privato in ricerca e sviluppo;
- attivare un sistema di governance che garantisca il pieno coinvolgimento di tutti gli attori del sistema regionale dell'innovazione per la visione condivisa delle prospettive di sviluppo regionale basate sulle specificità già espresse nella produzione di prodotti e servizi e nella ricerca e sviluppo tecnologico e nel potenziale creativo su cui investire;
- promuovere il raccordo tra l'analisi dei fabbisogni di innovazione del tessuto socioeconomico (con particolare attenzione ai Piani di Sviluppo Strategico dei distretti produttivi e tecnologici) e del sistema delle autonomie locali con la definizione e aggiornamento della strategia regionale;

- sviluppare programmi e interventi nel campo della ricerca industriale e dell'innovazione aventi a riferimento i paradigmi dell'Innovazione Aperta (Open Innovation) ed Intelligente (Smart Innovation), che consentano di :
  1. realizzare interventi multidisciplinari e integrati anche attraverso l'implementazione della metodologia europea di Living Labs, promuovendo, quindi, meccanismi di partecipazione diretta, emersione delle esigenze dal basso, inclusione dei diversi ambiti sociali (scuola, turismo, ambiente, energia, trasporti etc.) ed efficienza delle risorse pubbliche utilizzate attraverso il riuso e la circolazione delle migliori pratiche,
  2. sviluppare una nuova generazione di applicazioni e servizi su web, basate su soluzioni aperte e interoperabili, con priorità in settori quali "Internet del futuro", "internet degli oggetti (Internet of Things)" e "Tecnologie abilitanti fondamentali (Key Enabling Technologies)";
  3. attivare processi di aggregazione e coordinamento delle comunità intelligenti e dei servizi e dati da questi prodotti attraverso la realizzazione di interventi finalizzati a favorire l'accesso "più leggero e più veloce" delle imprese digitali, in particolare piccole e medie e loro aggregazioni, nonché il coinvolgimento diretto dei ricercatori alle attività ed ai programmi di ricerca e innovazione promossi dalle piccole e medie imprese;
  4. valorizzare i risultati della ricerca attraverso appalti innovativi e precommerciali per servizi di ricerca in modo da sviluppare soluzioni innovative non ancora presenti sul mercato e che rispondono alle esigenze espresse dalle pubbliche amministrazioni;
  5. disegnare un sistema di monitoraggio e valutazione, anche di impatto, della strategia regionale attraverso l'integrazione di metodologie ed esperienze già in essere.

## 6.5 Cultura e industria della creatività

Il Libro Verde sulle Industrie Culturali e Creative (ICC) (2010) e una recente comunicazione della Commissione (2012) individuano nelle ICC un settore ad alto potenziale di crescita, fonte di innovazione socio-economica ed elemento di *soft power* attraverso cui l'Europa potrebbe e dovrebbe rafforzarsi a livello globale. Le ICC segnano il superamento della logica binaria "cultura = conservazione" e "cultura = turismo", in quanto motore di sviluppo economico in senso ampio, dal *core arts* del patrimonio, delle arti visive e dello spettacolo alle industrie culturali dell'audiovisivo, della musica e dell'editoria. Le ICC poggiano su una fortissima componente territoriale e ruotano attorno alle specificità culturali di comunità che si aggregano, crescono e maturano all'interno di certi territori, producendo effetti sulla qualità di vita delle persone e ricadute in termini di opportunità delle imprese. Ecco perché sono soprattutto le Regioni e le Città che devono puntare sulle ICC per facilitare i processi di scambio necessari alla produzione culturale e creativa, basata sulla conoscenza, piuttosto che sulle risorse materiali.

Le politiche di intervento e le scelte strategiche attuate a livello nazionale hanno invece dimostrato in passato la manifesta incapacità di efficace orientamento sul tema della cultura e del suo profondo nesso con i processi di valorizzazione del patrimonio culturale da un lato, e con l'industria creativa dall'altro, mettendo a rischio lo stesso perseguimento della dimensione europea della "crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva" prevista dalla Strategia Europa 2020.

Nonostante l'apparente naturale inclinazione che dovrebbe attribuire un ruolo guida alla Cultura nella formulazione di adeguate strategie di sviluppo nazionale, l'Italia non coglie la naturale interdipendenza tra cultura ed innovazione, mantenendo azioni separate sulla sfera della tutela del patrimonio culturale, della gestione dei suoi processi di valorizzazione economica ed occupazionale, della crescita di ruolo dell'industria creativa, disperdendo gran parte del suo valore conclamato e potenziale e contribuendo a collocarsi al 21° posto, sulla scala dei 27 Stati Membri UE, per capacità di produrre innovazione e, con

eccezione della Lombardia, collocata al terzo posto tra le regioni d'Europa per concentrazione di "creatività", a rischio di ulteriore deterioramento dei fondamentali obiettivi di Europa 2020.

La Regione Puglia al contrario ha già ispirato la propria azione (a partire dalla programmazione ed attuazione del PO FESR 2007- 2013) a un orientamento strategico teso a costruire elementi di integrazione dei beni territoriali, culturali, ambientali, paesaggistici, sia tra loro (ad es. nei Sistemi ambientali e culturali regionali), sia in relazione alle misure di rigenerazione urbana e territoriale (programmi integrati di sviluppo urbano e territoriale) e a quelle di valorizzazione delle risorse immateriali e di promozione di "economia creativa" a vantaggio della qualità di vita delle comunità locali e dello sviluppo socio-economico dei territori.

Alcune di queste iniziative, di carattere sperimentale, richiedono azioni volte a consolidarne principi e pratiche. Tutto ciò in una logica di ulteriore interazione con politiche orientate all'emersione e sostegno di talenti e impresa creativa, con la cura e lo sviluppo delle filiere dello spettacolo dal vivo, del cinema e dell'audiovisivo e delle arti visuali. La Puglia ha inoltre promosso il Distretto dell'Industria Creativa, veicolando lo sviluppo dei contenuti culturali nei processi di crescita "smart" dei settori a più alto tenore di innovazione (ICT, start-up imprese innovative politiche giovanili, laboratori urbani e "bollenti spiriti"), con il sostegno alla valorizzazione e innovazione anche tecnologica delle sale teatrali pubbliche, localizzazione di produzioni cinematografiche e video sul territorio regionale.

Le risorse della programmazione 2007/2013 sono state utilizzate per realizzare progetti legati all'arte contemporanea, nonché alla promozione e all'innovazione dell'industria culturale e creativa e delle filiere dello spettacolo dal vivo, del cinema e dell'audiovisivo (Distretto dell'Industria Creativa, Apulia Film Commission, Puglia Sounds, Teatri Abitati). Nell'ambito delle strategie europee di specializzazione intelligente, basata sulla valorizzazione delle capacità e delle peculiarità territoriali (espresse o potenziali) in tema di produzione culturale e partecipazione attiva dei cittadini, uno degli obiettivi principali deve essere la promozione di una nuova ondata di imprenditori culturali e creativi che esalti il "saper fare" dei territori.

A tal fine, gli ecomusei istituiti con legge regionale n. 15/2011 possono svolgere un ruolo importante non solo per recuperare, testimoniare e valorizzare la memoria storica, la cultura materiale ed immateriale, ma anche nella prospettiva di orientare lo sviluppo del territorio nella logica della responsabilità e partecipazione dei soggetti pubblici e privati.

Le strategie adottate nel periodo 2007/2013 per i settori culturali e creativi, basate su una mappatura completa e sulla mobilitazione delle risorse culturali e creative di un determinato territorio, hanno visto la partecipazione attiva di tutte le parti interessate, sia pubbliche che private. Nella Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni (*COM(2012) 537 del 26/09/2012*), la Puglia è infatti citata quale esempio italiano fra gli Stati, le regioni e le città che "sono state abili nello sfruttare al massimo il potenziale straordinario dei settori creativi e culturali per la promozione dello sviluppo economico e hanno elaborato progressivamente strategie ad hoc". Pertanto la Regione manifesta la forte necessità di rimarcare come la nuova strategia di valorizzazione delle risorse culturali della programmazione 2014-2020 debba porsi in continuità con le esperienze innovative sperimentate nell'attuale ciclo di programmazione sui temi dell'integrazione e della gestione degli *asset* naturali e culturali.

In tale direzione è necessario individuare i progetti da sostenere e redigere una lista di azioni che vadano oltre la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e introducano novità strutturali nelle attività culturali, anche attraverso l'accompagnamento delle nuove imprese culturali e creative e la formazione degli operatori locali, costruendo *cluster* territoriali e di filiera.

Tale impostazione richiede significativi cambiamenti sia nella gestione delle organizzazioni culturali, sia nell'allestimento, nell'arricchimento e nell'accessibilità dei servizi culturali che accompagnano e completano l'"offerta di cultura" al pubblico.

L'azione regionale si svilupperà all'interno di modelli che promuovono la partecipazione attiva degli attori locali per la valorizzazione delle risorse endogene e l'attrazione di quelle esogene e lo sviluppo di creatività e investimenti nelle filiere produttive collegate. In quest'ambito assume particolare importanza la promozione di una forma di sviluppo del turismo imperniato sulla creazione di filiere integrate di ospitalità diffusa capaci di valorizzarne le peculiarità socioeconomiche, culturali, ambientali, enogastronomiche, artistiche e paesaggistiche dei sistemi territoriali locali.

Gli interventi di recupero e qualificazione, nei contesti contraddistinti sia da attrattori di maggiore rilevanza sia da un patrimonio diffuso di valore identitario, andranno di pari passo con la promozione delle attività culturali e dello spettacolo, della creatività e del talento. La separazione fra patrimonio storico e attività di valorizzazione artistica si fonda, infatti, su una visione statica del patrimonio stesso, con conseguenze sia sulla capacità del patrimonio di contribuire ai processi di innovazione e creatività, sia sulla sostenibilità della gestione dei beni culturali, siano essi monumenti, musei, archivi, biblioteche, aree archeologiche

## **6.6 Mobilità e trasporti**

La Regione Puglia intende affrontare con uno sguardo lungo la sfida delle infrastrutture strategiche e della mobilità sostenibile, nella consapevolezza che le reti e le infrastrutture costituiscono una leva decisiva attraverso la quale agire sulla qualità della vita delle persone e sulle opportunità di sviluppo dell'intero territorio. La Regione si pone quale obiettivo principale quello di ridurre la propria condizione di marginalità territoriale rispetto al nord dell'Italia e dell'Europa e al contempo cogliere tutte le opportunità derivanti dalla particolare posizione all'interno dello spazio euro-mediterraneo.

Per cui le politiche adottate in materia di trasporti in questi anni si sono mosse nella direzione di integrare le infrastrutture strategiche in una logica territoriale e di sistema in grado di competere sul mercato internazionale. A tal proposito occorre continuare a procedere nelle seguenti direzioni:

- puntare sugli interventi che saldano le fratture nella rete delle infrastrutture, consentendo di esprimere tutte le potenzialità del sistema regionale;
- dare priorità agli interventi che rispondono immediatamente al fabbisogno dei processi di sviluppo economico, attraverso l'innovazione del sistema infrastrutturale;
- individuare pochi interventi e con un evidente carattere strategico, che hanno la forza di delineare una visione del futuro su cui tutto il territorio è chiamato a convergere, per cui si rende necessaria la costruzione di una governance sistematica e strutturata per includere con regolarità gli attori dello sviluppo regionale;
- prestare attenzione allo sviluppo dei servizi e non solo delle infrastrutture.

Le infrastrutture strategiche e della mobilità sostenibile sono il perno attorno a cui ruota lo sviluppo di settori importanti per l'economia della regione, dal turismo che sta già dispiegando tutte le sue enormi potenzialità connesse anche alla crescita delle reti di accesso al territorio, alla logistica, settore fondamentale per il futuro della Puglia. Per questo diventa prioritario mettere a sistema le infrastrutture logistiche regionali al fine di creare una piattaforma logistica pugliese che si presenti sul mercato internazionale come un attore unico e credibile in grado di attrarre flussi di merci attraverso un'offerta di servizi logistici integrati, affidabili e di più elevato valore aggiunto. Affermare la Puglia come piattaforma logistica, attraverso la realizzazione di infrastrutture e azioni immateriali, può garantire ricadute sul sistema logistico complessivo, sia migliorando le condizioni generali della rete (più capacità, più sicurezza, più spazi attrezzati) per favorire in tal modo anche la mobilità delle persone, sia aumentando le funzioni e la qualità dei servizi destinati al traffico passeggeri nei nodi di trasporto di rango regionale. Tutto questo eleva al contempo il livello complessivo

della qualità e dell'integrazione dell'offerta di trasporto pubblico regionale nonché dei servizi ad essa correlati.

Gli obiettivi prioritari su cui si concentrerà la politica regionale sono:

- Modernizzare le infrastrutture ferroviarie e di trasporto marittimo
- Realizzare sistemi di trasporto intelligenti
- Promuovere sistemi di mobilità sostenibili, verso un target "20-20-20" di mobilità (ripartizione modale percentuale tra bici, pedoni, TPL).
- Modernizzare le infrastrutture ferroviarie e di trasporto marittimo

In continuità con quanto avviato nel corso della programmazione 2007-2013, risulta fondamentale l'interconnessione con le reti TEN-T, così come modificate con le nuove Linee Guida sia sul fronte delle trasporto delle merci che su quello delle persone.

Per quanto riguarda il traffico merci nell'attuale programmazione si è provveduto a completare l'infrastrutturazione e l'attrezzaggio dei nodi portuali al fine del loro inserimento nelle grandi direttrici del traffico marittimo mediterraneo e l'integrazione dei nodi portuali con i sistemi stradali, ferroviari e/o di metropolitana per favorire l'integrazione con le aree urbane e metropolitane e con i sistemi produttivi. Inoltre sono stati finanziati il consolidamento delle piattaforme logistiche a servizio dei sistemi produttivi locali presso interporti, centri merci, aree portuali esistenti, incentivando forme di trasporto intermodale, attraverso l'ampliamento dell'Interporto Regionale della Puglia con la realizzazione di piattaforme logistiche dedicate e il potenziamento del suo collegamento con la Zona Industriale.

Una serie di finanziamenti sia regionali sia nazionali sono confluiti nella realizzazione del Sistema Logistico Regionale.

La nuova fase di programmazione dovrà riorganizzare tale sistema attraverso il coordinamento complessivo tra i principali poli logistici e portuali con l'obiettivo, tra gli altri, di garantire l'adeguata sistematicità di treni completi di modulo continentale da inoltrare sulla linea Adriatica per sfruttarne al meglio la capacità, e di prevedere tempi di viaggio competitivi con il trasporto su gomma.

In questo sistema integrato di relazioni risulta strategica anche l'opzione del trasporto combinato mare-aria, il cui mercato sta crescendo significativamente a livello mondiale, soprattutto grazie alla ristrutturazione organizzativa delle catene di fornitura delle merci e ad altri fattori tra cui la minore sicurezza e la congestione dei trasporti marittimi.

Gli interventi a supporto dello sviluppo del sistema logistico regionale hanno previsto, in una logica di sistema integrato, la realizzazione dell'ossatura portante del sistema ferroviario pugliese e il potenziamento del parco rotabile delle ferrovie regionali. Obiettivo del futuro ciclo di programmazione dovrà essere, oltre al completamento di tale ossatura, la connessione del sistema ferroviario regionale con il sistema dell'AC/AV, a maggior ragione in un momento storico che vede una preoccupante flessione delle rimesse statali da destinare al TPRL.

L'obiettivo della coesione e la connessione territoriale, scopo fondamentale del sistema di trasporto pubblico, risulta quanto mai sentito nel caso di aree caratterizzate da particolarità orografiche e geomorfologiche;

#### *Realizzare sistemi di trasporto intelligenti*

Lo sviluppo e la diffusione di infrastrutture, tecnologie e servizi ITS Intelligent Transport Systems (rilevamento e previsione dei flussi di traffico, tracciabilità dei carichi, monitoraggio delle flotte di veicoli, trasmissione in tempo reale delle informazioni agli utenti) è un passaggio obbligato per assicurare uno sfruttamento ottimale della capacità delle reti e dei terminali del trasporto.

La realizzazione della piena interoperabilità dei sistemi di trasporto sulla rete ferroviaria regionale (in parte già realizzata con il passato ciclo di programmazione) assicurerà l'adduzione da ogni zona geografica della regione al sistema ferroviario nazionale senza operare "rotture di carico".



Condizione necessaria per raggiungere tale obiettivo è l'uniformarsi dei sistemi di sicurezza della marcia ferroviaria sia a livello di apparati di bordo e di apparati di terra: si dovranno pertanto dotare i mezzi ferroviari e le linee di appositi apparati; si rammenta a proposito che buona parte dei treni di nuova generazione sono già predisposti per ospitare questi apparati.

SI dovrà quindi passare dalla fase infrastrutturale a quella gestionale finalizzata al potenziamento del servizio di trasporto pubblico.

La diffusione degli *Intelligent Transport Systems* non riguarda però solo il trasporto ferroviario ma anche il traffico su gomma, sia pubblico che privato: i sistemi ITS devono poter supportare i processi di integrazione tra operatori e servizi, fornendo al contempo gli strumenti di accesso alle informazioni per gli utenti, siano essi residenti in regione o utenti occasionali, per promuovere l'uso del TPRL anche per finalità di valorizzazione e promozione turistica del territorio. Non va tralasciato che l'uso di sistemi ITS potrà agevolare la creazione di un sistema tariffario unico regionale.

Sul fronte del trasporto merci la Regione ha già iniziato il processo con la realizzazione del Sistema Informativo Telematico Integrato dei Porti Pugliesi (SITIP) e con la sua implementazione legata al trasporto di merci pericolose (SITIP II) (entrambi finanziati dal PON Reti e Mobilità) che costituiscono il punto di partenza e il banco di prova per strutturare un'ampia rete di servizi per la logistica finalizzati a migliorare le capacità di coordinamento del sistema regionale per estenderlo alla scala nazionale ed internazionale.

Si tratterà, quindi, di ottimizzare attraverso la gestione efficiente dei flussi di informazioni, il trasporto intermodale delle merci che transitano sulla piattaforma logistica pugliese offrendo agli operatori un supporto operativo efficiente.

*Promuovere sistemi di mobilità sostenibili, verso un target "20-20-20" di mobilità (ripartizione modale percentuale tra bici, pedoni, TPL).*

Il tema del traffico urbano e della mobilità delle persone e delle merci è tra le questioni ambientali di maggior rilievo in quasi tutti i paesi europei: a questa emergenza si associano diversi problemi ambientali di primaria importanza, tra i quali l'inquinamento atmosferico, le emissioni di gas serra e l'inquinamento acustico causati direttamente dai veicoli a motore, l'estrazione, il trasporto e la lavorazione del petrolio, lo sviluppo delle infrastrutture della rete viaria e della sosta urbana ed extraurbana, etc.

Non vanno peraltro dimenticati, accanto ai costi ambientali, i costi sociali correlati ai trasporti e dovuti all'incidentalità ed all'aumento delle malattie da inquinamento. Inoltre, il ripensamento della centralità dell'automobile viene oggi a imporsi in conseguenza della crescente invivibilità dei centri urbani e della paralisi del traffico che "si muove" da, verso e nelle città.

Le soluzioni che la Regione intende sostenere, all'interno di politiche di mobility management, vale a dire di gestione della domanda di mobilità, sono essenzialmente: car-pooling e car e bike-sharing.

Gli interventi per fare fronte a tale scenario sono riconducibili al concetto di "mobilità sostenibile e sicura": un sistema di mobilità in grado cioè di conciliare il diritto individuale alla mobilità con l'esigenza di ridurre l'inquinamento e di non gravare sul sistema sociale in termini delle esternalità negative ricordate. Una politica di trasporti, insomma che preveda obiettivi a lungo termine per cercare un equilibrio fra crescita economica, benessere sociale e protezione dell'ambiente.

Al fine di promuovere sistemi di mobilità sostenibili, occorre una politica basata su obiettivi comuni da raggiungere e i risultati da realizzare sul territorio, in cui tutti i soggetti coinvolti possano contribuire all'utilizzo efficiente delle risorse; anche i cittadini devono essere sensibilizzati e coinvolti attraverso proposte alternative volte a stimolare la consapevolezza di scelte più opportune nel muoversi. È necessario diffondere una vera e propria cultura della mobilità sostenibile per promuovere e sperimentare nuove modalità di trasporto.

Ridurre la necessità del trasporto motorizzato privato e promuovere alternative valide e possibili, incrementare la quota di spostamenti effettuati tramite i mezzi pubblici, a piedi o in bicicletta, promuovere il passaggio a veicoli con basse emissioni di scarico ed elettrici, sviluppare un piano di mobilità urbana integrato e sostenibile, ridurre l'impatto del trasporto sull'ambiente e la salute pubblica sono alcuni dei capisaldi sui quali deve essere impostato un nuovo concetto di sistema dei trasporti.

La bicicletta è una delle chiavi di volta di una mobilità urbana diversa, innovativa e smart ed è in relazione e alleata con le altre modalità di spostamento "non motorizzate".

La bicicletta è un modo veloce ed autonomo per spostarsi quotidianamente nella propria città; contribuisce in maniera determinante a rafforzare uno stile di vita più sostenibile. Pertanto si ritiene di continuare ampliando quanto già messo in atto finora attraverso il programma Crea-attiva-mente, per lo sviluppo delle politiche di mobilità sostenibile, attivando interventi di implementazione delle infrastrutture ciclabili così come previste dalla Legge Regionale n.1/2013 "Interventi per favorire lo sviluppo della Mobilità Ciclistica".

A livello urbano è necessario implementare in maniera decisa i percorsi ciclabili casa/scuola e casa/lavoro garantendone anche la connessione con la rete delle ferrovie regionali attraverso le stazioni e in coerenza con il progetto Mente Locale finalizzato alla valorizzazione del patrimonio immobiliare ferroviario che prevede nello specifico la valorizzazione, il recupero e la conservazione di tali immobili affinché possano acquisire una nuova funzione a servizio della mobilità sostenibile, del turismo e del sociale, con considerevoli vantaggi dal punto di vista di sviluppo del territorio.

Le stazioni devono essere rese facilmente accessibili in modo da diventare luogo dove scambiare il mezzo di spostamento, treno-auto, treno-auto elettrica, bici-treno (e viceversa). Possono ospitare stazioni di car-sharing, integrando un sistema di trasporto intermodale con parcheggi dedicati, stazioni di bike-sharing, colonnine di ricarica per mezzi elettrici, eventi di promozione della mobilità sostenibile, librerie per ciclisti, ciclofficine, laboratori progettuali, fucine di idee. Modalità efficienti e dirette di scambio con altri mezzi di spostamento (piedi, bici, auto, autobus, treni locali) rafforzano il legame tra una stazione e il proprio bacino d'utenza potenziale, fino ad aumentarne l'estensione.

Perseguire il potenziamento della rete infrastrutturale a servizio della mobilità ciclistica lungo gli itinerari principali della già individuata rete regionale Cyronmed, sulle seguenti dorsali: ciclovia Adriatica, ciclovia dell'Acquedotto, ciclovia dei tre mari, Ciclovia romea-francigena EV5. In secondo luogo, si rende opportuno favorire le connessioni ciclabili tra territori limitrofi attraverso l'adeguamento della viabilità minore, anche allo scopo di valorizzare le vocazioni cicloturistiche dei territori.

Diventa pertanto essenziale sostenere la messa in esercizio in maniera capillare e diffusa di ciclo posteggi sicuri e funzionali in tutti i luoghi della città. In particolare nei punti di interscambio modale, come le stazioni ferroviarie o le fermate dei mezzi collettivi, e maggiore efficacia assumono le "velostazioni", adeguati centri per i deposito custodito di cicli, l'assistenza tecnica e l'eventuale annesso servizio di noleggio bici.

## **6.7 Tutela e valorizzazione delle risorse naturali: gestione dei rifiuti, bonifiche e servizio idrico, biodiversità**

### *Rifiuti e bonifiche*

La Regione Puglia ha improntato la politica di gestione del ciclo dei rifiuti sul concetto di rifiuto come risorsa economica e occasione di miglioramento ambientale, promuovendo la necessità di un profondo cambiamento della mentalità e dei modelli di organizzazione del ciclo dei rifiuti, a partire dalla riflessione sulla riduzione della produzione dei rifiuti e sulla riduzione della pericolosità e della insalubrità rifiuti degli stessi. Nel corso degli anni si è passati da una logica stretta di adempimenti normativi di individuazione e

localizzazione degli impianti idonei allo smaltimento ad una fase nuova che valuta gli impatti sociali, occupazionali e ambientali, delle scelte connesse alla gestione integrata del ciclo dei rifiuti che possano garantire una prospettiva di ampio respiro al territorio regionale. La Puglia ha deciso di essere una società più matura e consapevole, puntando sulla prevenzione e cercando di cambiare i modelli di consumo riducendo la produzione dei rifiuti e, soprattutto, massimizzando l'utilizzo dei rifiuti come risorsa attraverso il recupero e il riciclaggio. L'approccio regionale è volto a costruire un tessuto economico che fa del recupero il proprio obiettivo prioritario e che di conseguenza è in grado di assorbire all'interno del proprio ciclo produttivo i materiali dalla raccolta differenziata, consentendo non soltanto di distribuire meglio i vari centri industriali, ma anche di ridurre strategicamente gli impatti degli impianti di smaltimento presenti sul territorio. Un aspetto di rilievo consiste nell'avviare una strategia di allineamento dei servizi di raccolta dei rifiuti agli standard necessari per ottenere gradi sempre più elevati di qualità delle singole frazioni di raccolta: da qui la necessità di continuare a promuovere dei servizi innovativi di raccolta con progressiva diffusione della raccolta porta a porta, con centri comunali finalizzati e punti ecologici diffusi nei territori urbani. La politica regionale è quindi improntata a:

- favorire l'incremento dei conferimenti dei rifiuti in contenitori per la raccolta differenziata;
- passare dalla cultura dello smaltimento dei rifiuti a quella delle riduzione progressiva dei rifiuti;
- sensibilizzare e orientare le scelte dei consumatori a privilegiare materiali eco-compatibili e riciclabili

Il sistema produttivo può diventare il vero protagonista dell'economia verde beneficiando delle nuove opportunità di sviluppo che questo approccio comporta, grazie soprattutto alla crescita, negli ultimi anni della sensibilità delle imprese verso la qualità ambientale, come componente significativa nelle attività produttive. Questo mutamento comporta la necessità di una riconversione dell'offerta, sia nelle sue caratteristiche fisiche che gestionali. In questo ambito la Regione intende proseguire nel sostegno:

- alle iniziative di informazione e sensibilizzazione degli imprenditori e degli operatori sull'interazione industria-ambiente, segnatamente tramite l'istituzione di un premio europeo;
- ad azioni pilota a carattere innovatore intese a conciliare le attività produttive e la protezione della natura a livello locale o regionale;
- alla creazione di sistemi di scambio transnazionale di esperienze, relative anche ai problemi dell'ambiente e ad una loro eventuale soluzione nel quadro dello sfruttamento delle risorse;
- ad iniziative che favoriscono forme di imprenditoria non aggressive.

### *Bonifiche*

Gli interventi avviati nell'attuale periodo di programmazione di ricognizione e messa in sicurezza dei siti contaminati sono risultati particolarmente significativi e necessitano pertanto di adeguato sostegno e prosecuzione, garantendo la tutela dell'ambiente e la salute dei cittadini. La recente adozione, da parte della Giunta Regionale, del Piano regionale di protezione dell'ambiente, decontaminazione, smaltimento e bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto in Puglia è il risultato di un processo partecipativo che ha puntato sulla condivisione e sul coinvolgimento di un ampio numero di portatori d'interessi e contribuisce a delineare le strategie e le modalità di intervento per il periodo 2014-2020.

### *Gestione integrata delle risorse idriche*

La necessità di delineare una strategia di finanziamento delle politiche pubbliche addizionali in materia di risorse idriche rispondenti agli obiettivi di standard di servizi minimo definiti a livello comunitario e nazionale rappresenta una condizione fondamentale della nuova fase di programmazione 2014-2020

nell'intento di elevare gli attuali livelli di qualità delle prestazioni erogate a favore dei cittadini e delle imprese. A tale riguardo occorre intervenire per rafforzare una gestione sostenibile delle risorse idriche basata sulla riduzione degli sprechi e dei consumi, sul governo dei bacini idrici, sulla qualità delle acque e sul miglioramento dei servizi offerti a cittadini e ad imprese.

Tali obiettivi potranno essere conseguiti solo attraverso una azione integrata che tenga conto delle esigenze e dei limiti di tutti i settori della vita che necessitano della risorsa acqua: gli usi civili, industriali ed agricoli devono essere armonizzati e ricondotti agli obiettivi generali di tutela (con particolare rilievo agli obiettivi di mantenere e migliorare lo stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei) secondo il principio chi inquina paga. A tale riguardo occorre disincentivare il prelievo delle acque dalla falda, fortemente compromessa nel nostro territorio, favorendo politiche finalizzate alla promozione ed attuazione del riutilizzo delle acque reflue recuperate con l'obiettivo di apportare vantaggi diretti in termini di risparmio quantitativo ed indiretti in termini di minor impatto qualitativo degli effluenti comunque sversati.

Particolare rilievo sarà assegnato agli interventi finalizzati a rafforzare ulteriormente l'efficientamento e adeguamento delle reti e del comparto fognario-depurativo, completando l'infrastrutturazione di integrazione (reti di collettamento, impianti di depurazione, adeguamenti dei recapiti finali) che renda sostenibile, dal punto di vista tecnico ed economico, l'approvvigionamento di acque reflue affinate per il riuso.

Andranno contestualmente promosse azioni mirate per l'informazione e la formazione finalizzati al corretto uso della risorsa.

#### *Difesa del suolo*

In materia di Difesa del Suolo, l'impegno dell'Ente regionale riguarda il delicato tema della salvaguardia del territorio attraverso la programmazione e gestione di interventi finalizzati alla mitigazione dei rischi idrici naturali, geomorfologici, alla protezione delle coste dal degrado e dai processi erosivi. L'obiettivo è quello di perseguire una strategia complessiva finalizzata all'adozione di molteplici interventi sia in direzione della salvaguardia e risanamento, che di riqualificazione e messa in sicurezza del territorio pugliese per la quale sono state investite ingenti risorse e su cui occorre continuare a investire.

In particolare occorre proseguire nella realizzazione di opere di ingegneria naturalistica, di consolidamento, di difesa degli abitati e di riqualificazione del territorio, negli interventi di mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico, nonché per soddisfare segnalazioni di pericolo che puntualmente pervengono dagli Enti locali, in particolare a seguito di eventi calamitosi, alluvionali e franosi di notevole entità. La disponibilità delle risorse dei Fondi comunitari, superiori alle risorse sempre più esigue trasferite dal Governo nazionale, ha consentito la realizzazione di un adeguato monitoraggio ambientale, raggiungendo livelli sempre più soddisfacenti di servizi ambientali per la popolazione e le imprese, attraverso la prevenzione dei fenomeni di inquinamento e di dissesto del territorio, attraverso il risanamento delle situazioni di contaminazione e degrado, mediante la promozione dell'uso sostenibile delle risorse ed il potenziamento delle sinergie tra la tutela dell'ambiente e la crescita. Nel prossimo ciclo di programmazione dovranno intensificarsi gli sforzi per assicurare la prevenzione e mitigazione dei rischi naturali provvedendo al recupero graduale ed incisivo dell'ambiente fisico, proseguendo nella direzione già intrapresa negli ultimi anni.

#### *Natura e Biodiversità*

Per quanto riguarda la tutela e la promozione degli asset naturali e culturali, in materia di biodiversità l'obiettivo è quello di mettere in atto politiche per completare e sostenere la gestione della Rete Natura 2000, in ambito terrestre e marino, quale valore aggiunto nelle iniziative di sviluppo economico e sociale dei territori, contribuendo così ad arrestare la perdita di biodiversità. Le azioni dovranno favorire la protezione della biodiversità legata al paesaggio tenendo sotto controllo i fenomeni di abbandono e r forestazione spontanea, favorendo le buone pratiche, soprattutto per quanto attiene ai temi della co servazione di habitat e specie, mediante la realizzazione di programmi e azioni volte a garantire lo stato di conservazione

soddisfacente degli habitat e delle specie autoctone, anche attraverso la realizzazione di azioni pilota di tutela e di ripristino, *in situ* ed *ex-situ*. Gli interventi dovranno perciò concentrarsi prioritariamente sulle aree della Rete Natura 2000 e attuarsi in sintonia con quanto previsto dai *Priorit zed Action Framework* (PAF) redatto a livello regionale, utile a definire cosa, dove, come e con quali risorse se garantire la tutela dei siti della Rete Natura 2000.

Sul tema della valorizzazione delle risorse naturali, le politiche su Rete Natura 2000 dovranno integrarsi con le politiche di sviluppo rurale e di tutela del paesaggio realizzando interventi, sia sul fronte aziendale (compensazione) che su quello del patrimonio naturale (manutenzione e gestione del patrimonio boschivo, prevenzione e ripristino del patrimonio danneggiato da eventi naturali quali erosione costiera, desertificazione, alluvioni, ripristino degli spazi aperti e della diversità del mosaico paesaggistico, manutenzione del paesaggio rurale, riqualificazione dei paesaggi degradati,;

etc.) anche al fine della realizzazione della Rete Ecologica Regionale così come delineata nel Piano paesaggistico territoriale regionale e integrata da pianificazioni e azioni locali e di area vasta nel corso del presente programma.

Le misure agro-ambientali e silvo-ambientali destinate alla biodiversità, alla tutela delle acque sotterranee e superficiali e alla tutela del suolo saranno attuate con un approccio innovativo basato sulla concentrazione in aree precise e delimitate, privilegiando gli accordi agro-ambientali d'area.

Le linee di azione per la biodiversità dovranno favorire soprattutto il mantenimento o il ripristino della biodiversità come caratteristica del paesaggio rurale regionale e dovranno favorire l'integrazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore, anche quale opportunità di nuova occupazione e sviluppo sociale, rafforzando la comprensione dei benefici dei servizi ecosistemici da essa derivanti e la consapevolezza dei costi della loro perdita.

Dovrà essere promossa un'efficace politica per le aree protette, organicamente inserita nelle strategie per la conservazione della biodiversità e in quelle per lo sviluppo economico e territoriale della Regione, basata sull'individuazione di obiettivi comuni e differenziati, lungimiranti ed ambiziosi e sulle strategie da adottare per la loro realizzazione; le aree protette regionali dovranno diventare punti focali delle reti di ricerca e monitoraggio sul territorio per i temi inerenti la biodiversità e sede privilegiata di collaborazione con il mondo della ricerca; dovranno essere sperimentate forme di risparmio delle risorse energetiche, nonché di acqua e suolo, attraverso programmi e progetti di gestione integrata.

## **6.8 Lo sviluppo urbano e territoriale**

Le città occupano un posto centrale nell'agenda europea di sviluppo sostenibile e di coesione sociale, infatti l'agenda urbana, sostenuta dal Parlamento Europeo, dal Comitato delle Regioni e dalla Commissione Europea, che incrocia molti degli ambiti di intervento di Europa 2020 – dall'inclusione sociale alla crescita sostenibile – ha trovato una prima traduzione operativa nella proposta di Regolamenti per le politiche di coesione 2014-2020. I Regolamenti comprendono indicazioni e disposizioni per progetti e investimenti per le città: la proposta di riserva regolamentare del 5% delle risorse FESR assegnata a una selezione di ambiti urbani significativi; la previsione dello strumento degli Investimenti Territoriali Integrati-ITI; lo strumento dello Sviluppo locale di tipo partecipativo (Community led local development) che, adattato al contesto nazionale, rappresenta una nuova opportunità di mobilitazione diretta di competenze locali delle organizzazioni del terzo settore nella produzione di beni pubblici, in particolare nel campo dell'inclusione sociale.

La lezione appresa dal ciclo di programmazione 2007-2013, nonché le politiche urbane e territoriali ordinarie attivate consentono di elaborare una politica regionale che, a partire dai risultati raggiunti in termini di strategia di sviluppo adottata e condivisa nei territori, possa proiettare la regione verso una prospettiva di

crescita “intelligente e sostenibile”, sotto il profilo dell’utilizzo e della valorizzazione delle risorse disponibili, e “solidale”, riguardo alla coesione sociale e territoriale (*EUROPA 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*).

In particolare si fa riferimento ai Documenti Programmatici di rigenerazione Urbana e ai Programmi di rigenerazione urbana e di rigenerazione territoriale previsti dalla legge regionale 21/2008 “Norme per la rigenerazione urbana” già avviati e approvati autonomamente dai Comuni o perché sollecitati mediante l’attuazione dell’Asse VII della programmazione 2007-2013, che disegnano una strategia di sviluppo fondata sulla riqualificazione di periferie urbane o di territori marginali in una ottica di sostenibilità e definiti con la partecipazione dei cittadini.

Coerentemente con le opzioni strategiche dei documenti nazionali, si individuano ancora due aree tematiche: la città di media e la città di grande dimensione, con le problematiche connesse alla carenza dei servizi urbani, alla mobilità e ai trasporti, al permanere del degrado delle periferie, ed il policentrismo delle aree interne, con centri di piccole dimensioni a forte rischio di abbandono, ma tuttavia caratterizzate, oggi, da capacità organizzativa e di proposta progettuale..

Si propone, dunque, una strategia di sviluppo che punti sui Sistemi urbani e territoriali intesi come centri propulsivi per il rilancio economico e materiale, per la crescita sociale ed economica in un’ottica di integrazione e sinergia tematica, che garantisca la gestione efficiente delle risorse naturali e contestualmente la promozione dell’inclusione sociale, non solo mediante opere infrastrutturali, ma anche attraverso l’implementazione di una rete materiale e immateriale di servizi tali da rafforzare il tessuto sociale che anima e vive i luoghi.

Coordinare azioni di sviluppo orientate a migliorare la qualità dell’ambiente urbano, incoraggiare la mobilità urbana sostenibile e l’inclusione sociale consentirà di concretizzare il principio di *sviluppo urbano integrato* auspicato dalla Commissione Europea (*articolo 7, paragrafo 1, della proposta di regolamento concernente il FESR*), e che peraltro la Regione Puglia persegue, non solo nell’ambito della programmazione dei fondi strutturali e quindi di risorse finanziarie straordinarie, ma anche, e soprattutto, nell’ambito delle politiche regionali ordinarie, che nel corso degli ultimi anni si sono esplicitate: nella legislazione regionale (LR n. 21/2008 “Norme per la rigenerazione urbana”), negli strumenti di pianificazione e regolamentazione (PPTR, Drag-Pug e Drag-PUe,) nelle opportunità di finanziamento per i Comuni (Piano Casa, PIRP, Avviso pubblico per la realizzazione di urbanizzazioni primarie e secondarie nelle zone di edilizia residenziale pubblica), negli strumenti finalizzati a incentivare la qualità nella progettazione urbana (LR 14/2008 “Qualità dell’architettura”, premio per le opere di architettura, incentivi per concorsi di idee) o la sostenibilità ambientale (LR 13/2008 “Norme per l’abitare sostenibile” e Protocollo Itaca per la certificazione di sostenibilità).

La strategia regionale di sviluppo urbano e territoriale si inserisce a pieno titolo nella cornice di programmazione europea e nazionale attualmente in fase di elaborazione e si estrinseca nei seguenti approcci metodologici:

- a partire dall’esperienza condotta nel ciclo di programmazione 2007-2013, riconoscere l’esistenza di comuni e territori che hanno già sperimentato l’attuazione di *programmi di rigenerazione* e individuato criticità e potenzialità di sviluppo nell’ambito dei Documenti programmatici di rigenerazione urbana previsti dalla legge regionale 21/2008, destinati a delineare gli obiettivi di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale da perseguire a livello comunale o intercomunale e a definire, con la partecipazione degli abitanti e del partenariato, le politiche pubbliche (abitative, urbanistiche, paesaggistico-ambientali, culturali, socio-sanitarie, occupazionali, formative e di sviluppo), che concorrono al conseguimento di detti obiettivi;
- rafforzare il concetto di città come *città funzionale*: non più come spazio territoriale *concluso*, amministrativamente delimitato, ma come centro propulsivo di funzioni/servizi destinati a residenti e utilizzatori per migliorarne la qualità della vita, favorire l’inclusione sociale, combattere la povertà e le

forme di degrado urbano, mediante una modernizzazione e gestione efficiente dei servizi , un migliore accesso alle informazioni (per l'occupazione, i servizi, le comunicazioni), il miglioramento della mobilità, l'utilizzo efficiente delle risorse naturali, la valorizzazione delle risorse culturali;

- tutelare e valorizzare i *Sistemi di comuni*, in particolare delle aree interne, per favorire la crescita economica, assicurando la valorizzazione delle risorse e delle identità locali favorendo nuove opportunità di produzione e di impresa nei comparti del turismo, dei servizi sociali, dell'agricoltura, della rivitalizzazione e valorizzazione degli antichi mestieri, in cui possano combinarsi saperi locali e innovazione;
- consolidare il sistema della co-decisione tra il livello di governo regionale e i livelli comunali nell'indirizzare le scelte di programmazione, utilizzando sistemi di selezione delle operazioni di tipo negoziale, partecipato e competitivo (quali ad esempio il concorso di idee), come strumenti in grado di far emergere, in modo trasparente e aperto alla massima partecipazione delle migliori forze operanti sul territorio, le suggestioni, gli indirizzi, le proposte ed i progetti;
- dare forza e concretezza all'attuazione delle strategie locali di sviluppo, in vista del miglioramento delle capacità delle istituzioni impegnate nella programmazione e attuazione della politica di coesione ("thematic objectives" n. 11 Position Paper).

La strategia regionale si muoverà in tre direzioni:

- Promuovere lo sviluppo urbano sostenibile delle Città medio-grandi, correggendo gli squilibri fisici, sociali ed economici tra parti di Città e valorizzando il ruolo della Città nel Territorio. Tale obiettivo intende perseguire uno sviluppo armonico di tutte le dimensioni della sostenibilità: fisica, sociale, economica, ambientale e di *governance* attraverso una visione globale dell'area urbana. Le risorse saranno concentrate sul ridisegnare e modernizzare le infrastrutture e i servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città; implementare pratiche e di progettazione per l'inclusione sociale a favore dei segmenti di popolazione più deboli e per le aree e i quartieri disagiati. Possibili aree di sperimentazione in questo ambito sono quelle del co-housing e del social housing per affrontare in modo inclusivo e sostenibile, anche sul piano gestionale, le fragilità sociali che incrociano anche il disagio abitativo e il fabbisogno di servizi di cura;
- Promuovere lo sviluppo territoriale sostenibile rafforzando le reti di Comuni nell'ambito di una strategia condivisa per la valorizzazione del territorio. Tale obiettivo intende perseguire la valorizzazione delle peculiarità territoriali paesaggistiche, culturali, economiche ed ambientali, per migliorare l'accessibilità, i collegamenti e l'attrattività dei sistemi territoriali, fornendo così le basi per maggiore competitività, sviluppo imprenditoriale, crescita economica e creazione di nuovi posti di lavoro. Nell'ambito di questo obiettivo si punterà al rafforzamento delle connessioni materiali e immateriali, al miglioramento delle infrastrutture e attrezzature a scala territoriale, alla rivitalizzazione dei borghi ai fini dello sviluppo dell'area; al rilancio dei sistemi territoriali attraverso la valorizzazione di risorse culturali e naturali;
- Promuovere e implementare forme di cittadinanza attiva e realizzare e gestire interventi per lo sviluppo locale. Il dialogo e la collaborazione attiva tra istituzioni e cittadini, oltre che fra i diversi livelli amministrativi, sono requisito essenziale per assicurare efficacia, continuità ed efficienza agli interventi inclusi nel patto. Per raggiungere obiettivi così ambiziosi in un contesto di progressiva riduzione delle risorse disponibili, i cittadini possono rappresentare una risorsa vitale per la trasformazione urbana. Nella prospettiva della c.d innovazione sociale, gli abitanti non vanno considerati solo destinatari passivi o *target* degli interventi pubblici, ma piuttosto:
  - soggetti informati e consapevoli dei processi in corso, e quindi forza di controllo e pressione rispetto alle inerzie amministrative, ai rallentamenti e agli intoppi burocratici nelle fasi di realizzazione degli interventi;

- esperti delle dinamiche urbane che essi stessi vivono, e quindi attori da coinvolgere nelle decisioni che li riguardano più da vicino;
  - portatori, oltre che di interessi, anche di idee, energie, saperi e talenti.
- Se il processo di trasformazione delle città comporta non solo trasformazioni materiali ma anche l'emergere di nuove cultura e nuovi comportamenti, è indispensabile dare spazio e strumenti ai nuovi cittadini.

## **6.9 Le città e le comunità intelligenti**

In coerenza con gli orientamenti comunitari, particolare rilievo verrà attribuito alla definizione di progetti integrati finalizzati a favorire la diffusione su scala urbana e metropolitana di soluzioni innovative che utilizzano tecnologie, applicazioni, modelli di innovazione, integrazione e inclusione finalizzati ad elevare le opportunità di crescita e di sviluppo inclusivo a favore di cittadini ed imprese.

In questa direzione andranno rafforzati i principi di cittadinanza digitale e i nuovi servizi pubblici legati alla diffusione delle nuove tecnologie nei diversi ambiti di applicazione, anche al fine di assicurare pari opportunità di accesso ai servizi informativi, amministrativi, sociali, di trasporto, culturali etc. (es. tra zone centrali e quartieri svantaggiati).

Sul versante imprenditoriale occorre fare riferimento alla creazione di sistemi urbani e metropolitani maggiormente orientati a sostenere la creazione e sviluppo d'impresa, con particolare riferimento ai servizi ad elevata intensità di conoscenza ed a maggiore valore aggiunto che registrano impatti più significativi in termini di competitività economica e benessere socio-culturale.

L'obiettivo generale è fare in modo che le nuove tecnologie, le nuove metodologie progettuali e i nuovi modelli di business al servizio della città siano davvero in grado di assicurare ai cittadini e ai lavoratori una migliore e sostenibile qualità della vita attraverso processi di ampio coinvolgimento di tutti gli attori interessati e di co-design delle strategie di azione, aspetti questi possibili anche grazie ai nuovi strumenti digitali che consentono la progettazione partecipata - anche fra persone disperse sul territorio - e una condivisione di informazione e conoscenza stabile, facile e strutturata.

## **6.10 Le Aree Interne**

Il documento “Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020”, elaborato a cura del Ministero per la coesione territoriale, individua le Aree Interne come una delle tre opzioni strategiche su cui intervenire attraverso i fondi comunitari della programmazione 2014-2020 (per aree interne si intende una vasta e maggioritaria parte del territorio nazionale non pianeggiante, fortemente policentrica, con diffuso declino della superficie coltivata e spesso affetta da particolare calo o invecchiamento demografico). Si tratta di aree che, pur presentando forti potenzialità di sviluppo legate al rilevante patrimonio naturale e culturale, evidenziano specifici fattori di svantaggio derivanti dalla loro marginalità anche fisica rispetto alle città;

La Puglia ha già riconosciuto l'importanza delle aree interne o marginali della regione all'interno delle proprie politiche di sviluppo territoriale, come risulta nell'attuale programmazione dalle politiche di rigenerazione territoriale avviate e implementate nell'attuale ciclo di programmazione volte a rafforzare, riqualificare e razionalizzare le reti funzionali e le trame di relazione che connettono i sistemi di centri urbani minori, con particolare riguardo a quelli caratterizzati da una forte interazione (o con elevato potenziale di connessione) dal punto di vista naturalistico e storico-culturale. Parte dei centri minori su cui si è intervenuto sono geograficamente collocati in aree interne regionali, promuovendo il livello di attrattività degli stessi. L'intento della Regione è di proseguire in questa direzione, rafforzando le interconnessioni materiali ed



immateriali tra i centri minori al fine di esaltare le potenzialità dei territori e di promuovere un'ottica di sistema nella diffusione delle strategie di sviluppo territoriale.

## **6.11 Le politiche per l'energia sostenibile e la qualità della vita**

Le Regioni europee sono chiamate a rafforzare il proprio intervento nello sviluppo dell'energia sostenibile programmando ed attuando politiche più incisive sul tema del risparmio energetico sostenibile quale elemento fondamentale di una più elevata qualità della vita.

Tale obiettivo risulta ulteriormente rafforzato dalla constatazione di come l'edilizia (dalla realizzazione all'utilizzo delle costruzioni) sia considerata responsabile del 40% delle emissioni di CO<sub>2</sub> e del 30% del consumo di energia primaria. A tale riguardo la Commissione Europea ritiene che il settore abbia un potenziale di risparmio del 28% al 2020 (COM 2006/545), con a sua volta un risparmio di circa l'11% sul consumo finale totale di energia nella UE. T.

Per concretizzare le potenzialità di risparmio è necessario un mutamento significativo dell'approccio al consumo energetico, muovendo dalla necessità di raddoppiare il tasso di miglioramento dell'efficienza energetica rispetto agli ultimi anni. In questo quadro assume un rilievo particolare anche in Puglia l'esigenza di rendere gli edifici più efficienti sotto il profilo energetico attraverso una molteplicità di strumenti di intervento volti a favorire una più incisiva presenza di investimenti ed operatori privati che possano costituire da elemento moltiplicatore delle possibilità di intervento diretto da parte dei soggetti pubblici.

Particolare attenzione è stata già prestata negli anni più recenti in Puglia a partire dalle importanti novità introdotte dalla Legge n.13/2008 (Norme per l'abitare sostenibile) e dai provvedimenti amministrativi connessi, come ad esempio gli interventi che hanno riguardato la certificazione energetica.

In questo ambito verranno implementate le azioni di recupero di efficienza energetica del patrimonio immobiliare pubblico, integrando le azioni dirette sul patrimonio con quelle di informazione e formazione finalizzate ad accrescere gli attuali livelli di sensibilizzazione nei confronti del risparmio e della razionalizzazione energetica.

A tal fine andranno valorizzate e consolidate le esperienze già condotte fino ad oggi in tema di efficientamento degli edifici scolastici e di predisposizione di alcuni progetti pilota con specifico riferimento al settore sanitario. Particolare attenzione sarà prestata alla edilizia civile, che concorre per oltre il 30% ai consumi energetici totali, anche in vista della applicazione della Direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia, che prevede che tutti gli edifici di nuova costruzione siano ad energia quasi zero entro il 2020 e quelli occupati da enti pubblici dal 2018. Il perseguimento di questo obiettivo sarà realizzato integrando criteri finalizzati al risparmio energetico con criteri finalizzati alla riduzione dell'uso delle risorse idriche, del consumo di suolo e della produzione di rifiuti, in coerenza con quanto previsto dalla LR 13/2008.

Ulteriore attenzione verrà riservata alle strategie di efficientamento energetico delle imprese, nonché all'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto improntate al risparmio energetico.

## 7 Le Politiche per la qualità della vita

### 7.1 Sanità

Nel periodo di programmazione 2007-2013 le politiche di investimento in sanità realizzate con i fondi comunitari sono state incentrate sul potenziamento dell'offerta di strutture e di servizi capaci di prendere in carico persone non autosufficienti e pazienti cronici per accrescerne la qualità della vita, la qualità dei percorsi riabilitativi e ridurre il carico di domanda, spesso inappropriato, che questi gruppi rischiano di generare sulla rete ospedaliera. Gli interventi realizzati hanno dato concretezza al complessivo progetto regionale di ammodernamento e riqualificazione delle strutture diagnostiche, di ricerca e cura del Sistema Sanitario Regionale oggetto, negli ultimi anni, di un lungo e complesso processo di riorganizzazione. Hanno inoltre consentito di affrontare lo stato di vetustà ed obsolescenza delle apparecchiature e delle infrastrutture sanitarie, e superare una situazione, proveniente dal passato, di gravi ritardi nella programmazione e riorganizzazione di varie strutture sanitarie erogatrici di attività assistenziale. Il contesto regionale in cui si sono sviluppati questi investimenti nell'ultimo quinquennio è molto cambiato anche per effetto di vincoli esterni e di scelte innovative di programmazione regionale in ambito sanitario. In *primis* il Piano di Rientro del deficit sanitario 2010-2012 e il Piano di Riordino della rete ospedaliera che impongono numerosi vincoli al SSR in termini di sostenibilità gestionale per l'erogazione dei LEA sanitari e sociosanitari, la nuova regolamentazione della rete consultoriale pugliese che impone la complessiva riorganizzazione dei consultori familiari al fine di assicurare sul territorio l'offerta attiva dei progetti obiettivo materno infantile. Queste riorganizzazioni sono state vissute come una opportunità per accrescere l'efficienza tecnica ed economica della rete ospedaliera pugliese, nonché per orientare la Regione al conseguimento degli obiettivi strategici quali la riduzione della mobilità passiva, la riduzione dei tempi di attesa, la crescita dell'eccellenza in alcune discipline, la maggiore concentrazione dell'offerta, la riduzione dei costi delle prestazioni ospedaliere, l'integrazione ospedale-territorio per la presa in carico dei pazienti con patologie croniche.

In questo contesto è necessario continuare ad assicurare adeguate risorse finanziarie per contribuire a qualificare una parte significativa del sistema sanitario e di welfare sia attraverso interventi infrastrutturali, sia mediante la realizzazione di un sistema di servizi per la prevenzione, diagnosi e cura rivolti ai cittadini, nonché per la sperimentazione di percorsi integrati di inclusione sociale. Inoltre è necessario sostenere gli investimenti in innovazione sanitaria sia per migliorare la qualità dell'offerta sanitaria, sia per aumentare la competitività delle strutture. Gli interventi infrastrutturali si accompagnano, nella strategia regionale, ad interventi di promozione della salute tesi a favorire l'invecchiamento attivo ed in buona salute.

Nel periodo di programmazione 2014-2020 la Regione intende pertanto proseguire le tipologie di azioni già avviate negli anni più recenti relativamente alle azioni suindicate, nonché promuovere in aggiunta alcuni specifici interventi nei seguenti ambiti:

- **la sanità elettronica**<sup>9</sup> che rappresenta un'importante innovazione in grado di migliorare l'accesso all'assistenza sanitaria e di rafforzare la qualità e l'efficacia dei servizi offerti. Attraverso il **Piano per la Sanità Elettronica** approvato a fine anno 2006 la Regione ha voluto mettere a disposizione del Management e degli operatori sanitari uno strumento di conoscenza e di condivisione degli scenari di riferimento (europeo, nazionale e regionale) in materia di progetti ed iniziative, di innovazione nella pubblica amministrazione ed in particolare in Sanità (e-Health). Si tratta di un Piano d'Azione per far confluire in una unica strategia regionale le varie azioni con l'obiettivo di produrre risultati concreti ed importanti al suo termine con l'obiettivo di consolidare un quadro di riferimento per la modernizzazione

---

<sup>9</sup> Per sanità elettronica si intende l'applicazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione all'intera gamma che investono il settore sanitario.

del Sistema Sanitario Regionale attraverso l'innovazione e l'informatizzazione dei processi sanitari e la realizzazione di servizi innovativi che porteranno benefici sia in termini di qualità dei servizi che di ottimizzazione dei costi. E', altresì, uno strumento per programmare lo sviluppo, l'evoluzione e l'interazione dei molteplici sistemi informativi del Servizio Sanitario di Puglia e per attuare politiche condivise volte alla realizzazione ed alla evoluzione dei sistemi informativi sanitari in coerenza con le iniziative attivate dal (ex) Ministero della Salute (Nuovo Sistema Informativo Sanitario), dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (Progetto Tessera Sanitaria e Sistema di Monitoraggio della Spesa Sanitaria), dal Dipartimento per l'Innovazione Tecnologica (Fascicolo Sanitario Elettronico, Sistema Pubblico di Connettività, ecc..). Rappresenta, quindi, una opportunità per il Sistema Sanitario Regionale della Puglia di interagire in modo coordinato e strutturato con le iniziative europee (eEurope) e nazionali (eGovernment, eHealth) nei confronti delle quali bisognerà relazionarsi anche per le azioni di monitoraggio e verifica della spesa e dei LEA. E' il primo Documento programmatico e di indirizzo di cui la Regione Puglia si è dotata in materia di e-health e, quindi, relativo a tutti gli interventi di Sanità Elettronica attuati e da attuarsi in Puglia sia direttamente da parte della Regione sia da parte delle Aziende ed Enti del Servizio Sanitario Regionale. Rappresenta uno strumento fondamentale di programmazione in uno dei settori della Pubblica Amministrazione dove è più alta la concentrazione di tecnologie ed innovazione applicate ai servizi resi ai cittadini: la Sanità. Inoltre, si è data risposta all'esigenza della Regione Puglia di fare un salto di qualità nelle politiche di governo della Sanità pugliese attraverso la programmazione e la gestione dei processi di sviluppo e modernizzazione legati all'uso delle Tecnologie della Informazione e Comunicazione tenendo il passo con le diverse iniziative attivati nel tempo dai diversi Ministeri e dai diversi Governi succedutisi.

Gli strumenti e le soluzioni offerte dalla sanità elettronica comprendono prodotti, sistemi e servizi che vanno al di là delle semplici applicazioni Internet. Si tratta sia di strumenti destinati alle autorità e agli operatori del settore sanitario che di sistemi sanitari personalizzati per i pazienti e i cittadini. A titolo di esempio si citano le reti di informazione sanitaria, le cartelle cliniche elettroniche, i servizi di telemedicina, i sistemi di comunicazione personali portatili e indossabili, i portali salute e molti altri strumenti basati sulle tecnologie della comunicazione e dell'informazione e utilizzati per la prevenzione, la diagnosi, la cura, la sorveglianza sanitaria e la gestione dello stile di vita. L'azione in materia di innovazione in chiave digitale della Sanità pugliese è stata sostenuta sia da provvedimenti volti a rafforzare la governance dei progetti di Sanità Elettronica, sia da azioni mirate a indirizzare correttamente le risorse per l'ICT in Sanità in favore dell'efficienza, della trasparenza, dell'omogeneizzazione dei processi amministrativi, tecnici e sanitari, della realizzazione di economie progressive di gestione<sup>10</sup>;

- **l'invecchiamento attivo ed in buona salute:** la nostra regione già da tempo ha avviato interventi per favorire lo stato di buona salute della popolazione 45-70 anni, al fine di migliorare le condizioni psico-fisiche e favorire un invecchiamento in salute. La strategia regionale si inserisce in quella comunitaria che pone l'accento sulla salute e sicurezza sul posto di lavoro quali elementi essenziali per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali. Garantire la salute e la sicurezza dei

---

<sup>10</sup> Il percorso avviato ha visto l'attuazione di progetti di Sanità Elettronica che hanno dato contemporaneamente impulso alle Aziende Sanitarie per investimenti in infrastrutture, servizi e informatizzazione diffusa, alle imprese anche locali che operano nel settore ICT muovendo un mercato prima stagnante, ai cittadini che attraverso un progressivo cambiamento culturale vedono nelle nuove tecnologie un alleato per migliorare l'accesso alle prestazioni, alle informazioni ed ai servizi sanitari.

Molti progetti sono già in linea con gli obiettivi delineati dal documento "Agenda Europea per il digitale" e dal Codice dell'Amministrazione Digitale così come recentemente modificato che impone alla Pubblica Amministrazione ed in particolare agli Enti del SSR una profonda innovazione dei processi in ottica di de-materializzazione e digitalizzazione con l'obiettivo di migliorare l'efficienza delle attività, dei servizi nonché di ridurre i costi complessivi della gestione amministrativa, di ridurre costi e disagi ai cittadini, di innovare profondamente il rapporto tra erogatori di servizi di assistenza e pazienti.

lavoratori durante la loro attività lavorativa è il presupposto per una vita lavorativa sostenibile e per un invecchiamento attivo e sano dopo il pensionamento. Ciò rappresenta una parte importante delle misure globali miranti a consentire e incoraggiare le persone a lavorare più a lungo e quindi favorire la sostenibilità dei sistemi pensionistici. In tal senso si intende completare la dotazione infrastrutturale dei poliambulatori, consultori, dipartimenti territoriale, per superare le inefficienze esistenti, così come potenziare gli interventi per la promozione di sani stili di vita e la prevenzione di patologie;

- **l'efficientamento energetico** della rete sanitaria ospedaliera e territoriale: la maggior parte delle strutture sanitarie della rete ospedaliera sono state costruite tra gli anni '30 e gli anni '70, oggetto negli anni di interventi di manutenzione straordinaria che però non hanno riguardato l'aspetto della ottimizzazione dei consumi. Molte strutture non posseggono una sufficiente protezione termica alle dissipazioni verso l'esterno, né sono dotate di impianti di climatizzazione centralizzati (tranne che per quelli di semplice riscaldamento). La maggior parte degli edifici rientrano in classe energetica molto basse (E ed F) e necessitano di importanti interventi per diminuire lo stato di dispersione termica con conseguente aumento della classe energetica di appartenenza. In questo contesto la strategia avviata nell'ultimo periodo di sostegno agli investimenti sanitari rivolta anche all'innovazione tecnologica conferma la propria validità ed attualità sia alla luce dei processi in corso per quanto concerne le priorità comunitarie e nazionali del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020. Questo tema, pure importante, dovrebbe essere posto nella parte delle risorse naturali e ambientali, dove le politiche energetiche regionali devono trovare lo spazio per l'efficientamento energetico di scuole, ospedali, strutture sociali, edifici pubblici, ecc...

## 7.2 Inclusione sociale

La Puglia ha sempre manifestato una profonda sensibilità e solidarietà nei confronti delle fasce più deboli della popolazione e l'apertura dei fondi comunitari ai finanziamenti in favore delle politiche di inclusione sociale, avvenuta con l'attuale ciclo di programmazione, ha reso possibile la costruzione di un sistema di servizi sociali e sociosanitari protesi al miglioramento della qualità della vita, delle condizioni di benessere e che privilegiano la prossimità con i cittadini. Questa disponibilità di risorse è coincisa con una congiuntura economico-finanziaria nazionale e internazionale particolarmente negativa, da una crisi economica che ha avuto impatti devastanti sulla quotidianità di tante famiglie, da un processo di riforma in senso federalista dello Stato che espone significativamente al rischio di sostenibilità delle *policies* tutte le Regioni e ancor più le Regioni del Mezzogiorno, dagli orientamenti della programmazione finanziaria del Governo nazionale che fanno registrare un forte ridimensionamento, quando non un azzeramento, dei fondi nazionali per il finanziamento delle politiche sociali. Questo contesto ha portato la Regione e tutto il partenariato istituzionale e sociale a condividere un approccio volto alla concentrazione delle risorse e alla selezione degli obiettivi di intervento, alla assunzione di priorità e alla attivazione di tutte le risorse effettivamente disponibili, in termini di capacità di spesa sociale in ciascun contesto locale. Pertanto si è scelto di sostenere e potenziare gli sforzi di protezione e di promozione sociale delle persone che vivono in condizioni di fragilità e di disagio/marginalità, in alternativa ad un generale quanto dispersivo obiettivo di contrasto al disagio puramente economico, scegliendo di contrastarlo facendo fronte alla carenza di servizi e promuovendo l'accesso alle opportunità di inserimento sociolavorativo. La strategia di sviluppo del welfare pugliese si è quindi concentrata sulla rimozione delle cause che determinano povertà e rischio di esclusione e marginalità per quei nuclei familiari e quelle persone che, a causa della carenza di servizi, in specifiche fasi della vita o in presenza di particolari situazioni di bisogno, sono sovraesposte rispetto al rischio delle nuove povertà: giovani coppie con bambini, famiglie con anziani non autosufficienti, presenza di persone con disabilità, fragilità nello svolgimento del ruolo genitoriale, nuclei familiari immigrati. La Regione Puglia ha

quindi deciso di investire nella costruzione di una rete capillare e diversificata di offerta di servizi sanitari, sociosanitari e socioeducativi per l'attrattività del territorio, la qualità della vita e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, attraverso:

- il potenziamento della rete infrastrutturale, in termini di qualità e di diffusione territoriale i
- il sostegno alla domanda e all'offerta dei servizi e accessibilità dei servizi
- l'innovazione tecnologica.

La strategia regionale in materia di inclusione sociale per il ciclo 2014-2020 è complessivamente rivolta ad accrescere il livello qualitativo dei servizi per il benessere e la salute delle persone, il grado di accessibilità di detti servizi e l'integrazione nelle reti territoriali di servizi innovativi sia per il contenuto tecnologico che per le soluzioni adottate in favore del completamento dei percorsi di presa in carico sia per le innovazioni gestionali. Assumono una nuova centralità gli interventi mirati all'inclusione sociale dei rom e dei soggetti vulnerabili e le politiche integrate per il contrasto alle povertà. Nella programmazione 2014-2020 si intende promuovere le seguenti attività:

- completare la dotazione infrastrutturale (servizi per la prima infanzia, servizi comunitari per persone con disabilità rivolti al reinserimento sociale e lavorativo e al sostegno per il "dopo di noi", servizi per i minori e per strutture di accoglienza per senza fissa dimora e persone in condizioni di gravi povertà, ecc...) assumendo a riferimento le lacune dell'offerta attuale, vincolando l'utilizzo delle risorse alle sole aree del territorio regionale che manifestino uno specifico fabbisogno in termini di copertura; la concentrazione degli investimenti deve assumere sia con riferimento agli ambiti territoriali ancora non adeguatamente serviti, sia al completamento di poli funzionali di servizi integrati sociali, socioeducativi, sociosanitari e sanitari territoriali a gestione pubblica e/o privata, per accrescere l'accessibilità per gli utenti e l'integrazione reale delle prestazioni rispetto ai bisogni delle persone e delle famiglie.
- completare la filiera dei servizi di cura e in ottica di conciliazione per le persone e le famiglie intorno all'offerta in strutture sociosanitarie, sostenendo con incentivi mirati all'acquisto di servizi reali alle imprese, alla formazione specialistica e all'avvio di nuove realtà imprenditoriali, le microimprese e imprese sociali, rivolte alla attivazione di servizi innovativi per la prima infanzia e di servizi di cura in ottica di conciliazione per bambini e persone non autosufficienti e alla costruzione di nuovi percorsi di inserimento sociolavorativo per soggetti svantaggiati (donne, giovani, ecc..), nonché sostenendo con "buoni servizi di conciliazione" la domanda da parte delle famiglie di servizi di qualità per bambini e per anziani;
- incrementare l'incidenza di persone con disabilità, di persone a rischio di marginalità sociale e le persone vulnerabili (rom, immigrati, ecc..) inserite nel mondo del lavoro mediante lo sviluppo di autoimpresa e l'inserimento in realtà imprenditoriali mirate (es.: coop. sociali di tipo B);
- diffondere l'*ambient assisted living* (AAL) per la costruzione di progetti integrati di presa in carico di persone non autosufficienti, sia a sostegno dell'invecchiamento attivo che a sostegno del mantenimento dell'autonomia funzionale residua, anche in ottica di razionalizzazione della spesa pubblica, e segnatamente della spesa sanitaria;
- promuovere una rete strutturata e qualificata di servizi integrati per l'accoglienza abitativa, anche sperimentali in una logica di co-housing e di social housing (in strutture di tipo comunitario già riconosciute dal Reg. R. n. 4/2007), la mediazione linguistica e culturale, il sostegno per l'integrazione scolastica, la formazione per l'inserimento sociolavorativo rivolta ai rom, sinti e caminanti, nonché ai soggetti vulnerabili e tra questi gli immigrati;
- promuovere la diffusione di biblioteche pubbliche, intese quali servizi per l'inclusione sociale, lo sviluppo di conoscenze e capacità, formazione permanente, scambio culturale, sostenendone la

trasformazione da luoghi della conservazione rivolti agli studiosi a servizi sociali accoglienti, attrattivi, aperti alle diverse popolazioni urbane e, in particolare, ai soggetti svantaggiati;

- avviare in ciascun Ambito territoriale sociale progetti integrati per l'inclusione sociolavorativa di soggetti svantaggiati che assumano un valore complementare rispetto ai Piani Sociali di Zona, al fine di mettere a sistema e consolidare le sperimentazioni già avviate con il PO FSE 2007-2013 ovvero nell'ambito dei Piani Sociali di Zona e che nel nuovo ciclo di programmazione potranno avvalersi assai positivamente anche dell'integrazione tra Fondi strutturali e tra obiettivi di intervent;
- dotare la Regione di una politica universalistica di contrasto alle povertà coerente con la strategia nazionale di contrasto alle povertà e complementare con le azioni specifiche realizzate dai Comuni nei rispettivi PdZ;
- accrescere la capacità (capacity building) della rete istituzionale e della rete delle organizzazioni del terzo settore e della cittadinanza attiva di promuovere percorsi integrati e innovativi di presa in carico e di monitoraggio dei casi ma anche di promuovere strumenti e piattaforme idonee a sostenere un approccio nuovo per il controllo sociale e condiviso per la rete dei servizi, la qualità delle strutture, la tutela del lavoro, la qualità dei servizi, le condizioni di accesso e di compartecipazione al costo da parte delle famiglie. Sono necessari investimenti specifici sia di livello regionale che di livello territoriale per potenziare i sistemi informativi (il SISR regionale, il SINA nazionale per il raccordo con il sistema Edotto), la messa a regime degli strumenti di valutazione multidimensionale (SVAMA e SVAMDI) e di monitoraggio dei progetti assistenziali, la rete del welfare d'accesso (PUA\_UVM) condivisa tra tutti i Comuni associati negli Ambiti territoriali.

### 7.3 Politiche giovanili

Negli ultimi anni la Puglia sta vivendo una stagione di grande vitalità nel campo dell'imprenditorialità e dell'attivazione giovanile. In un contesto nazionale e internazionale segnato da una profonda crisi economica e occupazionale - e anche grazie ad una serie di misure realizzate dalla Regione Puglia e dalle agenzie collegate - sono nate migliaia di esperienze associative, imprenditoriali e pre-imprenditoriali ideate e realizzate da giovani pugliesi, con particolare riferimento alle aree urbane e ai settori della creatività e dell'innovazione.

Queste realtà stanno dimostrando nel complesso grandi capacità di cooperazione, adattamento, resistenza e trasformazione positiva dei contesti in cui operano, ottenendo in alcuni casi risultati di rilievo nazionale e internazionale.

Insieme costituiscono una risorsa potenziale di grande importanza per fronteggiare le sfide del cambiamento e contribuire alle diverse dimensioni dello sviluppo urbano sostenibile. In linea con le più avanzate esperienze internazionali, i giovani possono infatti offrire un contributo determinante:

- come agenti di rigenerazione urbana, in particolare quando entrano si creano sinergie tra l'insediamento di nuove imprese giovanili e politiche locali e regionali di riuso degli spazi sottoutilizzati;
- come promotori di sviluppo economico ad alto contenuto di conoscenza (start up, imprese creative etc.), soprattutto nelle città universitarie;
- come portatori di rinnovamento culturale e innovazione in tutti gli ambiti della vita attiva (cittadinanza attiva, solidarietà, sviluppo locale etc.).

I giovani rappresentano inoltre una formidabile leva per la rinascita sociale, economica e culturale della città, chiamate a loro volta ad aprirsi in misura crescente ai giovani valorizzandone il ruolo come portatori di competenze, valori, energie, talento, indispensabili per accompagnare i processi di trasformazione e restare al passo con i cambiamenti in atto.

Da qui l'esigenza di consolidare gli interventi promossi negli anni scorsi sia sul fronte del sostegno alla creatività ed alla istituzione di percorsi per l'autoimpresa, sia in relazione alla qualificazione di infrastrutture da adibire a laboratori ed attività specificamente orientate ai giovani. Ulteriori obiettivi prioritari del periodo 2014-2020 sono costituiti dalla necessità di favorire la nascita di esperienze di attivazione giovanile attraverso il sostegno alle loro idee progettuali, nonché di promuovere l'accesso al credito da parte dei giovani.

## 7.4 Lavoro e Formazione

In materia di formazione è stata predisposta nell'attuale programmazione una strategia articolata e integrata con le politiche del lavoro che ha puntato:

- al rafforzamento delle competenze dei giovani laureati pugliesi promuovendo le condizioni per l'accesso al mercato del lavoro
- allo sviluppo delle competenze attraverso il sistema dell'apprendistato
- al rafforzamento delle competenze linguistiche e logico-matematiche degli studenti

E' inoltre stato avviato il processo di riforma del sistema di accreditamento degli organismi di formazione in direzione di una maggiore attenzione agli indicatori della qualità del servizio fornito in coerenza con gli standard minimi comuni fissati a livello nazionale, nell'ottica degli orientamenti di Europa 2020, nonché il riconoscimento e la certificazione delle competenze.

In relazione al potenziamento dei Servizi per il Lavoro sono stati definiti i servizi standard da erogare all'utenza per il tramite dei centri per l'Impiego (Masterplan dei Servizi per il Lavoro) e implementato il nuovo sistema relazionale e informatico (Sistema Puglia – Lavoro, Orientamento e Formazione)<sup>11</sup>.

Le politiche a supporto dell'occupazione hanno trovato piena centralità:

- nel **Piano Straordinario per il Lavoro** che, da un lato, rappresenta una proposta organica di intervento che la Regione Puglia ha sottoposto all'attenzione delle forze sociali, del partenariato socioeconomico e delle sei Amministrazioni provinciali con l'obiettivo di moltiplicare le iniziative di collaborazione, favorire l'integrazione delle programmazioni in corso e degli strumenti operativi a sostegno delle misure di rilancio degli investimenti e dell'occupazione e, dall'altro, attraverso la "**Cabina di Regia**" del Piano, rafforza il dialogo sociale finalizzato alla realizzazione delle attività che incidono sullo sviluppo del mercato del lavoro e dell'economia regionale.
- nell'ambito dell'Azione di Sistema Welfare to Work per le politiche di reimpiego, particolare attenzione è stata riservata **all'avvio e alla realizzazione dei percorsi di politica attiva rivolti ai percettori di ammortizzatori sociali in deroga**. Gli stessi sono stati condotti su due fronti: attraverso l'erogazione di servizi personalizzati forniti dai Centri per l'Impiego e attraverso l'attivazione di attività formativa, volta o all'inserimento o al re-inserimento lavorativo e proseguirà con l'avvio di appositi percorsi formativi di carattere più specialistico, sulla base dell'analisi dei fabbisogni professionali sia dei lavoratori, così come emersi dal percorso di politiche attive seguito presso i Centri per l'Impiego, e delle necessità delle imprese come dalle stesse evidenziate anche negli accordi per la fruizione degli ammortizzatori sociali in deroga.

---

<sup>11</sup> la Regione Puglia, in collaborazione con le Amministrazioni Provinciali, sta sperimentando nuovi strumenti applicativi e nuove modalità organizzative finalizzati al potenziamento delle attività di orientamento, informazione e più in generale dei servizi per i cittadini, supporto alle imprese per una più corretta analisi dei fabbisogni aziendali, potenziamento dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro e di formazione professionale

Infine, un forte sostegno è stato garantito, sia alle politiche assunzionali, attraverso la erogazione di incentivi alla assunzione di soggetti svantaggiati, (bandi “Dote Occupazionale” e “Credito di Imposta”), sia a quelle connesse a formazione on the job (bando “Tirocini formativi”).

La strategia regionale considera prioritario l’obiettivo dell’inserimento/re-inserimento nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare dei cosiddetti NEET, dei disoccupati e degli inattivi adulti attraverso:

- la costruzione di un sistema territoriale inclusivo di tutti gli attori, in grado di favorire le relazioni fra di essi e il rafforzamento di un sistema che favorisca le relazioni fra i vari attori del mercato del lavoro nella finalità prioritaria di garantire la crescita occupazionale e professionale dei cittadini, con l’incremento del dialogo sociale, da una parte e, dall’altra l’adozione di un modello di programmazione partecipata a livello territoriale;
- l’estensione del tasso di copertura dei servizi informativi grazie alla presenza di nodi info-orientativi disseminati su tutto il territorio regionale, nonché il rafforzamento del raccordo tra orientamento e formazione, finalizzato all’occupazione;
- il potenziamento dell’accesso all’informazione per tutti i potenziali destinatari/fruitori delle azioni allo scopo di garantire l’accesso agli interventi;
- l’incremento dei servizi di assistenza, di consulenza personalizzata e di accompagnamento che assicurino, nell’ottica della centralità del cittadino utente, l’informazione e le conseguenti valutazioni più appropriate e con particolare riguardo alla scelta occupazionale più consona.

Sul fronte delle competenze e dell’apprendimento permanente, la strategia regionale si articola su quattro livelli prioritari:

- a) contrastare la dispersione e il disagio scolastico;
- b) accrescere/potenziare i livelli di partecipazione e raggiungimento dell’istruzione superiore, universitaria e/o equivalente;
- c) aumentare l’accesso alla formazione permanente;
- d) sviluppare sistema di certificazione delle competenze.

Le misure da promuovere vanno nella direzione di:

- un sempre maggior raccordo tra il sistema dell’istruzione e quello della formazione, tra la Regione e ed il sistema scolastico (progetto “Diritti a scuola”), e tra Regione e Miur (progetto C1-certificazione delle competenze linguistiche e progetto C5 stages in azienda per gli studenti della scuola secondaria di secondo grado);
- l’attuazione di percorsi mirati di recupero delle competenze di base, fortemente centrati sui fabbisogni dei singoli allievi;
- la creazione di un’anagrafe degli studenti e dell’edilizia scolastica, che integri i dati dell’istruzione, della formazione e del lavoro (apprendistato). La costituzione dell’Osservatorio regionale dei sistemi di istruzione e formazione rappresenta una delle basi per sostenere ulteriori risultati in tale ambito. Esso rappresenta il luogo di coordinamento per la definizione di indirizzi strategici e linee programmatiche coerenti con le policies di sviluppo regionale, quale struttura di monitoraggio, analisi e ricerca in grado di fornire strumenti conoscitivi, costantemente aggiornati, sulle dinamiche dei sistemi e sugli esiti delle politiche, nonché servizi di orientamento per gli studenti e le famiglie;.
- Il potenziamento della formazione superiore (ITS e IFTS) e dell’apprendimento permanente, passa attraverso l’innalzamento dei livelli qualitativi dei sistemi di istruzione, formazione e attraverso l’utilizzo di metodologie comuni. Con provvedimento di Giunta Regionale n. 2273 del 13.11.2012 “*Indirizzi generali per la creazione del Sistema regionale di Competenze e istituzione del Comitato tecnico regionale*” si è individuato un percorso per la creazione di un modello di certificazione delle competenze comunque acquisite (con sperimentazione in apprendistato, nella istruzione e formazione professionale e nella formazione permanente). A tale proposito la Regione Puglia ha già



partecipato al processo di costruzione dei recenti Accordi che hanno stabilito la necessità di un effettivo raccordo tra i sistemi anche attraverso una maggiore portabilità dei titoli di studio e delle competenze dei cittadini ed è in corso un protocollo d'intesa con la Regione Toscana (DGR 1604/2011). Il progetto sperimentale previsto dal Protocollo consentirà l'adozione di un sistema di *lifelong learning*, attraverso la definizione degli standard professionali nell'ambito di un Repertorio Regionale di Figure Professionali, degli standard relativi ai processi di riconoscimento e certificazione delle competenze e degli standard di percorso formativo

- il riconoscimento e la certificazione delle competenze informali o acquisite all'estero in possesso dei cittadini immigrati attraverso la collaborazione con le Università pugliesi.

## 8 Le condizioni di attuazione

### 8.1 Orientamenti comunitari

In attesa dell'approvazione definitiva dei nuovi Regolamenti, gli orientamenti comunitari già resi noti delineano un quadro per molti versi innovativo delle condizioni di attuazione più significative che guideranno la programmazione 2014-2020.

#### CONCENTRAZIONE TEMATICA

Conformemente alle norme specifiche di ciascun Fondo, gli Stati membri concentrano il sostegno sugli interventi che apportano il maggiore valore aggiunto in relazione alla strategia dell'Unione per una **crescita intelligente, sostenibile e inclusiva**.

Per garantire la concentrazione degli investimenti UE sulle 11 priorità indicate nel regolamento generale, vengono definiti stanziamenti minimi per alcune aree prioritarie:

- nelle regioni più sviluppate e nelle regioni di transizione, almeno l'80 % delle risorse del FESR a livello nazionale dovrebbe essere destinato all'efficienza energetica, alle energie rinnovabili, all'innovazione e al sostegno alle PMI, e almeno il 20 % di tale stanziamento dovrebbe essere destinato all'efficienza energetica e alle energie rinnovabili.
- le regioni meno sviluppate avranno la possibilità di scegliere tra un maggior numero di priorità, destinando almeno il 50% delle risorse del FESR all'efficienza energetica e alle energie rinnovabili, all'innovazione e al sostegno alle PMI

Sono inoltre state stabilite quote minime del FSE rispetto alla dotazione complessiva dei fondi comunitari che per le regioni meno sviluppate è pari al 25%. Inoltre devono essere destinate almeno il 20% degli stanziamenti FSE alla promozione dell'inclusione sociale e alla lotta contro la povertà

#### CONDIZIONALITÀ

Per migliorare i risultati, vengono introdotte nuove disposizioni relative alla condizionalità in modo da garantire che i finanziamenti dell'UE creino forti incentivi affinché gli Stati membri conseguano gli obiettivi generali e specifici della strategia Europa 2020. Il regolamento distingue tra

- *Condizionalità ex ante*

Sono definite nel regolamento generale unitamente ai relativi criteri di adempimento e in relazione a ciascun Fondo del QSC; alcune condizioni sono direttamente connesse agli obiettivi tematici della politica (ad esempio, strategie di specializzazione intelligente o quadro normativo appropriato per il sostegno alle imprese), mentre altre si applicano in modo trasversale (ad esempio, appalti pubblici).

Se le condizionalità ex ante non sono soddisfatte alla data di trasmissione del contratto di partenariato, gli Stati membri includono nel contratto di partenariato una sintesi delle azioni da intraprendere a livello nazionale e regionale e il relativo calendario di attuazione per garantire l'adempimento di tali condizionalità, entro due anni dall'adozione del contratto di partenariato oppure, se precedente, entro il 31 dicembre 2016.

Quando adotta un programma, la Commissione può decidere di sospendere del tutto o in parte i pagamenti intermedi nell'ambito del programma in attesa che siano adeguatamente completate le azioni volte a soddisfare una condizionalità ex ante. Il mancato completamento delle azioni volte a soddisfare una condizionalità ex ante entro il termine fissato nel programma, costituisce un motivo per la sospensione dei pagamenti da parte della Commissione.

- *Condizionalità ex post*

La condizionalità ex post rafforzerà l'accento posto sui risultati e sulla realizzazione degli obiettivi della strategia Europa 2020, definiti nel rispettivo contratto di partenariato e nei programmi. Un importo pari al 5 % della dotazione nazionale, per ciascun fondo e per ciascuna categoria di regioni in ogni Stato membro, verrà accantonato e assegnato, durante una verifica intermedia, agli Stati membri per i programmi che hanno conseguito a pieno le loro tappe fondamentali. Al di là della **riserva di efficacia ed efficienza**, il mancato raggiungimento delle tappe fondamentali può determinare la sospensione dei finanziamenti e una grave insufficienza nella realizzazione degli obiettivi di un programma potrebbe determinare la cancellazione dei finanziamenti.

### **Intervento congiunto dei Fondi**

I Fondi possono intervenire congiuntamente a sostegno dei programmi operativi nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione". Il FESR e il FSE possono finanziare, in modo complementare ed entro un limite del 5% di finanziamento dell'Unione per ciascun asse prioritario di un programma operativo, parte di un intervento i cui costi sono ammissibili al sostegno dell'altro Fondo sulla base delle norme in materia di ammissibilità applicate a tale Fondo, a condizione che siano necessari per la buona esecuzione dell'intervento e siano direttamente associati ad essa.

### **Sistemi di gestione e controllo**

La proposta di revisione del sistema di gestione e controllo contempla una serie di misure volte a ridurre il tasso di errore correlato ai versamenti intermedi effettuati dalla Commissione. A tal fine, i nuovi dispositivi previsti sono:

#### *Liquidazione annuale dei conti*

Si introduce l'obbligo di chiusura annuale delle spese o degli interventi completati nell'ambito della procedura annuale di liquidazione dei conti. In tal modo si riducono gli oneri a carico dei singoli beneficiari derivanti da un lungo periodo di conservazione dei documenti e i rischi associati alla perdita della pista di controllo. La procedura di liquidazione annuale dei conti prevista dalla revisione in corso del regolamento finanziario sarà applicata ai programmi e contribuirà a rafforzare l'affidabilità a livello europeo, a consolidare gli attuali dispositivi di gestione finanziaria e ad offrire una maggiore garanzia del fatto che le spese irregolari saranno escluse dai conti annualmente anziché alla fine del periodo di programmazione.

#### *Tetto ai versamenti intermedi*

I versamenti intermedi effettuati dalla Commissione non potranno superare il 90% dell'importo dovuto agli Stati membri. Il saldo sarà versato successivamente alla liquidazione annuale dei conti, una volta che l'autorità di gestione e l'autorità di audit avranno fornito elementi probatori di audit nonché una garanzia ragionevole.

#### *Accreditamento dell'Autorità di Gestione*

Per rafforzare l'impegno degli Stati membri a garantire una sana gestione finanziaria e un maggiore controllo, gli organismi di controllo regionali saranno accreditati da un organismo nazionale di accreditamento incaricato della loro supervisione continua.

## **POSITION PAPER DELLA COMMISSIONE EUROPEA SULLO SVILUPPO DELL'ACCORDO DI PARTENARIATO IN ITALIA**

Il Position Paper è un documento che delinea il quadro del dialogo tra i Servizi della Commissione e l'Italia sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi. Esso fornisce una sintesi efficace dei vincoli allo sviluppo e alla crescita che potranno condizionare il prossimo periodo di programmazione nel contesto nazionale; e individua le principali priorità di finanziamento in Italia per favorire una spesa pubblica volta a promuovere la crescita attraverso lo sviluppo della competitività, della cooperazione e della convergenza tra le aree UE.

Priorità di finanziamento e obiettivi tematici

I Servizi della Commissione hanno individuato quattro priorità di finanziamento sulla base delle criticità attuali emerse dall'analisi di contesto socio-economico-ambientale del Paese, a ciascuna delle quali sono stati associati gli obiettivi tematici individuati nella proposta di Regolamento Generale:

1. Sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese:
  - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione (1)
  - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (2)
  - Promuovere la competitività delle PMI, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell'acquacoltura (FEAMP) (3)
2. Realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali:
  - Promuovere sistemi di trasporti sostenibili ed eliminare le strozzature alle principali infrastrutture di rete (7)
  - Migliorare l'impiego e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (2)
  - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse (6)
  - Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori (4)
  - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi (5)
3. Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l'inclusione sociale e il miglioramento della qualità del capitale umano:
  - Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori (8)
  - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà (9)
  - Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente (10)
4. Sostenere la qualità, l'efficacia e l'efficienza della PA :
  - Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente (11)
  - Migliorare l'impiego e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (2)

L'individuazione delle suddette priorità risente di una analisi del sistema paese alquanto impietosa che sconta alcuni limiti dovuti alla necessità di operare una sintesi e non dà il giusto peso alle performance che ciascuna regione ha registrato in alcuni settori chiave per la propria economia. L'indicazione generica di cosa finanziare e cosa no mal si concilia con la dimensione regionale in cui si realizzano le politiche finanziate con i fondi comunitari.

### *Struttura dei Programmi*

La proposta di regolamento 2014-2020 per i Fondi QSC offre ulteriore flessibilità per predisporre i Programmi in ciascuno Stato Membro, in termini di approcci integrati, anche per realizzare il coordinamento e le sinergie in corso di esecuzione.

La ripartizione delle responsabilità tra il livello nazionale e il livello regionale deve garantire la coerenza complessiva nel rispetto, al contempo, delle condizioni locali (evitando l'approccio "one size fits all").

La struttura deve anche riflettere il focus degli interventi dell'UE sugli obiettivi Europa 2020. La distribuzione delle risorse finanziarie, il numero di programmi e l'architettura più consona saranno sviluppati in collaborazione con le parti interessate in Italia e, in sede di negoziato, con la Commissione. La cooperazione a tutti i livelli rappresenterà l'elemento-chiave per assicurare la qualità della spesa.

### *Sistemi di Gestione*

Si ritiene che le verifiche di gestione debbano essere centralizzate sotto la responsabilità dell'Autorità di Gestione (AG) o, in caso di verifiche gestionali decentrate, deve esservi preposta una valida unità di controllo. Nell'ambito delle autorità di gestione e di controllo la Commissione raccomanda la necessità di assicurare stabilità a livello direttivo e di staff, unitamente ad un controllo più indipendente sull'uso dei fondi.

### *Sistemi di controllo*

L'Italia nel suo complesso deve garantire un sistema di controllo efficiente ed efficace e confermare in anticipo l'operatività dei propri sistemi di controllo. Da qui l'indicazione di rafforzare tali sistemi eventualmente anche attraverso l'integrazione delle autorità di audit regionali sotto la responsabilità e la supervisione di un organismo di audit nazionale garantirebbe una maggiore autonomia rispetto alle autorità di gestione.

### *Coordinamento, complementarità e sinergia*

I Fondi QSC devono operare in maniera integrata per migliorare il coordinamento delle politiche e la complementarità degli interventi. E' necessario quindi:

- assicurare un quadro politico solido attraverso documenti strategici vincolanti
- rafforzare i processi di coordinamento per migliorare l'applicazione della strategia di sviluppo
- ottimizzare le strutture attuative al fine di garantire una chiara ripartizione delle responsabilità delle istituzioni coinvolte
- Sviluppare abilità/competenze interne alla PA rispetto all'attuazione delle politiche in cui intervengono i programmi operativi
- I Fondi QSC devono essere inoltre maggiormente integrati con altri strumenti UE (ad esempio Connecting Europe Facility, Orizzonte 2020, COSME e l'Istituto Europeo d'Innovazione e Tecnologia)

### *Fattori di successo ai fini della realizzazione*

Insieme al consolidamento finanziario, le riforme strutturali svolgono un ruolo fondamentale nel miglioramento dell'efficienza complessiva e indirettamente sul potenziale di crescita dell'economia italiana. In quest'ottica, il nuovo Regolamento Generale ha definito le condizionalità ex ante che costituiscono pre-

condizioni per l'uso efficiente ed efficace dei Fondi UE che occorrerà soddisfare prima dell'approvazione dei programmi e al più tardi entro due anni dall'adozione dell'Accordo di Partenariato o entro il 31 dicembre 2016.

### *Sviluppo territoriale*

L'Accordo di Partenariato e i Programmi Operativi devono definire il contributo degli approcci integrati dei Fondi QSC per lo sviluppo territoriale, tra cui - se del caso - la pianificazione di approcci integrati per lo sviluppo urbano sostenibile, inteso come processo basato su una strategia di sviluppo urbano che promuova armonicamente tutte le dimensioni della sostenibilità (economica, sociale, ambientale e di governance) attraverso una visione globale dell'area urbana.

## **8.2 Priorità nazionali**

Il Documento “*Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari*” - predisposto dal Ministero per la Coesione Territoriale a fine dicembre 2011, d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali, delle Politiche Agricole e Forestali - ha avviato il confronto pubblico con le istituzioni e il partenariato economico e sociale finalizzato alla formulazione della proposta di Accordo di Partenariato e alla predisposizione dei Programmi Operativi.

Il documento propone:

- A. 7 innovazioni di metodo;
- B. 3 opzioni strategiche relative a Mezzogiorno, città, aree interne;
- C. ipotesi di metodo e operative in merito a ognuna delle 11 aree tematiche individuate per l'intera Unione Europea.

Il documento propone per la discussione tre opzioni strategiche:

**Per il Mezzogiorno** e segnatamente per le sue cinque Regioni “in ritardo di sviluppo” (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) la strategia per i Fondi comunitari, oltre che ad applicare con particolare forza le sette innovazioni generali di metodo e gli spunti tematici proposti nel documento, dovrà essere rivolta a colpire i due *deficit*, che caratterizzano l'area, qui indicati:

- un *deficit* di cittadinanza: dalla sicurezza personale, alla legalità, alla giustizia, all'istruzione, alla qualità dell'aria e dell'acqua, al trasporto pubblico, alla cura di infanzia e anziani, alla rete digitale;
- un *deficit* di attività produttiva privata, in primo luogo manifatturiera, ma anche agricola, commerciale e di servizi del welfare – diciamo “industriale”, a indicare non il settore ma il metodo di produzione organizzato e a forte contenuto innovativo, che può dare risposte alla necessità di aumento dell'occupazione.

**Città.** Il più forte ruolo che l'Unione Europea chiede di dare alle città nell'impiego dei Fondi comunitari 2014-2020 deve trovare l'Italia particolarmente disponibile perché la carenza di innovazione produttiva e sociale che caratterizza il Paese può essere contrastata solo a partire da una politica di sviluppo che porti il proprio baricentro sulle città. Su queste basi, nella costruzione della strategia, si dovranno considerare tre opzioni, non mutualmente esclusive:

- ridisegnare e modernizzare i servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città;

- sviluppare pratiche e progettazione per l'inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragili e per aree e quartieri disagiati;
- rafforzare la capacità delle città di potenziare segmenti locali pregiati di filiere produttive globali.

**Aree interne.** La forte diversificazione naturale, climatica e culturale del territorio e il suo accentuato policentrismo costituiscono un tratto distintivo dell'Italia che offre opportunità di sviluppo solo assai parzialmente sfruttate. Circa tre quinti del territorio e poco meno di un quarto della popolazione è distante da centri di agglomerazione e di servizio, con traiettorie di sviluppo instabili ma al tempo stesso dotata di risorse che mancano alle aree centrali, con elevato potenziale di attrazione. Tre possono essere i suoi obiettivi:

- Tutelare il territorio e la sicurezza degli abitanti affidandogliene la cura.
- Promuovere la diversità naturale e culturale e il policentrismo aprendo all'esterno.
- Rilanciare lo sviluppo e il lavoro attraverso l'uso di risorse potenziali male utilizzate.

Nel perseguire gli obiettivi delineati a livello comunitario ed alla luce delle novità introdotte dai nuovi Regolamenti Comunitari, occorre puntare a rafforzare i seguenti aspetti:

- attenzione all'efficacia degli interventi in termini sia di raccordo con la programmazione regionale e nazionale e di qualità della progettazione e, sia per quanto concerne l'impatto a livello territoriale
- concentrazione degli interventi su quelli di maggiore valenza strategica
- implementare le capacità di intervento dell'insieme del sistema pubblico regionale con particolare riferimento al rafforzamento della "cultura del risultato" in termini di maggiore attenzione al monitoraggio ed all'avanzamento dei singoli interventi
- adoperarsi per consentire nel più breve tempo possibile il pieno conseguimento di tutte le condizionalità ex-ante individuate.